



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



COMITATO
REGIONALE
DI CONTROLLO
CONTABILE

“Rendiconto generale della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2018”

Proposta di legge regionale n. 178 concernente “*Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018*”.

Comitato Regionale di Controllo Contabile:

Consigliere Giancarlo RIGHINI	Presidente
Consigliere Eugenio PATANÈ	Componente
Consigliere Marco VINCENZI	Componente
Consigliere Fabio REFRIGERI	Componente
Consigliere Valentina CORRADO	Componente

PREMESSA	<i>Pag.</i>	4
QUADRO NORMATIVO	<i>Pag.</i>	8
LE LEGGI REGIONALI APPROVATE NEL CORSO DEL 2018	<i>Pag.</i>	13
I RISULTATI GENERALI DELLA GESTIONE	<i>Pag.</i>	15
LA GESTIONE DEI RESIDUI	<i>Pag.</i>	18
IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	<i>Pag.</i>	22
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	<i>Pag.</i>	28
IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE CONSOLIDATO	<i>Pag.</i>	30
IL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE EFFETTIVO	<i>Pag.</i>	35
GIACENZA DI CASSA, ANTICIPAZIONE DI TESORERIA E CONTO DEL TESORIERE	<i>Pag.</i>	37
IL QUADRO DELLE ENTRATE REGIONALI	<i>Pag.</i>	46
INDEBITAMENTO E STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	<i>Pag.</i>	50
IL PATRIMONIO IMMOBILIARE	<i>Pag.</i>	63
PARTECIPAZIONI SOCIETARIE, DEGLI ENTI E DEGLI ORGANISMI STRUMENTALI	<i>Pag.</i>	80
IL BILANCIO CONSOLIDATO	<i>Pag.</i>	90
LA CONTABILITÀ ECONOMICO PATRIMONIALE	<i>Pag.</i>	93
LO STATO PATRIMONIALE ATTIVO	<i>Pag.</i>	96
LO STATO PATRIMONIALE PASSIVO	<i>Pag.</i>	109
IL CONTO ECONOMICO	<i>Pag.</i>	115
RELAZIONI FINANZIARIE TRA LA REGIONE E GLI ENTI LOCALI DEL TERRITORIO	<i>Pag.</i>	118
LE POSIZIONI DEBITORIE E CREDITORIE VERSO LE SOCIETÀ CONTROLLATE, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E GLI ENTI STRUMENTALI	<i>Pag.</i>	125
IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	<i>Pag.</i>	127
LE CONCLUSIONI DELLA CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL LAZIO, SUL SSR DELLA REGIONE LAZIO	<i>Pag.</i>	146
IL PARERE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI	<i>Pag.</i>	148
IL GIUDIZIO DI PARIFICA DELLA SEZIONE REGIONALE DELLA CORTE DEI CONTI	<i>Pag.</i>	149
IL PARERE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO CONTABILE	<i>Pag.</i>	150

PREMESSA

La Relazione al “*Rendiconto della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2018*” non può prescindere da una disamina temporale degli atti che hanno concorso alla programmazione finanziaria regionale per l’anno di riferimento.

Il Consiglio regionale, con la legge regionale 29 dicembre 2017, n. 14, ha autorizzato l’esercizio provvisorio per l’esercizio finanziario 2018 fino alla data di approvazione del nuovo bilancio di previsione 2018-2020 della Regione.

L’articolo 43, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. dispone che *“l’esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi, nei modi, nei termini e con gli effetti previsti dagli statuti e dall’ordinamento contabile dell’ente. Nel corso dell’esercizio provvisorio non è consentito il ricorso all’indebitamento”*.

Il comma 6 dell’articolo 58 dello Statuto regionale, nella pertinenza delle disposizioni proprie dell’ordinamento regionale, stabilisce che *“L’esercizio provvisorio del bilancio di previsione può essere concesso, in via eccezionale, con apposita legge regionale per periodi complessivamente non superiori a tre mesi.”*

L’Amministrazione, rispetto al diverso limite temporale (peraltro acclarato dall’articolo 29 dalla vigente legge regionale n. 25 del 2001 in materia di contabilità regionale e dall’articolo 11 concernente Regolamento di contabilità regionale n. 26 del 2017), ha inteso conformarsi all’indirizzo formulato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 184 del giugno 2016 che ha ritenuto legittima la disposizione della legge della regione Toscana n. 1/2015 nella parte in cui *“prevede il limite temporale di tre mesi, inferiore a quello massimo previsto dalla norma statale interposta”*.

La Regione, rispettando i vincoli normativi imposti da tale contesto, non ha adottato variazioni di bilancio se non la sola variazione di cui alla deliberazione 19 marzo 2019, n. 140, con la quale la Giunta regionale ha proceduto al riaccertamento dei residui attivi e passivi

riferiti al 2017 (atteso che tale provvedimento è da considerarsi come mera attività di natura gestionale secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 118 del 2011) e alla re-iscrizione delle quote vincolate dell'avanzo di amministrazione in aderenza all'articolo 51 del citato decreto 118/2011.

Durante l'esercizio provvisorio, l'Ente non ha fatto ricorso all'indebitamento.

Successivamente al termine previsto per l'esercizio provvisorio (31 marzo 2018) – stante la mancata adozione del bilancio di previsione 2018-2020 – l'Amministrazione ha fatto ricorso alla *gestione provvisoria* del bilancio. Tale ricorso, si rileva, ha comportato ulteriori e più stringenti limiti di manovra con particolare riguardo a provvedimenti di spesa, limitata, infatti, alle sole ed esclusive operazioni necessarie per evitare che potessero essere arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'Ente.

La mancata approvazione del bilancio di previsione 2018-2020, nonché la mancata approvazione dei documenti programmatici correlati allo stesso, si è determinata, secondo la motivazione addotta dall'Ente, per effetto della transizione elettiva tra le due legislature che ha inevitabilmente condizionato lo svolgimento abituale dei lavori.

Conclusasi la tornata elettorale del 4 marzo 2018, l'Amministrazione ha dato corso all'adozione dei documenti economici per il successivo esame dell'assemblea consiliare.

Il *DEF 2018 – Anni 2018-2020* (redatto, ovviamente, tenendo conto delle informazioni contenute nel DEF 2017 approvato dal Consiglio dei Ministri nonché nella successiva Nota di aggiornamento) è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione consiliare n. 7 nella seduta del 30 maggio 2018.

La "*Legge di stabilità regionale 2018*" è stata approvata con la legge regionale 4 giugno 2018, n. 3.

Il "*Bilancio di previsione finanziario della Regione 2018-2020*" è stato approvato con la legge regionale 4 giugno 2018, n. 4.

L'Ente, peraltro, ha inteso definire le linee d'indirizzo della programmazione regionale

per l'intera durata della legislatura approvando - in aggiunta agli atti previsti dal decreto legislativo n. 118/2011 - un ulteriore documento programmatico "*Documento strategico di programmazione 2018-2023*" (denominato "*DSP2018*") redatto ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 (Regolamento di contabilità regionale).

Per quanto attiene la Legge di stabilità, riguardo ad alcuni contenuti su ambiti settoriali solo in via indiretta comportanti effetti di contenimento della relativa spesa, si riporta quanto espresso nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione 2018 (Vol. I, pagg. 15 e 16): "*si ribadisce il giudizio già formulato in occasione dei precedenti cicli di controllo in sede di parifica circa il relativo carattere di estraneità rispetto al contenuto tipico delineato dal richiamato articolo 36, comma 4, del Decreto legislativo n. 118/2011, alla luce del quale la legge di stabilità deve limitarsi a contenere esclusivamente "norme tese a realizzare effetti finanziari (...)"*". Prosegue, la Corte: "*Con riguardo alle disposizioni in commento, pur prendendo atto delle finalità di riordino e semplificazione delle procedure, nonché di razionalizzazione della spesa, che l'Ente ha inteso perseguire, si sottolinea che si tratta di interventi non aventi carattere strutturale, né inseriti in un coerente disegno di riforme, sia pure di respiro settoriale, la cui copertura, particolarmente per quel che si prevede nell'ambito degli interventi in materia di tutela della salute (cfr. art. 6) e socio-assistenziale (cfr. art. 3), viene, nei fatti, recuperata attraverso tagli ed economie di spesa previsti derivanti da riforme anch'esse di carattere non strutturale (in particolare, attraverso il previsto decurtamento dei vitalizi dei consiglieri regionali, limitato peraltro al solo quinquennio della corrente consiliatura). Per altro verso, e con specifico riferimento ai profili di copertura degli ulteriori interventi ivi previsti, si ribadiscono i profili di dubbio già formulati in occasione dei precedenti giudizi di parifica circa la effettiva osservanza del principio di rilevanza costituzionale di necessaria autosufficienza delle leggi onerose (art. 81, comma 3 Cost.)."*

Il protrarsi dei tempi per l'adozione del bilancio regionale, infatti, a seguito del rinnovo del consesso legislativo ha prodotto, *de facto*, una sostanziale limitazione non soltanto del

momento programmatico ma anche di quello gestionale per il carattere straordinario riguardante il ricorso all'esercizio provvisorio.

Il Consiglio regionale, con la legge regionale 30 ottobre 2018, n. 9, ha approvato l'assestamento delle previsioni iniziali del bilancio finanziario 2018, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 50 del D.lgs. 118/2011.

Il Comitato, pur riconoscendo la valenza di raccordo delle finalità programmatiche degli atti con i più generali profili tendenziali del complessivo quadro della finanza pubblica statale, e tenuto conto del carattere straordinario della transizione elettorale, anche in considerazione del nuovo quadro istituzionale che il nuovo consesso legislativo regionale avrebbe assunto e deciso in termini di programmazione regionale, ritiene, tuttavia, di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione sulla necessità di orientare l'iter di adozione degli strumenti della programmazione stessa in coerenza con l'obiettivo della relativa adozione entro i termini normativamente prescritti.

QUADRO NORMATIVO

L'ordinamento contabile della Regione è disciplinato dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 – come modificato e integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, a seguito della modifica dell'articolo 117 della Costituzione che ha ricondotto alla competenza esclusiva dello Stato l'armonizzazione dei bilanci pubblici.

La norma sopra citata e i relativi principi applicativi rappresentano il nuovo quadro di riferimento normativo per la contabilità regionale, sostitutivo del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76.

Con decorrenza 01.01.2015, infatti, hanno cessato di avere efficacia le disposizioni legislative regionali incompatibili con il decreto n. 118/2011 e s.m.i..

Le novità introdotte nel titolo III del D.lgs. n.118/2011, devono essere lette in combinato disposto con il potenziamento dei controlli della Corte dei conti sul sistema regionale operato con il decreto legge n. 174/2012, tra cui, in particolare, le verifiche sui bilanci preventivi e consuntivi e il giudizio di parificazione del rendiconto generale.

Le verifiche devono tener conto anche dei risultati della gestione degli enti e degli organismi partecipati e controllati, tra cui rientrano gli enti del Servizio sanitario nazionale, e che si svolgono su ulteriori aspetti (le relazioni annuali dei Presidenti e le leggi regionali di spesa).

Il mutamento complessivo della normativa concernente i nuovi metodi di redazione del rendiconto delle regioni e i controlli a cui è sottoposto, afferma, quindi, che la legge regionale n. 25 del 2001 della Regione Lazio resta in vigore per gli articoli che non confliggono con il disposto del D.lgs. n. 118 del 2011 e che con esso siano compatibili.

La sentenza della Corte costituzionale n. 184/2016 sulla legittimità costituzionale della legge della Regione Toscana n. 1/2015, come già detto, ha delineato i confini del nuovo riparto di competenze tra Stato e regioni in materia di programmazione economica e di contabilità regionale, chiarendo inoltre che “la potestà legislativa in materia è consentita alla

Regione quando non ostino direttamente specifiche disposizioni riconducibili alla potestà esclusiva o concorrente dello Stato nelle materie finanziarie precedentemente individuate”.

Con la sentenza *de qua*, la Corte costituzionale ha rigettato la tesi, sostenuta dal Governo in sede di impugnativa, secondo cui “La materia contabile non [sarebbe] nella disponibilità legislativa delle Regioni, alle quali [verrebbe unicamente] riservata la facoltà di emanare regolamenti contabili meramente applicativi del d.lgs. n. 118 del 2011”, statuendo invece che “la programmazione economica e finanziaria regionale, le relative procedure contabili e l’attuazione in sede locale dei principi di coordinamento della finanza pubblica si inseriscono in un ambito normativo particolarmente complesso, il quale – sul versante della Regione – impinge nella potestà legislativa concorrente di cui al terzo comma dell’art. 117 Cost., in quella residuale del successivo quarto comma del medesimo articolo e nell’autonomia finanziaria garantita dall’art. 119 Cost..”. Pertanto, “non può essere disconosciuta la potestà di esprimere nella contabilità regionale, pur nel rispetto dei vincoli statali, le peculiarità connesse e conseguenti all’autonomia costituzionalmente garantita alla Regione” per cui, “il sistema contabile regionale [...] non è stato totalmente sottratto ad un’autonoma regolazione, ma [...] l’autonomia della Regione in questo settore normativo trova il suo limite esterno nelle disposizioni poste dallo Stato nell’ambito della salvaguardia degli interessi finanziari riconducibili ai parametri precedentemente richiamati”.

Con specifico riferimento al quadro normativo della Regione, il riconoscimento della permanenza di uno spazio di potestà legislativa in capo alla Regione stessa in materia di contabilità e programmazione economica regionale determina, in primo luogo, la vigenza delle disposizioni della legge regionale del 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione), per quanto compatibili con le norme di cui al D.lgs. n. 118/2011. Tale legge reca la disciplina integrativa del D.lgs. n. 118/2011 e si pone in attuazione della previsione di cui all’articolo 57 dello Statuto regionale che, tra l’altro, demanda a una legge regionale *ad hoc* la disciplina della materia del bilancio e della contabilità regionale.

Alla luce del quadro normativo e giurisprudenziale illustrato, pertanto, la revisione dei profili dell’ordinamento contabile regionale dovrebbe prendere le mosse da un intervento di

rango legislativo di riordino della materia, abrogativo o modificativo della legge regionale n. 25 del 2001 e da alcune specifiche disposizioni previste da altre leggi regionali.

L'Amministrazione, con deliberazione della Giunta regionale 31 ottobre 2017, n. 697, ha provveduto ad adottare il "Regolamento di contabilità regionale" (regolamento regionale 9 novembre 2017) in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 (Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione) e ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto.

Nella Relazione di accompagnamento al Rendiconto 2018, la Giunta regionale ha rappresentato l'intento di sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio regionale il riordino normativo della legge regionale n. 25 del 2001.

Sul riordino normativo della materia in parola, la Sezione regionale della Corte dei Conti segnala, come peraltro già avvenuto in precedenti giudizi di parifica, la mancata approvazione da parte dell'Amministrazione della legge di armonizzazione dei sistemi contabili prevista dal decreto legislativo 118/2011: "Al riguardo, si osserva sin d'ora che, stante la riconducibilità del detto regolamento alla fonte legislativa regionale emanata antecedentemente al nuovo ordinamento contabile armonizzato (id est, la l.r. n. 25/2001), ne discenderà, allorché si procederà a completare l'intervento di riordino normativo con l'adozione della nuova legge di contabilità di fonte regionale, la necessità della revisione anche dell'adottato Regolamento, al fine di verificarne la perdurante compatibilità con la norma di rango sovraordinato medio tempore sopravvenuta. Riprendendo le osservazioni già formulate in sede di parifica sul rendiconto per l'esercizio finanziario 2016 e 2017, la Sezione richiama all'attenzione del plesso Giunta/Consiglio l'attualità e la non procrastinabilità di una adeguata e completa revisione dell'ordinamento contabile regionale, a partire da un intervento di rango legislativo di riordino della materia, abrogativo o modificativo della l.r. n. 25/2001 e di tutte le norme specifiche ratione materiae rilevanti, pur se formalmente recate da altre normative di fonte parimenti regionale. Tale attività di riordino risulta ancora più pregnante in considerazione degli ampi margini consentiti dall'orizzonte temporale connaturato alla appena avviata XI consiliatura." (cfr.

Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica sul Rendiconto Generale della Regione Lazio Esercizio finanziario 2018 - Procura regionale della Corte dei Conti - Vol. I, pagg. 68/69).

Il Comitato regionale di controllo contabile, come già evidenziato nel Rendiconto per l'esercizio finanziario 2017, ritiene necessario riaffermare l'esigenza di non procrastinare i tempi per il riordino della materia contabile regionale. Pur riconoscendo che la Giunta regionale ha approvato il "*Regolamento di contabilità regionale*" questo atto costituisce soltanto uno strumento attuativo della legge regionale 25 del 2001, stante la ormai conclamata decisione costituzionale in ordine alla potestà legislativa delle regioni su tale materia e che ha ricondotto la competenza esclusiva dello Stato sull'armonizzazione dei sistemi contabili.

La proposta di legge regionale sul "*Rendiconto generale per l'esercizio 2018*" si compone di 15 articoli e comprende il **Conto del bilancio**, il **Conto economico** e lo **Stato patrimoniale**. Le Regioni, infatti, ai sensi dell'articolo 2 del D.lgs. n. 118/2011, adottano la contabilità finanziaria affiancando alla stessa, a fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale, "*garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale*".

Il **Conto del bilancio** è stato redatto applicando i risultati finali della gestione rispetto alle autorizzazioni contenute nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione.

Il **Conto economico** evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevati dalla contabilità economico-patrimoniale, nel rispetto del principio contabile generale e dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale statuiti dal D.lgs. n. 118/2011.

Lo **Stato patrimoniale** rileva le variazioni del patrimonio rispetto all'anno precedente che costituiscono un indicatore dei risultati di gestione e mostra la consistenza del patrimonio dell'Ente al termine dell'esercizio.

Ai sensi dell'articolo 11, commi 8 e 9 del D.lgs. n. 118/2011, le Regioni, articolate in organismi strumentali, "*approvano, contestualmente al rendiconto della gestione (...) anche il*

rendiconto consolidato con i propri organismi strumentali” tenuto conto che “il rendiconto consolidato delle regioni comprende anche i risultati della gestione del consiglio regionale. Al fine di consentire l’elaborazione del rendiconto consolidato l’ente disciplina tempi e modalità di approvazione e acquisizione dei rendiconti dei suoi organismi strumentali.” e, ai sensi del comma 3 dell’articolo 63, “contestualmente al rendiconto, la regione approva il rendiconto consolidato, comprensivo dei risultati del consiglio regionale e degli eventuali organismi strumentali secondo le modalità previste dall’art. 11, commi 8 e 9.”

Quale strumento della programmazione regionale, ai sensi del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/2 al D.lgs. n. 118/2011), la tempistica di approvazione del rendiconto è definita dall’articolo 18, comma 1, lettera b), del D.lgs. n. 118/2011, per cui “*le regioni approvano il rendiconto entro il 31 luglio dell’anno successivo, con preventiva approvazione da parte della giunta entro il 30 aprile, per consentire la parifica delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.*”.

Come per l’annualità 2017, non è allegato il rendiconto generale del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2018. L’articolo 67, comma 3, del decreto legislativo 118/2011, in merito alla autonomia contabile del consiglio regionale, stabilisce che “*la presidenza del consiglio regionale sottopone all’assemblea consiliare, secondo le norme previste nel regolamento interno di questa, il rendiconto del Consiglio regionale. Le relative risultanze finali confluiscono nel rendiconto consolidato di cui all’articolo 63, comma 3,. Al fine di consentire il predetto consolidato, l’assemblea consiliare approva il proprio rendiconto entro il 30 giugno dell’anno successivo.*”

Per tale discrasia temporale, il Rendiconto consolidato, ai sensi dell’articolo 11-bis del decreto legislativo 118/2011, dovrà essere necessariamente approvato dal Consiglio regionale contestualmente al Rendiconto generale della Regione per l’esercizio 2018, come avvenuto per l’anno 2017.

Il Comitato Regionale di Controllo Contabile ha il compito di riferire al Consiglio sul rendiconto generale della Regione, ai sensi dell’articolo 70, comma 1, dello Statuto.

LEGGI REGIONALI APPROVATE NEL CORSO DEL 2018

Il Consiglio regionale ha approvato, nel corso dell'esercizio 2018, 14 leggi.

Come illustrato nella sezione denominata "PREMESSA" della presente Relazione, il ricorso all'esercizio provvisorio e alla gestione provvisoria hanno prodotto limiti di manovra con particolare riguardo a provvedimenti di spesa, limitata alle sole operazioni necessarie per evitare che potessero essere arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'Ente. Tali limiti di programmazione hanno conseguentemente generato, stante il rinnovo del consesso consiliare, una limitata produzione legislativa. Nel corso dell'esercizio provvisorio sono state approvate due leggi a carattere ordinamentale senza nuovi o maggiori oneri a carico dell'Ente.

Sulle leggi regionali n. 10/2018 e 11/2018, d'iniziativa della Giunta regionale, riguardanti il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio - rispettivamente approvate ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera A) e ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera E) del d.lgs. 118/2011 - la Sezione regionale della Corte dei Conti osserva: *"Né nell'ambito degli allegati, né nella proposta di legge, né nella relazione tecnica viene indicata la motivazione della mancata adozione di un formale atto di impegno per l'assunzione della spesa. Sebbene l'articolo 73 del d.lgs. 118/2011 non richieda specifici elementi a supporto della relativa procedura, corredare la legge di elementi minimi di valutazione consente al Consiglio regionale una decisione responsabile, risolvendosi altrimenti il riconoscimento dei debiti fuori bilancio in una regolarizzazione formale e automatica di spese effettuate al di fuori delle procedure contabili che trova legittimazione esclusiva nella fonte dell'atto."* Sotto il profilo contabile si osserva che il riconoscimento dei debiti fuori bilancio anche se autorizza spese già effettuate piuttosto che nuove spese, produce, nel contempo, effetti economici di bilancio non considerati al momento della programmazione dell'esercizio.

Si ritiene opportuno, peraltro, rilevare che ogni legge regionale deve essere accompagnata da una preventiva ed esauriente relazione tecnica che consenta al Consiglio regionale di

disporre degli elementi necessari finalizzati alla valutazione della quantificazione degli oneri e delle relative coperture.

Dall'esame delle leggi regionali approvate nel 2018, la Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per il Lazio - rileva anche *“la mancata definizione degli effetti di ciascuna disposizione legislativa sugli andamenti del saldo di cassa e dell'indebitamento netto per la verifica del rispetto degli equilibri di finanza pubblica”*, come, peraltro, previsto dalla normativa regionale n. 25/2001 in materia di contabilità regionale. In ordine a tale rilievo, l'Amministrazione ha rappresentato che la criticità riferita alla relazione tecnica è dovuta alla difficoltà di reperire gli elementi necessari alla relativa redazione e, in particolare, alla quantificazione degli oneri, elementi che dovrebbero essere forniti dagli uffici amministrativi competenti in modo completo e puntuale per la successiva valutazione dell'Ufficio tecnico competente.

Per quanto concerne l'iter di approvazione delle leggi di spesa, se l'articolo 34 del *“Regolamento di contabilità regionale”* di cui alla D.G.R. 31 ottobre 2017, n. 697 (regolamento regionale 9 novembre 2017) ha colmato un vuoto normativo, la procedura, tuttavia è stata normata esclusivamente per le proposte di legge regionale d'iniziativa della Giunta. Per le proposte di legge d'iniziativa dei Consiglieri regionali, la procedura è rimessa a prassi consolidate quali l'esame della Commissione consiliare Bilancio e/o dell'Assessore al Bilancio nel caso di leggi comportanti nuovi oneri per la Regione. Tale prassi anche se afferma, di fatto, la quantificazione degli oneri e la relativa copertura, non fornisce, comunque, alcuna garanzia in ordine alla regolamentazione della procedura in termini di bilancio. Le proposte di legge presentate al consesso legislativo dovrebbero essere sottoposte a una attività istruttoria da parte di uffici con specifica competenza. Al tal riguardo, l'Amministrazione regionale, su rilievi mossi dalla Sezione regionale della Corte dei Conti, ha assicurato, in tempi brevi, l'istituzione presso il Consiglio regionale di un ufficio adeguato a garantire un iter procedurale che, nel rispetto delle competenze istituzionali degli organi regionali, renda conoscibili la natura delle leggi e i rispettivi effetti nonché la quantificazione degli oneri conseguenti e la relativa copertura.

I RISULTATI GENERALI DELLA GESTIONE

Si ritiene utile fornire una sintesi dei principali risultati della gestione dell'esercizio finanziario 2018, rinviando i relativi approfondimenti nei paragrafi di riferimento.

- Il **saldo della gestione di competenza** (comprensivo del saldo tra il Fondo pluriennale vincolato in entrata, pari ad euro 727.827.807,74, e il Fondo pluriennale in uscita, pari ad euro 699.995.246,70) espone un valore positivo pari a 1.179.586.522,35 euro.
- Il **fondo di cassa** alla chiusura dell'esercizio risulta pari a 827.914.131,08 euro, di cui 708.233.646,45 relativi al conto della Gestione Sanitaria Accentrata e 119.680.484,63 relativi al conto della gestione ordinaria.
- Il **saldo della gestione dei residui** espone un valore positivo pari a 914.734,02 euro.
- Le **entrate accertate** sono state pari a 21.669.158.458,43 euro
- Le **riscossioni** sono state pari a 21.527.689.686,49 euro
- Le **spese impegnate** sono state pari a 20.517.404.497,12 euro
- I **pagamenti** sono stati pari a 21.467.130.322,95 euro
- **E' stato conseguito il pareggio di bilancio di competenza e di cassa:**
 - Per la competenza, risultano stanziamenti definiti di entrate e spese per l'importo complessivo di 37.459.456.986,48 euro.
 - Per la cassa, l'esame dei dati contabili (relativi appunto alla gestione di cassa) evidenzia un ammontare degli stanziamenti definitivi, delle entrate e delle spese, pari a 32.732.221.688,25 euro.
- Il **risultato contabile di amministrazione** è pari a 730.481.745,22 euro.
- Il **risultato di amministrazione "effettivo"** è pari a -7.824.489.866,74 euro.
- **Per la parte corrente**, risulta contabilizzato **un risultato di amministrazione**

“effettivo” pari a -448.674.782,00, coincidente con il residuo disavanzo di parte corrente accertato al 1° gennaio 2015 e ammesso a ripiano con le tempistiche e le modalità di cui all’art. 9, comma 5, del d.l. n. 78/2001

- Il Fondo crediti di dubbia esigibilità ammonta a 86.740.920,53 euro
- Il Fondo anticipazioni di liquidità è pari a euro -7.375.815.084,74 euro
- Il Fondo perdite delle società partecipate è pari a euro 7.208.505,00
- Il dato Altri accantonamenti è pari a euro 30.399.895,16
- Il Fondo per rischi da contenzioso è pari a euro 0,00
- Lo stock di perenzione è pari a 1.331.780.841,74 euro e risulta così suddiviso:
 - euro 913.255.119,02 residui perenti di parte capitale
 - euro 418.525.722,72 residui perenti di parte corrente
- Lo stock di perenzione “libera” deve considerarsi pari a 781.773.214,70 euro
- La perenzione “libera” di parte capitale presente nel conto del patrimonio ammonta a 679.196.215,69 euro
- Lo stock dei residui perenti di parte capitale, accantonati nell’apposito fondo di riserva iscritto nel conto del bilancio, ammonta a 234.058.903,33 euro
- Lo stock dei residui perenti di parte corrente libera è definito in 102.576.999,01 euro
- Lo stock di residui perenti di natura corrente, re iscritti nel conto del bilancio e accantonati in apposito fondo, è definito in 315.948.723,71 euro
- Lo stock di perenzione riferito alla spesa vincolata corrente e in conto capitale, quale quota accantonata del risultato di amministrazione alla voce "Accantonamento residui perenti al 31/12/2018", è pari a 550.007.627,04 euro
- Il debito da anticipazioni di liquidità, per il quale non è stato costituito il Fondo di accantonamento, è pari a 1.924.465.523,59 euro

- **Il disavanzo consolidato, da Conto del bilancio e da Conto del patrimonio, deve risultare pari a -10.530.728.605,03 euro come rideterminato**
- L'**esposizione debitoria regionale** (comprensiva delle anticipazioni di liquidità, pari a euro 9.300.280.608,33) ammonta a 22.647.861.763,71 euro.
- Il **Patrimonio netto**, che espone nell'attivo e nel passivo dello Stato patrimoniale un pari valore di 6.726.450.399,54 euro, presenta un valore negativo pari a - 21.575.073.597,66 euro
- Il **risultato dell'esercizio**, desunto dal Conto economico, espone un dato positivo pari a 541.713.829,26 euro
- Il **disavanzo consolidato**, al lordo dello stock di perenzione, espone un dato pari a - 1.230.447.996,70 euro.

LA CONSISTENZA DEI RESIDUI ATTIVI

Il totale dei residui attivi al termine dell'esercizio, giusta operazione di riaccertamento ordinario dei residui ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D.lgs. n. 118/2011, **ammonta a euro 4.155.899.547,67, di cui euro 2.229.250.715,56 riferiti al settore sanitario ed euro 1.926.648.832,11 relativi ai settori diversi dalla sanità.**

La percentuale sul totale, per i residui della gestione sanitaria, si attesta al 53,61%.

Il totale dei residui attivi al 31.12.2018, pari a euro 4.155.899.547,67 è scomposto in:

- ✓ residui attivi di nuova formazione, ossia relativi a entrate accertate nel 2018, pari a euro 1.830.146.737,34 (di cui euro 1.031.013.429,61 riferiti al settore sanitario);
- ✓ residui attivi portati a nuovo, ossia derivanti dagli esercizi 2017 e precedenti, pari a euro 2.325.752.810,33 (di cui euro 1.198.237.285,95 riferiti al settore sanitario).

Con riferimento al totale dei residui attivi risultanti al 31.12.2018, si rileva che una quota pari a euro 473.092.501,17 ha una anzianità superiore ai cinque anni.

Di questa quota, il 72% circa (pari ad euro 339.987.052,21, e comprendente, peraltro, i residui di maggior consistenza) è riferita a partite creditorie nei confronti dello Stato rimaste in essere dopo le operazioni di riaccertamento straordinario eseguite ai sensi del D.lgs. n. 118/2011.

Queste partite creditorie sono oggetto di verifica e confronto con gli Uffici Centrali di Bilancio presso i Ministeri nell'ambito dell'iniziativa promossa già nell'aprile 2017 dal MEF Ragioneria Generale dello Stato volta alla riconciliazione delle partite debitorie e creditorie bilancio Stato - bilancio Regioni.

RESIDUI ATTIVI AL LORDO DELLE PARTITE DI GIRO

PROVENIENTI DALL'ESERCIZIO 2017 E PRECEDENTI		
<i>Residui attivi al 31.12.2018</i>	(+)	4.087.641.951,27
<i>Riaccertati ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011, per crediti assolutamente inesigibili o insussistenti</i>	(-)	73.211.175,54
<i>Riscossi durante l'esercizio 2018</i>	(-)	1.688.677.965,40
<i>Residui attivi rimasti da riscuotere al 31.12.2018</i>	(=)	2.325.752.810,33
RESIDUI ATTIVI IN CONTO COMPETENZA		
<i>Residui attivi al 31.12.2018 da riscuotere sulle entrate accertate in competenza 2018</i>	(+)	1.830.146.737,34
STOCK TOTALE RESIDUI ATTIVI	(=)	4.155.899.547,67

Le riscossioni in conto residui, nel corso dell'esercizio 2018, pari a 1.688.677.965,40 euro, hanno registrato una velocità di riscossione del 42,07%.

L'indice di accumulazione dei residui attivi (espresso dalla differenza fra i residui iniziali alla data del 01.01.2018, pari a euro 4.087.641.951,27, e quelli alla data del 31.12.2018, pari a euro 4.155.899.547,67) è stato dell'1,67%.

RESIDUI ATTIVI AL NETTO DELLE PARTITE DI GIRO

I residui attivi finali dell'esercizio finanziario 2018, al netto delle partite di giro, pari a euro 109.968.378,25, risultano pari a euro 4.045.931.169,42 così scomposti:

- ❖ 2.233.397.095,72 dalla gestione dei residui
- ❖ 1.812.534.073,70 dalla gestione di competenza

Le riscossioni in conto residui pari a euro 1.681.740.115,48, hanno registrato una velocità di riscossione del 42,95%.

La differenza fra i residui iniziali e residui finali dell'esercizio, al netto delle partite di giro, registra un aumento di euro 57.710.816,73 euro, corrispondente ad una percentuale di

accumulo del 1,45% che registra un miglioramento rispetto a quella del 2017 attestata a una percentuale di accumulazione pari al 9,47%.

Il miglioramento è frutto della diminuzione dei residui prodotti dalla gestione di competenza e dall'incremento delle riscossioni in conto residui.

LA CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI

Il totale dei residui passivi al 31/12/2018, come risultanti dalla proposta di legge, ammonta a euro 3.553.336.686,83, di cui euro 2.337.905.069,09 riferiti al settore sanitario ed euro 1.215.431.617,74 relativi ai settori diversi dalla sanità.

La percentuale sul totale per i residui della gestione sanitaria si attesta al 65,79%.

I residui passivi al 31/12/2018, pari ad euro 3.553.336.686,83, possono essere scomposti in:

- ✓ residui passivi di nuova formazione, ossia relativi a spese impegnate nel 2018, pari a euro 1.668.456.214,01 (di cui euro 944.038.737,51 riferiti al settore sanitario);
- ✓ residui passivi portati a nuovo, ossia derivanti dagli esercizi 2017 e precedenti, pari a euro 1.884.880.472,82 (di cui euro 1.393.866.331,58 riferiti al settore sanitario).

RESIDUI PASSIVI AL LORDO DELLE PARTITE DI GIRO		
PROVENIENTI DALL'ESERCIZIO 2017 E PRECEDENTI		
<i>Residui passivi al 31.12.2018</i>	(+)	4.577.188.422,22
<i>Riaccertati ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011, per crediti insussistenti</i>	(-)	74.125.909,56
<i>Pagati durante l'esercizio 2018</i>	(-)	2.618.182.039,84
<i>Residui passivi rimasti da pagare al 31.12.2018</i>	(=)	1.884.880.472,82
RESIDUI PASSIVI IN CONTO COMPETENZA		
<i>Residui passivi al 01.01.2019 da pagare sulle spese impegnate in competenza 2018</i>	(=)	1.668.456.214,01
STOCK TOTALE RESIDUI PASSIVI	(=)	3.553.336.686,83

I pagamenti in conto residui dell'esercizio 2018, pari ad euro 2.618.182.039,84 hanno registrato una velocità di pagamento del 58,14%.

La percentuale di accumulazione dei residui passivi (espressa dalla differenza fra i residui iniziali alla data del 01.01.2018, pari a euro 4.577.188.422,22, e quelli alla data del 31.12.2018, pari a euro 3.553.336.686,83), è stata del -22,37%.

RESIDUI PASSIVI AL NETTO DELLE PARTITE DI GIRO

I residui passivi finali dell'esercizio finanziario 2018, al netto delle partite di giro, pari a euro 287.857.186,58, risultano pari a euro 3.265.479.500,25 così scomposti:

- ❖ 1.684.075.910,61 euro dalla gestione dei residui
- ❖ 1.581.403.589,64 euro dalla gestione di competenza

I pagamenti in conto residui pari a euro 1.681.740.115,48 hanno registrato una capacità di pagamento del 59,95%.

La differenza fra i residui iniziali e residui finali dell'esercizio, al netto delle partite di giro, registra un decremento di euro -1.006.273.763,46, corrispondente a una percentuale di accumulo del - 23,56 che risulta in notevole miglioramento rispetto a quella del -2,96% risultante dal 2017.

<i>Differenza fra i residui iniziali e residui finali dell'esercizio 2017/2018</i>		
anno		
2017	a	4.271.753.263,71 euro
2018	b	3.265.479.500,25 euro
differenza	(a-b)	-1.006.273.763,46

IL RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE

Il rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018 chiude con **un risultato di amministrazione pari a euro 730.481.745,22** al lordo delle quote accantonate e vincolate.

Il risultato di amministrazione è stato quantificato dopo le operazioni di riaccertamento dei residui attivi e passivi e in base alle risultanze della gestione di competenza e di cassa.

L'operazione di riaccertamento dei residui attivi e passivi, per l'attuazione del principio contabile generale della competenza finanziaria cosiddetta potenziata, è stata effettuata **con Deliberazione di Giunta regionale n. 140 del 19 marzo 2019** previa preventivo parere del Collegio dei Revisori dei Conti, rilasciato nella seduta del 15 marzo 2019.

Dal riaccertamento è emerso che:

- **sono stati riaccertati residui passivi** per un importo complessivo di € **1.201.799.023,14** di cui:
 - a) euro 74.125.909,56, corrispondenti a debiti insussistenti da eliminare dalle scritture contabili;
 - b) euro 1.127.673.113,58, corrispondenti a debiti imputati nell'esercizio 2018 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2019 in cui risultano esigibili.
- **sono stati riaccertati residui attivi** per un importo complessivo di € **732.665.399,18** di cui:
 - a) euro 73.211.175,54, corrispondenti a crediti assolutamente inesigibili o insussistenti da eliminare dalle scritture contabili;
 - b) euro 659.454.223,64, corrispondenti a crediti imputati nell'esercizio 2018 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2019 in cui risultano esigibili.

La gestione dell'esercizio 2017 chiudeva con un saldo contabile di -450.019.511,15.

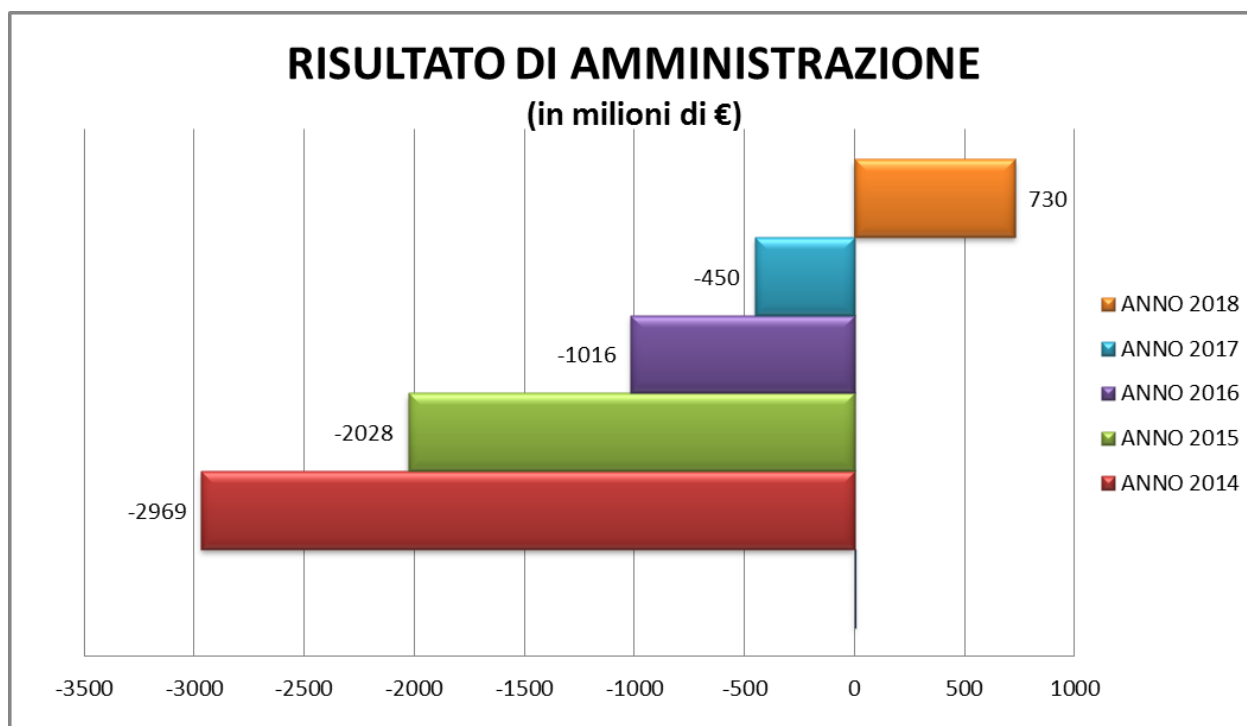
Lo schema seguente evidenzia il differenziale tra l'esercizio 2017 e l'esercizio 2018.

ESERCIZIO		2017	2018
Risultato di amministrazione esercizio precedente (a)		-1.016360.482,331	-450.019.511,15
Gestione della competenza			
Entrate accertate	+	24.135.674.993,74	21.669.158.458,43
Spese impegnate	-	23.439.804.443,14	20.517.404.497,12
FPV in entrata	+	695.194.364,03	727.827.807,74
FPV in uscita	-	727.827.807,74	699.995.246,70
Saldo gestione competenza (b)		663.237.106,89	1.179.586.522,35
Gestione dei residui			
Eliminazione residui attivi	-	115.708.628,76	73.211.175,54
Eliminazione residui passivi	+	18.812.493,03	74.125.909,56
Saldo gestione dei residui (c)		-96.896.135,73	914.734,02
Risultato di amministrazione (a)+(b)+(c)		-450.019.511,15	730.481.745,22

Il dato del Rendiconto 2018 evidenzia un notevole risultato migliorativo rispetto alla precedente gestione, attestando un positivo pari a euro 1.180.501.256,37.

Il prospetto e il grafico sotto riportati, partendo dall'esercizio finanziario 2014, mostrano un progressivo miglioramento del risultato di amministrazione.

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE (valori espressi in milioni di euro)				
ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
-2969	-2028	-1016	-450	730



Sommando al risultato di amministrazione di euro 730.481.745,22 le quote accantonate e vincolate rispettivamente di euro -8.050.172.032,47 e di euro -504.799.579,49 **si ottiene il risultato di amministrazione "effettivo" pari a euro -7.824.489.866,74.**

Le quote accantonate dell'avanzo includono anche il fondo anticipazione di liquidità, di cui all'articolo 1, commi da 692 a 700, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per euro 7.375.815.084,74, che rappresenta il residuo debito trentennale, relativo alle anticipazioni - ottenute ai sensi del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 e s.m.i. - e rifinanziamenti.

Nel 2017 si registrava un valore di - 8.954.312.720,45 euro.

La Giunta regionale, con la medesima deliberazione n. 140 del 19 marzo 2019, ha anche determinato **il fondo pluriennale vincolato iscritto** nella spesa dell'esercizio 2018, per un importo complessivo pari ad euro 699.995.246,70 così desumibili:

- euro 237.023.055,36 di parte corrente
- euro 462.972.191,34 in conto capitale

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2018 <i>(al netto delle quote vincolate e accantonate)</i>		730.481.745,22
PARTE ACCANTONATA al 31.12.2018 <i>Fondo crediti di dubbia esigibilità (86.740.920,53)</i> <i>Accantonamento residui perenti (550.007.627,04)</i> <i>Fondo anticipazioni liquidità (7.375.815.084,74)</i> <i>Fondo perdite società partecipate (7.208.505,00)</i> <i>Fondo rischi contenzioso (0.000)</i> <i>Altri accantonamenti (30.399.895,16)</i>	(+)	-8.050.172.032,47
PARTE VINCOLATA al 31.12.2018 <i>Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili (74.227.779,85)</i> <i>Vincoli derivanti da trasferimenti (430.571.799,64)</i>	(+)	- 504.799.579,49
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2018 EFFETTIVO <i>(al lordo delle anticipazioni di liquidità)</i>	(=)	-7.824.489.866,74
FONDO ANTICIPAZIONI LIQUIDITÀ <i>(D.L. n. 35 del 2013)</i>	(-)	-7.375.815.084,74
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2018 EFFETTIVO <i>(al netto delle anticipazioni di liquidità)</i>	(=)	-448.674.782,00

Il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2018, al netto del fondo anticipazione di liquidità di -7.375.815.084,74, è quindi pari ad euro - **448.674.782,00**, derivante dalla somma del:

- <i>Disavanzo da debito autorizzato e non contratto</i>	0,00
- <i>Disavanzo da ripianare ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.L. n. 78/2015</i>	- 448.674.782,00

Il dato contabilizzato presenta un differenziale positivo rispetto al dato accertato in sede di rendiconto 2017 che era pari a - 524.067.762,35 euro, attestando, pertanto, una riduzione di euro 75.392.980,35.

Il risultato di amministrazione effettivo risultante dal conto del bilancio non è ancora esaustivo dell'intero stock di disavanzo finanziario sostanziale che grava sul bilancio regionale. Al riguardo, infatti, va computato anche il debito da anticipazioni di liquidità per il quale non è stato costituito il Fondo di accantonamento ex articolo 1, comma 692, della legge n. 208/2015, in quanto la Regione ha proceduto alla relativa sterilizzazione, secondo le modalità consentite dal comma 697 della medesima legge, per 1.924.465.523,59 euro.

Deve, altresì, computarsi il residuo stock di perenzione "libera", ovvero il differenziale dell'intero stock di perenzione presente nel Conto del patrimonio al 31.12.2018, **pari a 1.331.780.841,74 euro** e per la cui re-iscrizione non è stato implementato l'apposito Fondo. Il dato, risultante dalle scritture contabili allegate alla proposta di Rendiconto 2018, nonché dagli atti determinativi con cui l'Amministrazione ha provveduto alla relativa gestione (Decreto del Presidente n. T00047 del 12 marzo 2019), è pari a euro **781.773.214,70**.

Sommando al "risultato di amministrazione effettivo", pari euro -7.824.489.866,74, l'ulteriore disavanzo presente nel conto del patrimonio pari a euro 2.706.238.738,29 (composto dal debito da anticipazioni di liquidità per il quale non è stato costituito il Fondo di accantonamento, pari a euro 1.924.465.523,59 euro, e lo stock di perenzione "libera", pari a euro 781.773.214,70) si ha un dato pari a -10.530.728.605,03 euro che

rappresenta il disavanzo complessivo al termine dell'esercizio finanziario 2018, sul bilancio regionale.

Al termine dell'esercizio finanziario 2017, il dato era pari a -11.785.087.669,64 euro.

Da Conto del bilancio		
RISULTATO CONTABILE DI AMMINISTRAZIONE 2018	(a)	730.481.745,22
Quote accantonate e vincolate di parte corrente e capitale <i>di cui: Fondo Anticipazioni di liquidità</i>	(b)	8.554.971.611,96 7.375.815.084,74
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE "EFFETTIVO" 2018	c=(a-b)	-7.824.489.866,74
Da Conto del patrimonio		
Disavanzo potenziale derivante da stock di perenzione libera (Stock residui perenti al netto dell'accantonamento)	(d)	781.773.214,70
Stock di debito d.l. 35/2013 non contabilizzato nel Fondo di accantonamento costituito ex art. 1, comma 692, L. n. 208/2015	(e)	1.924.465.523,59
DISAVANZO COMPLESSIVO	f=(c-d-e)	-10.530.728.605,03

Il disavanzo finanziario complessivo, come rilevato dal Comitato regionale di controllo contabile, non coincide con le risultanze contabili presentate dall'Ente (Conto del Patrimonio)

Il risultato di amministrazione e l'avanzo di cassa, di cui alla proposta di legge regionale n. 178, concernente "Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018" saranno iscritti nell'assestamento di bilancio 2019-2021, dopo l'autorizzazione alle necessarie variazioni di bilancio, secondo la normativa vigente in materia.

RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA

Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2018 registra un saldo positivo pari a 1.179.586.522,35 euro, determinato come dalla seguente tabella.

RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA ESERCIZIO 2018		
Accertamenti	+	21.669.158.458,43
Impegni	-	20.517.404.497,12
Saldo Accertamenti e Impegni	<i>Saldo a</i>	1.151.753.961,31
FPV in entrata	+	727.827.807,74
FPV in uscita	-	699.995.246,70
Saldo del Fondo pluriennale vincolato	<i>Saldo b</i>	27.832.561,04
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	<i>(a + b)</i>	1.179.586.522,35

La tabella seguente mostra il confronto dei dati tra l'esercizio 2017 e l'esercizio 2018.

RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA ESERCIZI 2017/2018			
		2017	2018
Accertamenti	+	24.135.674.993,74	21.669.158.458,43
Impegni	-	23.439.804.443,14	20.517.404.497,12
Saldo Accertamenti e Impegni	<i>Saldo a</i>	695.870.550,60	1.151.753.961,31
FPV in entrata	+	695.194.364,03	727.827.807,74
FPV in uscita	-	727.827.807,74	699.995.246,70
Saldo del Fondo pluriennale vincolato	<i>Saldo b</i>	-32.633.443,71	27.832.561,04
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	<i>(a + b)</i>	663.237.106,89	1.179.586.522,35

Il risultato della gestione di competenza 2018 evidenzia una crescita pari al 77,85% rispetto all'esercizio precedente.

Il saldo Accertamenti/Impegni 2018, mostra una decrescita sia per quanto riguarda le entrate accertate (-10,22%) sia per quanto riguarda le spese impegnate (-12,47%), rilevando un aumento del 65,51% rispetto all'esercizio 2017.

Il saldo del Fondo Pluriennale Vincolato 2018 attesta un valore crescente pari al 185,29% rispetto al saldo di pari valore dell'esercizio precedente.

IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE CONSOLIDATO

Il risultato di amministrazione consolidato, al netto delle anticipazioni di liquidità, si ottiene aggiungendo al disavanzo effettivo di euro - 448.674.782,00, lo stock di perenzione al 31 dicembre 2018.

Lo stock di perenzione al 31.12.2018 è stato determinato, con decreto del Presidente del 12 marzo 2019, n. T00047, in euro 1.331.780.841,74, come mostra il seguente prospetto di sintesi:

<i>stock di perenzione al 1 gennaio 2018</i>	(+)	1.478.904.121,92
<i>partite perente risultanti al 1° gennaio 2018 da cancellare in quanto non più esigibili</i>	(-)	60.436.233,01
<i>partite perente risultanti al 1° gennaio 2018 da cancellare in quanto impegnate nell'esercizio 2018</i>	(-)	86.687.047,17
TOTALE stock di perenzione al 31 dicembre 2018	(=)	1.331.780.841,74
<i>Fondo accantonamento per residui perenti 2018</i>		550.007.627,04
<i>Grado di copertura</i>		41,30%

Di seguito si riportano i valori dello stock di perenzione risultanti nel periodo 2013/2017.

<i>stock di perenzione al 31 dicembre 2013</i>	<i>decreto del Presidente n. T00307/2014</i>	2.953.115.990,00
<i>stock di perenzione al 31 dicembre 2014</i>	<i>decreto del Presidente n. T00111/2015</i>	2.327.631.023,70
<i>stock di perenzione al 31 dicembre 2015</i>	<i>decreto del Presidente n. T00063/2016</i>	2.097.018.476,03
<i>stock di perenzione al 31 dicembre 2016</i>	<i>decreto del Presidente n. T00072/2017</i>	1.636.052.836,70
<i>stock di perenzione al 31 dicembre 2017</i>	<i>decreto del Presidente n. T00104/2018</i>	1.478.904.121,92

Allo stock di perenzione al 31 dicembre 2018, pari a euro 1.331.780.841,74, va detratto l'importo di 550 milioni di euro circa, che sono i fondi di riserva per la re iscrizione di fondi perenti relativi alle risorse con vincolo di destinazione, stanziati nel bilancio 2019 a copertura dello stock di perenzione vincolata al 31 dicembre 2018, già ricompresi nell'importo dell'avanzo di amministrazione accantonato e vincolato, per evitare un doppio conteggio della stessa posta contabile.

(=)	-448.674.782,00	DISAVANZO EFFETTIVO 2018
(+)	-1.331.780.841,74	STOCK PERENZIONE 31/12/2018
(-)	550.007.627,04	FONDO DI RISERVA REISCRIZIONE PERENZIONE VINCOLATA (compresi in economie vincolate)
(=)	-1.230.447.996,70	DISAVANZO CONSOLIDATO 2018 AL NETTO ANTICIPAZIONI LIQUIDITA'

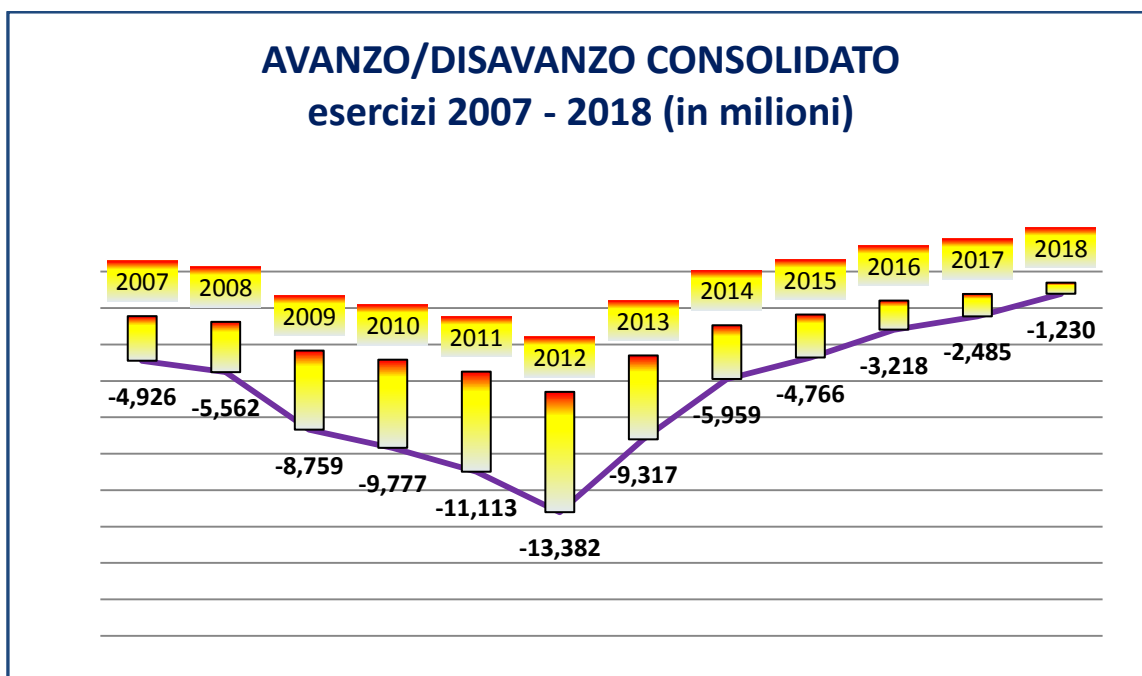
L'importo di 550 milioni di euro circa del fondo perenti vincolato al 31 dicembre 2018, deriva dall'applicazione dell'art.60 del D.Lgs.118/2011 e s.m.i. che stabilisce che non è più consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione.

Si riporta, di seguito, la tabella esplicativa del disavanzo consolidato a confronto dei pari valori nel periodo 2014/2018.

(valori espressi e arrotondati in milioni di euro)

		2014	2015	2016	2017	2018
Risultato di amministrazione		-2.969	-2.028	-1.016	-450	730
Avanzo di amministrazione accantonato e vincolato (al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazione liquidità)	(-)	841	1.029	1.103	1.050	1.092
Fondo crediti di dubbia esigibilità	(-)	71	74	68	78	87
Disavanzo effettivo	(-)	3.881	3.131	2.187	1.578	449
Stock di perenzione al 31 dicembre	(-)	2.328	2.097	1.636	1.479	1.331
Fondi di riserva per la re iscrizione della perenzione vincolata (compresi in economie vincolate)	(+)	-250	-462	-605	-572	-550
Disavanzo consolidato	(-)	5.959	4.766	3.218	2.485	1.230

Il seguente grafico, inoltre, evidenzia il trend dei valori finali del disavanzo consolidato nel periodo 2007/2018 e mostra negli anni la riduzione dello stesso.



L'istituto della perenzione amministrativa ha trovato applicazione per l'ultima volta, con riferimento al bilancio della Regione Lazio, in occasione della predisposizione del Rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2014.

In applicazione del principio contabile della competenza finanziaria, nel Rendiconto 2018 non sono stati registrati nuovi residui perenti essendo state conservate, nel conto del bilancio, tutte le spese impegnate in esercizi pregressi e non pagate, al netto del riaccertamento.

Nel Conto del patrimonio, tuttavia, persiste una ancora considerevole massa di residui c.d. perenti provenienti da esercizi anteriori al 2009 che, pur se eliminati dal bilancio, costituiscono debiti che la Regione può essere chiamata a pagare entro il termine ordinario della prescrizione civilistica decennale (ex art. 2946 C.C.) e, a copertura dei quali, è tenuta a costituire appositi fondi. Tale tipologia di residui passivi, infatti, collegata a obbligazioni regolarmente assunte ed esistenti, pur non figurando più nel bilancio, continua comunque a gravare sulle disponibilità finanziarie quanto meno in termini di garanzia di assolvimento, fatti salvi gli effetti della prescrizione del debito.

In base alle relative risultanze, l'Amministrazione ha proceduto a eliminare dallo stock di perenzione (risultante al 1° gennaio 2018) partite perenti "che non presentano i presupposti per la relativa conservazione nello stato patrimoniale" per un ammontare complessivo pari a euro 147.123.280,18, di cui euro 60.436.233,01 cancellati "in quanto non più esigibili" ed euro 86.687.047,17, "in quanto impegnati nell'esercizio 2018."

A seguito delle predette operazioni, l'ammontare complessivo delle partite perenti è passato da euro 1.478.904.121,92, dato accertato nel rendiconto 2017 e riportato come dato iniziale definitivo al 1° gennaio 2018, a euro 1.331.780.841,74 al termine dell'esercizio 2018.

Si osserva l'implementazione dell'apposito Fondo di accantonamento per la reiscirizione in bilancio dello stock di perenzione, cui la Regione ha proceduto nel corso dell'esercizio finanziario 2018. Il detto fondo, pari a euro 550.007.627,04, assicura un grado di copertura, parametrato al residuo stock di euro 1.331.780.841,74 che si attesta al 41,30%. Tale grado di copertura risulta più elevato rispetto a quello del 2017 che si attestava sul 38,72% nonché a quello del 2016 che aveva fatto registrare una percentuale del 36,98%.

Le risultanze del fondo per il pagamento dei residui perenti, a garanzia dell'assolvimento delle obbligazioni assunte, al termine dell'esercizio 2018 presenta un valore sensibilmente al di sotto del limite prudenziale normativamente fissato nella percentuale del 70%, assunta come parametro di riferimento adeguato per una corretta e prudente quantificazione delle risorse di bilancio da destinare a copertura di tali passività .

La Regione ha proceduto in sede di bilancio previsionale 2019- 2021 a implementare l'importo complessivo del Fondo, oltre che delle quote relative ad assegnazioni vincolate, pari ad euro 550.007.627,04, rappresentate nella parte accantonata del risultato di amministrazione 2018, anche delle quote relative alla perenzione amministrativa finanziata con risorse regionali, pari ad euro 395.000.000,00, portando, pertanto, la copertura dei residui perenti a un valore complessivamente pari a 945.007.627,04 euro.

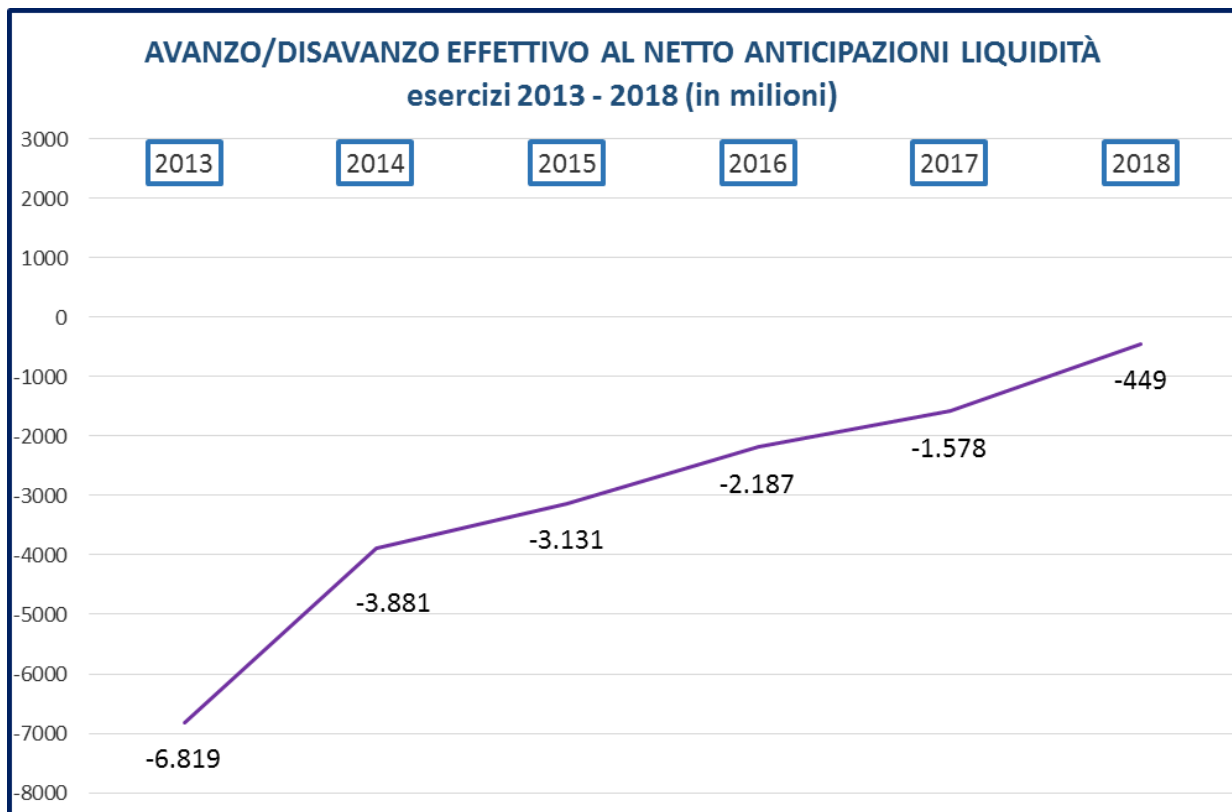
Il valore, così implementato, risulta essere conforme al grado di congruità normativamente fissato (ex art. 60 comma 3, del d.lgs. n. 118/2011) nella misura almeno del

70 per cento dell'ammontare della perenzione amministrativa ancora sussistente.

La Sezione regionale della Corte dei Conti (cfr. Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica sul rendiconto 2018 - I vol, pagg. 101-102) relaziona: "Nel prendere atto degli adempimenti posti in essere dalla Regione, sottolinea, in primo luogo, il valore ancora ingente dello stock di perenzione amministrativa presente come voce di disavanzo sostanziale a carico del bilancio regionale al termine dell'esercizio 2018. Rileva, con riguardo alla consistenza del Fondo a consuntivo 2018, il relativo non allineamento, in termini di adeguatezza e congruità, rispetto alle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, D.lgs. n. 118/2011. Si riserva di verificare gli esiti delle operazioni di relativa implementazione in occasione dei controlli sul bilancio 2019. In ogni caso, richiama l'attenzione dell'Ente sulla urgente necessità di procedere a una ulteriore ricognizione puntuale e attenta delle partite perenti, in sinergia tra le strutture amministrative competenti e la Direzione Bilancio, al fine di verificare, con sufficiente grado di veridicità, le ragioni giuridiche del persistente mantenimento, sia pure nel conto del patrimonio, di residui assai risalenti nel tempo, a garanzia dei quali l'ordinamento contabile armonizzato pretende un congruo e adeguato accantonamento, che, evidentemente, comporta l'immobilizzazione di equivalenti risorse del bilancio. Richiama l'attenzione dell'Ente altresì sulla conseguente necessità di porre in essere, all'esito della detta ricognizione, gli adempimenti conseguenti procedendo allo stralcio definitivo degli impegni privi delle necessarie caratteristiche di attuale sussistenza del debito, ovvero all'assolvimento, mediante pagamento e/o trasferimento di risorse, delle obbligazioni sottostanti, osservando, nel reperimento delle relative modalità di copertura, i principi formulati dalla Sezione in merito al rispetto della regola di cui all'articolo 119, comma 6, Cost. e, conseguentemente, in merito al necessario reperimento tra le risorse di parte corrente libera del bilancio regionale della provvista finanziaria destinata all'assolvimento delle obbligazioni sottese alle partite perenti correnti, anche derivanti da ormai vetusti trasferimenti erariali e/o comunitari. Sul punto, come in occasione dei precedenti giudizi di parifica, la Sezione si riserva ulteriori, approfonditi e puntuali controlli, anche di tipo campionario."

IL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE EFFETTIVO

Si riportano i valori finali del disavanzo effettivo al netto delle anticipazioni di liquidità nel periodo 2013/2018.



2013	2014	2015	2016	2017	2018
-6.819	-3.881	-3.131	-2.187	-1.578	-449

Il valore del disavanzo di amministrazione effettivo al 31 dicembre 2017 era pari a euro 1.578.497.635,71, composto dalla somma del disavanzo da debito autorizzato e non contratto, pari ad euro 1.054.429.873,36, e del disavanzo corrente da ripianare ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del D.L. n. 78/2015, pari ad euro 524.067.762,35.

Nel corso dell'esercizio 2018 l'Amministrazione, con D.G.R. n. 769/2018, in attuazione della legge regionale 4/2018 (Bilancio di previsione finanziario 2018-2020) successivamente confermata dalla legge regionale 9/2018 (Assestamento delle previsioni di bilancio 2018-2020), ha ritenuto di estinguere in via definitiva il disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto (DANC) relativo a spese di investimento sostenute negli esercizi pregressi e per tale motivo ha contratto un prestito con Cassa Depositi e Prestiti per l'importo di euro 1.054.429.873.

Il ricorso all'indebitamento, nella misura massima di 1.355.375.051,62, oltre il mutuo sopra detto, sempre con le leggi regionali 4/2018 e 9/2018 è stato integrato, per un valore pari a euro 300.945.178, 26, per la contrazione di mutui e altre forme di indebitamento da finalizzare a nuovi investimenti.

Dalle risultanze contabili dell'esercizio 2018, in sede assestamento (L.R. 9/2018) si è proceduto a impegnare euro 276.093.902,17, coperti dall'avanzo di parte corrente, per investimenti finanziati con mutui autorizzati e non contratti e una somma residuale pari a euro 86.030.371,06 esigibile nel corso dell'esercizio finanziario 2019. Tale operazione di indebitamento non ha rilevanza con quanto era stato disposto in sede di bilancio previsionale 2018-2020 (L.R. 4/2018).

GIACENZA DI CASSA, ANTICIPAZIONE DI TESORERIA E CONTO DEL TESORIERE

Alla chiusura dell'esercizio 2018, la gestione di cassa presenta un risultato positivo pari a euro 827.914.131,08, dato dal fondo di cassa iniziale, pari ad euro 767.354.767,54, aumentato delle riscossioni complessive per il totale di euro 21.527.689.686,49 e diminuito dei pagamenti complessivi dell'esercizio per un importo finale di euro 21.467.130.322,95.

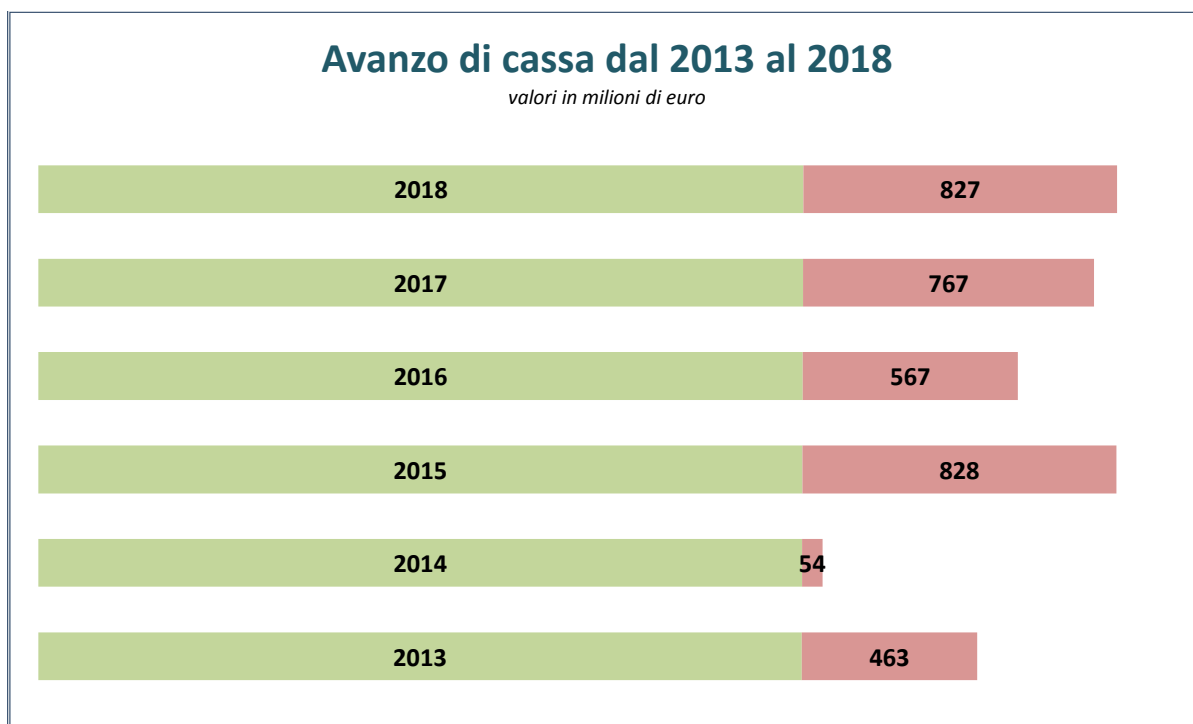
Avanzo di cassa al 31.12.2017		+	767.354.767,54
<i>Riscossioni dell'esercizio 2018:</i>			
<i>a) in conto competenza</i>	19.839.011.721,09		
<i>b) in conto residui attivi</i>	1.688.677.965,40		
Totale Entrate	21.527.689.686,49	+	21.527.689.686,49
<i>Pagamenti dell'esercizio 2018:</i>			
<i>a) in conto competenza</i>	18.848.948.283,11		
<i>b) in conto residui passivi</i>	2.618.182.039,84		
Totale Uscite	21.467.130.322,95	-	21.467.130.322,95
Avanzo di cassa al 31.12.2018		=	827.914.131,08

La tabella seguente mostra l'andamento del risultato di cassa nel triennio 2016/2018:

	anno 2016	anno 2017	anno 2018
Fondo di cassa iniziale	827.848.853,79	567.701.417,00	767.354.767,54
riscossioni	26.833.756.717,90	23.643.424.062,96	21.527.689.686,49
pagamenti	27.093.904.154,69	23.443.770.712,42	21.467.130.322,95
Avanzo di cassa finale	567.701.417,00	767.354.767,54	827.914.131,08

Nell'esercizio 2018 il saldo finale di cassa registra un aumento del 7,89% rispetto all'anno 2017 e del 45,84% rispetto al 2016.

Il grafico seguente mostra l'andamento del risultato di cassa nel periodo 2013/2018.



Le operazioni per le quali il ciclo finanziario si è esaurito nell'esercizio 2018 (riscossioni e pagamenti) hanno, dunque, avuto un effetto positivo sul risultato di cassa finale della Tesoreria regionale pari ad euro 827.914.131,08.

Per l'esercizio in esame l'anticipazione di cassa, prevista dall'articolo 69 del D.lgs. n. 118/2011, contabilizzata in entrata al capitolo 521801 (fase dell'utilizzo dell'anticipazione) e in uscita al capitolo T19544 (fase della restituzione al Tesoriere) **non è stata mai utilizzata**. Pertanto, nel corso dell'esercizio 2018, non vi sono state movimentazioni contabili sui capitoli indicati e l'utilizzo medio dell'anticipazione di cassa nel 2018 è stato pari a zero.

La tabella sintetizza la continua riduzione del valore dell'utilizzo medio dell'anticipazione di cassa nel periodo 2013/2018.

2013	2014	2015	2016	2017	2018
1.081.699.783,48	659.503.584,76	276.818.407,74	108.820.405,91	28.785.245,11	0,00

Il valore complessivo delle riscossioni e dei pagamenti è comprensivo delle poste relative ai movimenti finanziari transitori in entrata e in uscita quali: gli utilizzi della anticipazione di cassa concessa dal Tesoriere e le relative restituzioni, i movimenti sui conti deputati a contabilizzare i trasferimenti temporanei tra i conti destinati alla gestione ordinaria e alla gestione sanitaria.

Nel corso dell'esercizio 2018, ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 119/2011, i trasferimenti temporanei di risorse dal conto ordinario al conto sanità sono stati pari a euro 717.680.061,00, mentre i trasferimenti temporanei di risorse dal conto sanità al conto ordinario sono stati pari a euro 100.000.000,00. **Si registra pertanto, nel periodo in esame, un differenziale positivo di trasferimenti dal conto ordinario al conto sanità per euro 617.680.061,00.**

Al 31 dicembre 2017 si registrava un credito complessivo del conto ordinario verso il conto sanità per euro 445.489.379,07.

Le risultanze del saldo della gestione di cassa al 31 dicembre 2018, disaggregate tra gestione ordinaria e gestione sanità, sono evidenziate nella tabella seguente:

	<i>Totale</i>	<i>Gestione sanità</i>	<i>Gestione ordinaria</i>
<i>saldo iniziale</i>	767.354.767,54	631.612.964,92	135.741.802,62
incassi	21.527.689.686,49	14.689.673.239,71	6.838.016.446,78
pagamenti	21.467.130.322,95	14.613.052.558,18	6.854.077.764,77
<i>saldo finale</i>	827.914.131,08	708.233.646,45	119.680.484,63

Ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari tra "conto ordinario" e "conto sanità", l'Ente ha istituito, nel bilancio, due distinte coppie di capitoli afferenti le partite di giro. (Con la coppia costituita dal capitolo di entrata 611171 e dal corrispondente capitolo di uscita T31469 "viene tracciato il trasferimento di risorse dal conto ordinario al conto sanità", mentre con la coppia costituita dal capitolo di entrata 611172 e dal capitolo di uscita T31470 "viene tracciato il trasferimento di risorse dal conto sanità al conto ordinario".) Al termine dell'esercizio 2018 per la tracciabilità dei flussi finanziari tra conto ordinario e conto sanitario, non si riscontrano oneri a carico dell'Amministrazione come rilevato dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente.

Il dato 2018 mostra una netta inversione di tendenza rispetto ai dati relativi al triennio 2013-2015 in riferimento ai quali le movimentazioni contabili tra i due conti registravano differenziali negativi del conto ordinario rispetto al conto sanità.

Pur tuttavia, la Sezione regionale della Corte dei Conti: *“richiama l’attenzione dell’Ente sull’esigenza di una osservanza non formale del precetto normativo sulla perimetrazione della gestione delle risorse destinate alla sanità, considerato altresì che il ricorso, sia pure temporaneo, alle disponibilità liquide presenti nel relativo conto appare indice sintomatico di una non ancora adeguata solvibilità dell’Ente in ordine alle proprie obbligazioni”*.

Il prospetto che segue, riferito al triennio 2016/2018, mostra l’andamento della gestione di cassa attestante le riscossioni rispetto agli stanziamenti finali di cassa.

STANZIAMENTI FINALI DI CASSA - RISCOSSIONI COMPLESSIVE ANNI 2016-2018							
<i>(Valori espressi in milioni di euro)</i>							
TITOLO	Descrizione	2016		2017		2018	
		Stanziamenti finali di cassa	Riscossioni complessive	Stanziamenti finali di cassa	Riscossioni complessive	Stanziamenti finali di cassa	Riscossioni complessive
I	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	13.824.670.481,97	14.418.146.075,72	14.027.429.434,41	13.988.339.814,22	14.323.364.287,60	14.332.815.212,16
II	TRASFERIMENTI CORRENTI	953.548.551,73	922.884.315,77	1.228.791.482,13	970.782.433,64	1.309.996.881,94	1.341.884.838,89
III	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	531.518.381,84	385.547.844,45	239.157.055,70	238.183.622,24	127.424.327,92	85.917.618,34
IV	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	290.153.684,05	295.109.072,85	178.447.366,32	124.752.746,95	238.767.069,30	108.742.444,85
V	ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	61.669.620,76	59.147.516,43	316.186.942,55	207.320.552,95	30.006.294,21	29.404.788,51
VI	ACCENSIONE DI PRESTITI	1.508.703.991,15	1.508.703.991,15	1.219.071.722,71	1.219.071.722,71	1.054.429.873,36	1.054.429.873,36
VII	ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	2.282.528.455,46	2.282.528.455,46	1.543.859.429,50	1.543.859.429,50	0,00	0,00
	Totale entrate al netto delle partite di giro	19.452.793.166,96	19.872.067.271,83	18.752.943.433,32	18.292.310.322,21	17.083.988.734,33	16.953.194.776,11
IX	ENTRATE PER CONTO DI TERZI E PARTITE DI GIRO	6.943.363.697,19	6.961.689.446,07	5.382.731.560,42	5.351.113.740,75	4.585.169.724,10	4.574.494.910,38
	TOTALE RISCOSSIONI	26.396.156.864,15	26.833.756.717,90	24.135.674.993,74	24.211.125.479,96	21.669.158.458,43	21.527.689.686,49

I dati contenuti nella tabella che segue rappresentano l'andamento della gestione di cassa relativa a pagamenti rispetto agli stanziamenti finali di cassa nel triennio 2016-2018.

STANZIAMENTI FINALI DI CASSA - PAGAMENTI COMPLESSIVI ANNI 2016-2018 (Valori espressi in milioni di euro)							
TITOLO	Descrizione	2016		2017		2018	
		Stanziamenti finali di cassa	Pagamenti totali	Stanziamenti finali di cassa	Pagamenti totali	Stanziamenti finali di cassa	Pagamenti totali
I	SPESE CORRENTI	14.466.371.800,66	16.243.203.182,32	14.930.084.052,70	12.513.529.121,50	14.992.447.078,46	15.876.458.137,95
II	SPESE IN CONTO CAPITALE	571.436.223,88	923.839.271,59	522.105.069,16	290.990.210,67	562.752.697,55	619.575.113,51
III	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITA' FINANZIARIE	21.358.693,76	22.143.323,02	83.888.532,74	83.406.201,74	30.063.388,89	28.982.334,10
IV	RIMBORSO PRESTITI	822.562.823,58	822.573.856,68	977.135.798,62	977.132.074,92	346.971.608,12	346.971.608,10
V	CHIUSURA ANTICIPAZIONI RICEVUTE DA ISTITUTO TESORIERE	2.282.528.455,46	2.282.528.455,46	1.543.859.429,50	1.543.859.429,50	0,00	0,00
	Totale spese al netto delle partite di giro	18.164.257.997,34	20.294.288.089,07	18.057.072.882,72	15.408.917.038,33	15.932.234.773,02	16.871.987.193,66
VII	ENTRATE PER CONTO DI TERZI E PARTITE DI GIRO	6.943.363.697,19	6.899.616.065,62	4.585.169.724,10	5.275.115.850,14	4.585.169.724,10	4.595.143.129,29
	TOTALE PAGAMENTI	25.107.621.694,53	27.193.904.154,69	22.642.242.606,82	20.684.032.888,47	20.517.404.497,12	21.467.130.322,95

Con determinazione dirigenziale 11 marzo 2019, n. G02703, è stato approvato il conto di cassa reso dal Tesoriere della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018, composto dal "Rendiconto di gestione" e dal "Conto del Tesoriere".

Le disponibilità liquide al 31 dicembre 2018, pari ad euro 827.914.131,08, rappresentano il saldo del conto presso il Tesoriere.

Un approfondimento di rilievo riguarda l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 42 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale elettronica, tempi di pagamento" che ha

disposto, a decorrere dal 1° luglio 2014, l'obbligo della tenuta del registro unico delle fatture e delle richieste equivalenti di pagamento presso le pubbliche amministrazioni per le somministrazioni, le forniture e gli appalti, nonché le obbligazioni relative alle prestazioni professionali, emesse nei loro confronti.

L'articolo 25 del citato decreto legge fissava, al 31 marzo 2015, l'obbligo, per i fornitori, di trasmettere le fatture o i documenti contabili equivalenti solamente in formato elettronico.

La Giunta regionale, con delibera n. 326 del 3 giugno 2014, recante *"Misure urgenti per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 finalizzate alla costituzione del registro delle fatture della Regione Lazio e al monitoraggio dei debiti dell'amministrazione regionale"*, ha anticipato i tempi di decorrenza previsti dal decreto legge n. 66/2014.

A decorrere dal 1° luglio 2014, la Regione ha costituito il registro unico delle fatture e delle richieste equivalenti di pagamento, ha implementato il registro unico delle fatture e ha messo in atto tutte le procedure necessarie (comunicazione ai fornitori, censimento degli uffici destinatari delle fatture elettroniche attraverso l'attribuzione del codice IPA, adeguamento delle procedure informatiche, costituzione gruppo di back office dedicato per assistenza agli utenti esterni ed alle strutture interne) per la ricezione delle fatture in formato elettronico e, nel contempo, trasformando in elettronico le fatture già emesse dai fornitori in formato cartaceo al fine di tracciarne il pagamento.

Nel corso del 2018 **sono state registrate n. 12.340 fatture** e/o documenti contabili equivalenti **per un importo complessivo lordo di euro 1.041.820.356,56**, di cui n. 9.704 relative a fatture commerciali per un importo complessivo lordo di euro 985.520.886,59, mentre **n. 2.636 fatture, per un importo complessivo lordo di euro 56.299.469,97**, sono state emesse per transazioni non riconducibili ad attività commerciali.

I pagamenti complessivi di fatture commerciali effettuati nel corso dell'anno 2018 sono stati pari a euro **885.143.438,64**, di cui euro 822.351.262,35 relativi a sole fatture registrate nell'anno 2018. Il 92,29% dei pagamenti è avvenuto nei termini previsti dalla normativa

vigente ovvero dai differenti accordi stipulati tra le parti.

L'**indicatore di tempestività dei pagamenti** per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2018 è risultato pari a -23,60 (il valore scende a -24,87 al netto della GSA, il cui valore è pari a -2,38). Il dato evidenzia un miglioramento rispetto al 2017, il cui indicatore era pari al -12,97%, per l'intero bilancio e al -13,96%, al netto della GSA.

Un indicatore di tempestività dei pagamenti negativo significa, infatti, che le fatture sono state pagate in media prima della scadenza delle stesse mentre un indicatore positivo rileva che le fatture sono state pagate in media dopo la scadenza delle stesse.

Il dato relativo ai pagamenti effettuati a carico della gestione sanitaria accentrata (GSA) evidenzia, tuttavia, andamenti che si discostano ancora dai parametri di tempestività fissati a livello legislativo.

In merito, osserva la Sezione regionale della Corte dei Conti: *“Si segnalano pertanto all'Ente, come già in occasione delle precedenti relazioni di accompagnamento alle decisioni di parifica sui rendiconti 2015, 2016 e 2017, le perduranti carenze e sofferenze nel sistema della gestione degli acquisti e conseguenti pagamenti all'interno del perimetro sanitario, ancora confermativi di ritardi imputabili ai soggetti responsabili della gestione delle risorse finalizzate alla sanità e si sollecita l'adozione delle misure correttive funzionali all'efficientamento del sistema dei pagamenti nel perimetro sanitario.”* (cfr. Relazione di accompagnamento al giudizio di parifica della Sezione regionale della Corte dei Conti sul Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2018 - Vol. I, pag. 109).

I RAPPORTI CON IL TESORIERE IL CONTO GESTIONE ORDINARIA E IL CONTO GESTIONE SANITARIA

Si ritiene opportuno evidenziare i rapporti con il Tesoriere in ordine alla disciplina dell'articolo 10, comma 4, del decreto legge n. 113/2016 che recita: *“... le risorse presenti sui conti intestati alle regioni, riferiti sia alla gestione ordinaria che alla gestione sanitaria, concorrono complessivamente alla gestione della liquidità regionale. Il ricorso ad anticipazioni di tesoreria è*

consentito solo nel caso di carenza globale di fondi.”

L'Amministrazione, come già richiamato dalla Sezione regionale della Corte dei Conti nella Relazione di accompagnamento alla parifica per il Rendiconto della Regione per l'esercizio 2015 che invitava la Regione medesima a tener conto - nei rapporti con il Tesoriere - delle novità introdotte dall'articolo 10, comma 4, del decreto legge n. 113/2016, ha richiamato il Tesoriere (nota 349476/01.07.2016) alla puntuale applicazione della norma *de qua*.

Il Tesoriere, nel luglio 2016, a riscontro dell'invito dell'Amministrazione, ha sostenuto che *“per dar corso applicativo alla normativa, la Regione dovrà impartire al Tesoriere, specifici ordini (anche provvisori ma da regolarizzare tempestivamente con mandati e reversali) e in assenza di tali ordini nessun obbligo o responsabilità specifica potrà gravare sul Tesoriere.”*

L'Amministrazione, con successiva nota dell'ottobre 2016, ha contestato al Tesoriere la mancata portata innovativa della norma, citando, peraltro, un passaggio della relazione illustrativa al disegno di legge di conversione del decreto in parola che recita: *“... al fine di evitare che le regioni sostengano oneri aggiuntivi rispetto a quelli che avrebbero sostenuto se non fosse stata operata la suddivisione dei conti tra quello ordinario e quello sanitario...”*. Con la stessa nota dell'ottobre 2016, l'Amministrazione, nel contestare al Tesoriere che l'anticipazione di cassa concessa successivamente al periodo della entrata in vigore del decreto legge 113/2016 (e, pertanto, gli interessi e oneri connessi) andava calcolata tenendo conto delle disponibilità complessive sia del conto ordinario sia del conto sanitario, ha avanzato richiesta di rettifica degli addebiti dei costi già avvenuti.

Nel corso del 2017, l'Amministrazione ha più volte sollecitato il Tesoriere a dare riscontro a quanto dalla medesima rappresentato.

Nel luglio 2017, nel trasmettere all'Amministrazione un parere di uno studio legale, il Tesoriere ha ribadito la propria posizione, confermando che *“l'utilizzo temporaneo delle disponibilità nei conti intestati alla Sanità per fronteggiare pagamenti della gestione ordinaria e viceversa non può essere rispettato in altro modo che con l'emissione di specifici mandati e reversali da*

parte della Regione.”

L'Amministrazione ha preso atto di quanto espresso dal Tesoriere, riservandosi di approfondire la questione nelle sedi opportune.

IL QUADRO DELLE ENTRATE REGIONALI

Nell'esercizio finanziario 2018, **gli accertamenti relativi alle entrate correnti libere, al netto del settore sanitario, delle altre risorse vincolate e delle partite tecniche**, ovvero le fonti di finanziamento per le quali il quadro normativo di riferimento non dispone un espresso vincolo di destinazione, **ammontano a 3.348 milioni di** euro (in leggero aumento rispetto al dato rilevato nell'esercizio finanziario 2017, che evidenziava un dato aggregato pari a 3.194 milioni di euro).

Tale aggregato per l'esercizio 2018 risulta composto da:

1. entrate tributarie diverse da quelle destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR), pari a 2.579 milioni di euro;
2. risorse del fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale e ferroviario (575 milioni di euro) che, pur essendo finalizzate al finanziamento delle esigenze del TPL, risultano finanziate attraverso una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina e pertanto concorrono alla determinazione della base di calcolo rilevante ai fini della capacità di indebitamento delle regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 62 del d.lgs. n. 118/2011;
3. trasferimenti correnti privi di vincolo settoriale di destinazione (6 milioni di euro);
4. risorse derivanti dalle entrate correnti di natura extratributaria (128 milioni di euro);
5. risorse derivanti da contributi agli investimenti da parte dello Stato (38 milioni di euro);
6. risorse derivanti dalla valorizzazione del patrimonio mobiliare (21 milioni di euro).

Le entrate tributarie libere sono costituite prevalentemente dalla tassa automobilistica regionale, dalla quota di IRAP ex fondo perequativo, dall'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale, dalle entrate derivanti dal recupero fiscale relativo all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF, dalla manovra fiscale relativa all'addizionale regionale all'IRPEF a libera destinazione nonché della quota di manovra fiscale relativa all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF (articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311) non utilizzata ai fini della copertura del disavanzo finanziario del SSR.

La quota residuale è assicurata dagli altri tributi regionali (imposta regionale sulla benzina per autotrazione, tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, tasse di concessione regionale, imposta regionale sul demanio marittimo) nonché sulla quota di compartecipazione regionale IVA a libera destinazione.

Per quanto riguarda le misure di politica fiscale della Regione in materia di addizionale regionale al reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche nell'anno d'imposta 2018 (come già avvenuto per l'esercizio 2017) è stata confermata la disposizione del prelievo dell'imposta in attuazione delle misure contenute nella legge regionale n. 17/2016 (peraltro si rileva che tale misura è contenuta anche nella legge regionale di stabilità per il 2019). Il nuovo profilo impositivo realizza una riduzione del prelievo fiscale per tutti i soggetti con reddito imponibile superiore a 35.000 euro, valorizzando la natura progressiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e prevedendo una maggiorazione del prelievo crescente per ciascuno degli scaglioni di reddito, come definiti dall'articolo 11 del D.P.R. n. 917/1986.

Per i contribuenti con reddito superiore a 35.000 euro è stata prevista una rimodulazione progressiva, in chiave riduttiva, del prelievo fiscale che interessa il secondo (15.000-28.000 euro), il terzo (28.000-55.000 euro) ed il quarto (55.000-75.000 euro) scaglione di reddito. Per i redditi compresi tra 15.000 euro e 28.000 euro, il prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6% all'1,0% (portando così il prelievo complessivo, tenuto conto dell'aliquota ordinaria e della maggiorazione prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al 2,73%, in luogo del previgente 3,33%). Per i redditi compresi tra 28.000 euro e 55.000 euro, il

prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6% all'1,2% (portando così il prelievo complessivo al 2,93%, in luogo del previgente 3,33%). Per i redditi compresi tra 55.000 euro e 75.000 euro, il prelievo aggiuntivo si riduce dall'1,6% all'1,5% (portando così il prelievo complessivo al 3,23%, in luogo del previgente 3,33%). Per i redditi superiori a 75.000 euro, il prelievo resta confermato al 3,33%.

Il reddito complessivo dichiarato dai contribuenti IRPEF del Lazio è risultato pari a 85,4 miliardi di euro, circa il 50% del PIL regionale.

Il prelievo medio a carico del contribuente è pari, su base annuale, a 126 euro.

Alla luce delle rimodulazioni IRPEF, quindi, il gettito derivante dalla rimodulazione dell'addizionale regionale all'IRPEF è atteso per il 2018 in 353 milioni di euro cui si farà fronte per le minori entrate, a carico del bilancio regionale, pari a 323 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, a valere sulle risorse iscritte sul "Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale" alimentato con le economie derivanti dalle operazioni di rinegoziazione e ristrutturazione del debito.

In ordine alla rimodulazione dell'IRPEF, pur nella considerazione della intuibile convergenza delle politiche fiscali regionali verso obiettivi di imposizione tributaria improntati al canone costituzionale della progressività (ex art. 53 Cost.), **nella misura in cui il Fondo risulta alimentato dalle economie di spesa conseguite a seguito delle complesse operazioni di ristrutturazione del debito, la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti** "avanza dubbi sulla idoneità di tale fonte di finanziamento a garantirne stabile e strutturale copertura attesa la indeterminatezza, ex ante, dei risparmi attesi. Altrettanti dubbi si avanzano sulla piena conformità dell'azione regionale alla ratio sottesa alle numerose disposizioni che, nel nuovo ordinamento contabile, pongono il chiaro principio della finalizzazione dei risparmi di spesa derivanti da operazioni di razionalizzazione del debito gravante sui bilanci delle Autonomie territoriali all'obiettivo di finanza pubblica di riduzione dell'indebitamento generale delle stesse e, per questa via, del deficit e del debito pubblico, al quale risulta altresì funzionale l'obiettivo intermedio della destinazione al miglioramento dei saldi di finanza pubblica delle eventuali maggiori entrate che dovessero verificarsi in corso d'esercizio rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione (come già

osservato nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica per l'esercizio finanziario 2016). In tale ordine di considerazioni pare utile osservare che anche l'eventuale extragettito, che dovesse verificarsi in conseguenza di più favorevoli andamenti del quadro macro-economico a legislazione vigente, deve essere destinato al miglioramento dei saldi di finanza pubblica e, per questa via, al contenimento del debito pubblico. Si propone pertanto alla approfondita riflessione dell'Istituzione regionale, anche in chiave prospettica, **la rivalutazione delle attuali modalità di copertura del detto Fondo** e, più in generale, delle proprie politiche fiscali, che dovranno risultare orientate verso obiettivi di maggior coerenza rispetto al quadro di sistema sopra descritto."

INDEBITAMENTO E STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

L'indebitamento regionale complessivo, comprensivo delle anticipazioni di liquidità, è pari a **22.643.418.285,48 euro al netto degli accantonamenti *bullet*, e a 22.647.861.763,71 euro al lordo degli accantonamenti *bullet*.**

Le obbligazioni *bullet* hanno un piano di rimborso che prevede assenza di ammortamento (ovvero rimborso progressivo).

L'intero capitale viene, dunque, rimborsato in un unico pagamento alla scadenza dell'obbligazione e non sono presenti, nella struttura del prestito, clausole né a favore dell'emittente né a favore del sottoscrittore che consentano di anticipare il rimborso.

Al 31 dicembre 2018 il portafoglio di debito complessivo, al lordo dell'ammortamento sintetico delle posizioni *bullet* e della quota debito a carico dello Stato, è risultato ammontare a **22.724.861.763,71 euro**, così definito:

- 12.722.238.041,94 euro di cui 12.075.772.108,66 euro per Mutui con oneri a carico della Regione e 646.465.933,28 euro per Prestiti obbligazionari a carico della Regione;
- 525.859.738,45 euro relativi all'operazione San.Im.;
- 94.985.666,34 euro relativi al capitale residuo dei mutui accesi dai Comuni del Lazio presso CDP, per i quali la Regione si è impegnata a pagare la rata di ammortamento;
- 54.230,42 euro relativi al c.d. "Debito sanitario transatto";
- 4.443.478,23 euro relativi all'accantonamento dei titoli *bullet*
- 9.300.280.608,33 euro relativi alle anticipazioni di liquidità di cui ai d.l. n. 35/2013157, d.l. n. 66/2014 e d.l. n. 78/2015
- 76.939.661,22 euro relativi al debito a carico dello Stato.

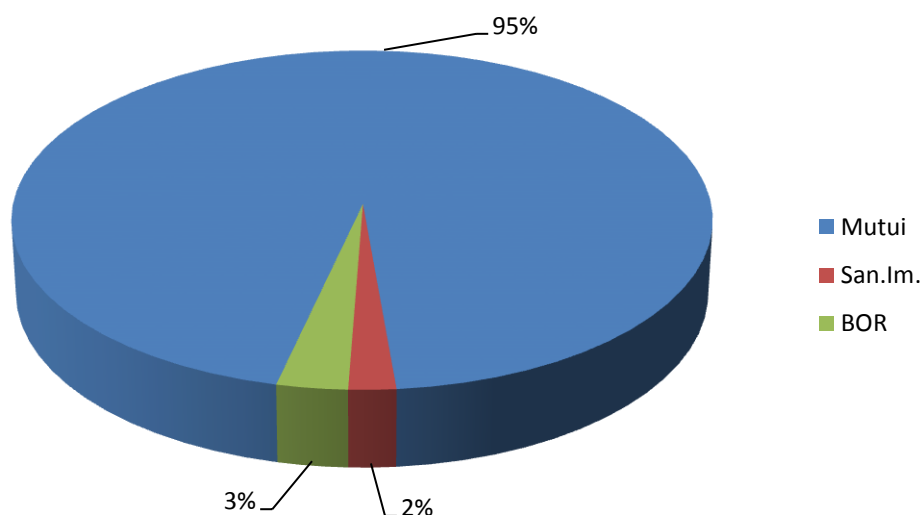
La tabella seguente mostra l'esposizione debitoria della Regione, pari a 13.347.581.155,38 euro, al netto delle anticipazioni di liquidità e del debito a carico dello Stato.

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO DI DEBITO	VALORI IN MILIONI DI EURO	
	SU DATI RENDICONTO 2018	SU DATI RENDICONTO 2018
DEBITO PROPRIO NETTO	12.722.238.041,94	+
DEBITO NETTO A CARICO STATO	76.939.661,22	+
OPERAZIONE SAN.IMM.	525.859.738,45	+
DEBITI CONTRATTI CON CC.DD.PP. DAI COMUNI PER I QUALI LA REGIONE SI E' IMPEGNATA A PAGARE RATA AMM.TO	94.985.666,34	+
ACCANTONAMENTO DEI TITOLI BULLET	4.443.478,23	
DEBITO SANITARIO TRANSATTO	54.230,42	+
ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ' DL 35/2013	9.300.280.608,33	+
PORTAFOGLIO DEBITO COMPLESSIVO	22.724.801.424,93	=
	-	
PORTAFOGLIO DEBITO REGIONALE AL NETTO QUOTA RIMBORSO STATO	76.939.661,22	22.647.861.763,71
PORTAFOGLIO DEBITO REGIONALE AL LORDO ANTICIPAZIONI LIQUIDITÀ		22.647.861.763,71
PORTAFOGLIO DEBITO REGIONALE AL NETTO ANTICIPAZIONI LIQUIDITÀ E DEBITO A CARICO DELLO STATO	9.300.280.608,33	13.347.581.155,38

Il 95% del portafoglio complessivo, come da grafico seguente, è rappresentato da mutui, il 3% è strutturato sotto forma di titoli obbligazionari (BOR), mentre il restante 2% è derivante dai residui canoni di leasing ancora pagati dalla Regione nell'ambito dell'operazione San.Im. al termine della prima fase di ristrutturazione dell'operazione.

Il 98% delle posizioni nel "portafoglio complessivo" prima delle operazioni di gestione del portafoglio sono a tasso fisso, mentre la restante parte è a tasso variabile.

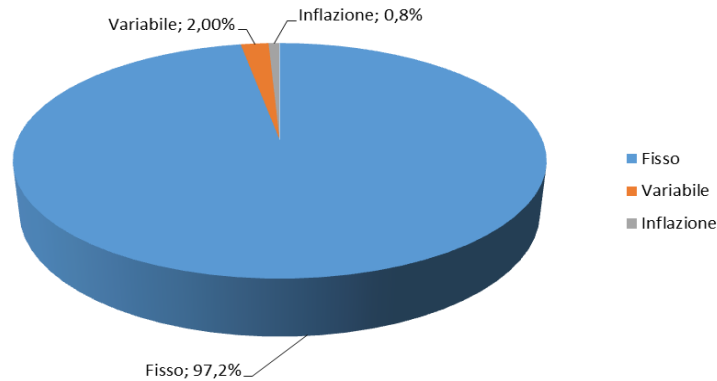
Composizione del portafoglio prima delle operazioni di gestione del tasso



Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di debito regionale prima delle operazioni di gestione del tasso, al netto delle anticipazioni di liquidità e del debito a carico dello Stato, è così composto:

- 12.973 milioni di euro relativi a passività a tasso fisso, pari a circa il 97,2% del portafoglio regionale;
- 271 milioni di euro relativi a posizioni a tasso variabili, pari a circa il 2,0% del portafoglio regionale;
- 103 milioni di euro relativi a prestiti obbligazionari indicizzati all'inflazione, pari a circa il restante 0,8% del portafoglio regionale.

Debito per tipologia di tasso prima delle operazioni di gestione del portafoglio



Circa il 3,4% del portafoglio risulta oggetto di operazioni di gestione del tasso tramite derivati. In particolare:

- ✓ il 2,1% delle posizioni prevede una struttura "Top Side", in base alla quale la Regione paga un tasso fisso con barriere oltre le quali il tasso diventa variabile (Euribor);
- ✓ il 1,4% delle posizioni prevede una struttura c.d. "Reverse Floater", per la quale la Regione paga un tasso fisso con barriere che decresce all'aumentare del tasso variabile (Euribor).

Nella gestione dei derivati, **la Regione ha posto una particolare attenzione anche alla ripartizione del rischio di controparte.**

La seguente tabella considera il valore nozionale di riferimento dei derivati in essere sul debito regionale, ripartito per controparte bancaria. Per ciascuna controparte, si riportano il merito di credito riconosciuto dalle principali agenzie di *rating* e le prospettive future del *rating*.

	Nozionale	S&P		Moody's		Fitch	
		Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Unicredit	96.783.264	BBB	negativo	Baa1	stabile		
BNL	96.783.264	BBB	negativo	Baa3	negativo		
Dexia Crediop Spa	181.880.491	BBB	negativo	Baa3	stabile		
Citigroup Global Markets Ltd	84.426.086	BBB+	stabile	Baa1	positivo	A	stabile
totale	459.873.104						

L'esposizione debitoria complessiva pari a 22.647.861.763,71 euro è riportata nella voce "Debiti da finanziamento" del passivo dello Stato Patrimoniale.

Nel Rendiconto dell'esercizio 2018 si rileva che la consistenza dell'indebitamento netto ha tenuto conto:

- della rinegoziazione di tre posizioni di mutuo sottoscritte con Cassa Depositi e Prestiti con la quale la Regione realizzerà esborsi di cassa di circa 97,8 milioni di euro nei prossimi due anni;
- del completamento del riacquisto della 3a tranche dell'operazione di sale and back denominata "San.Im.";
- dell'erogazione di un mutuo, per un importo pari a 1.054.429.873,36156. euro, stipulato nel dicembre 2018 con Cassa Depositi e Prestiti al tasso fisso del 2,72%, a copertura del disavanzo finanziario, riferibile agli investimenti finanziati negli esercizi precedenti con indebitamento autorizzato e non contratto.

Nel dicembre 2018 si è conclusa la prima fase del percorso intrapreso nell'annualità 2017 volto alla ristrutturazione del debito San.Im.. Tale fase è stata caratterizzata dall'integrale riacquisizione dei titoli relativi alla 2 e 3 tranche e alla contestuale cancellazione del debito.

L'Amministrazione, con l'articolo 65 della legge regionale del 22 ottobre 2018, n. 7, ha definito il perimetro normativo entro il quale inquadrare le azioni volte al completamento del suddetto percorso. In particolare, ha autorizzato la possibilità di compiere gli atti necessari per eseguire un'operazione finanziaria di rinegoziazione, anche tramite l'accesso al mercato dei capitali, allo scopo di consentire una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico della Regione. La legge regionale de qua ha anche autorizzato l'Amministrazione ad assumere in proprio i rapporti attivi e passivi di SAN.IM S.p.A. nonché la eventuale successiva messa in liquidazione della società stessa. Gli immobili di proprietà della società SAN.IM S.p.A, destinati ad uso sanitario, sono stati trasferiti, a titolo non oneroso, in proprietà agli enti del SSR che utilizzano tali beni immobili in virtù dei contratti di locazione

finanziaria sottoscritti con la società stessa. (*“Disposizioni sul patrimonio e la messa in liquidazione della società SAN.IM S.p.A”*).

Nella tabella seguente è possibile confrontare la composizione del portafoglio di debito della regione Lazio al 31 dicembre 2018 con quella al 31 dicembre 2016 e quella al 31 dicembre 2017. **Emerge che l'esposizione debitoria finanziaria complessiva della Regione ha un trend peggiorativo.**

Valori in milioni di euro			
	SU DATI RENDICONTO 2016	SU DATI RENDICONTO 2017	SU DATI RENDICONTO 2018
DEBITO PROPRIO NETTO	11.011.495.928,95	11.978.630.026,10	12.722.238.041,94
OPERAZIONE SAN.IMM.	944.960.595,26	538.294.429,37	525.859.738,45
AMMORTAMENTO SINTETICO EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE BULLET	0,00	0,00	4.443.478,23
DEBITI CONTRATTI CON CC.DD.PP. DAI COMUNI PER I QUALI LA REGIONE SI E' IMPEGNATA A PAGARE RATA AMM.TO	127.179.951,18	111.369.934,54	94.985.666,34
DEBITO SANITARIO TRANSATTO	312.462,36	54.230,42	54.230,42
PORTAFOGLIO DEBITO REGIONALE AL NETTO ANTICIPAZIONI LIQUIDITA	12.083.948.937,75	12.628.348.620,43	13.347.581.155,38
ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' D.L. 35/2013	9.300.280.608,33	9.300.280.608,33	9.300.280.608,33
TOTALE ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEBITORIA COMPLESSIVA	21.384.229.546,08	21.928.629.228,76	22.647.861.763,71
DEBITO NETTO A CARICO STATO (arrotondato)	89.000.000,00	83.000.000,00	77.000.000,00
TOTALE PORTAFOGLIO DI DEBITO COMPLESSIVO	21.295.229.546,08	21.845.629.228,76	22.570.861.763,71

Dal confronto dei dati, emerge una attività di riduzione dei mutui contratti dai Comuni con la Cassa Depositi e Prestiti e assistiti da integrale contribuzione regionale, a seguito di economie su finanziamenti non utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche.

Dai dati suindicati si evince anche che, nell'esercizio 2018, l'esposizione debitoria regionale è aumentata del 5,70% rispetto all'esercizio precedente e del 10,46% rispetto al 2016.

Il debito complessivo regionale include anche il debito relativo alle anticipazioni di liquidità di cui ai d.l. n. 35/2013157, d.l. n. 66/2014 e d.l. n. 78/2015, che al 31 dicembre 2018 ammonta a **9.300.280.608,33 euro**.

Le anticipazioni di liquidità, in deroga al calcolo della capacità di indebitamento, **non devono essere computate ai fini del calcolo della capacità di indebitamento**.

L'anticipazione di liquidità, infatti, non potendo considerarsi un mutuo, nonostante il rimborso trentennale, va qualificata, per non incorrere nel divieto scritto all'articolo 119, comma 6, della Costituzione, come anticipazione di cassa con rimborso a lungo termine. La natura di questo istituto, assolutamente singolare e ammesso nel nostro ordinamento solo a causa dello scopo nobile di porre rimedio agli inaccettabili ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione, impedisce il suo utilizzo per il ripiano di disavanzi e per il finanziamento di nuove spese di competenza. **Le anticipazioni di liquidità devono essere impiegate solo per pagare spese e/o debiti già finanziati in bilancio a livello di competenza, ma non saldati per carenza di liquidità. Ogni altro diverso utilizzo di tali risorse, che implichi aumento della capacità di spesa e miglioramento degli equilibri di bilancio, trasformando l'istituto in un mutuo, è costituzionalmente illegittimo per violazione degli articoli 81 e 119 della Costituzione.**

Il 20% delle entrate tributarie non vincolate, pari a 678.072.713,34, euro è l'importo limite inderogabile (e vincolante) per la Regione nelle operazioni di indebitamento, da intendersi quale livello massimo della spesa annuale per rate di ammortamento di mutui e prestiti. Sottraendo a tale importo il totale delle rate di ammortamento dei mutui e prestiti autorizzati, pari a 512.720.781,79 euro, si ottiene **la misura della disponibilità per nuove rate di ammortamento, pari a 165.351.931,55 euro.**

La capacità teorica di indebitamento, da computarsi prendendo a riferimento il limite del citato 20% pari a 678.072.713,34 euro, **deve quantificarsi in 12.528.899.885 euro.**

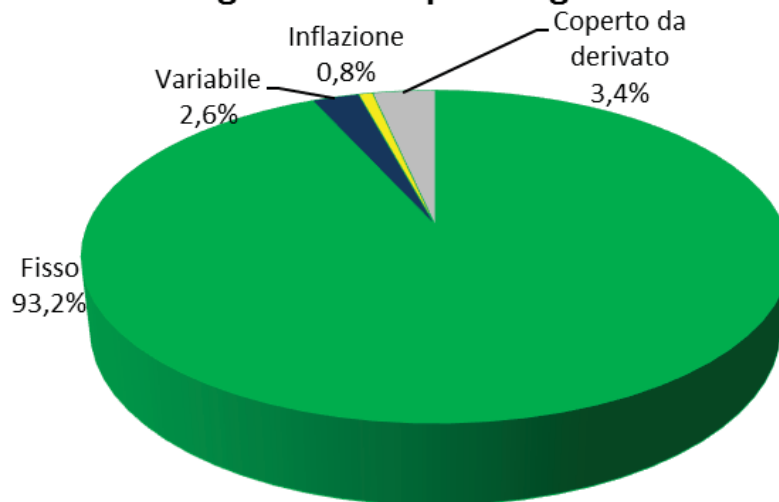
A tale importo va ulteriormente detratto il totale del debito contratto al 31.12.2017, pari a 6.585.632.850 euro, e il totale dei debiti autorizzati dalla legge di bilancio 2018, pari a

1.355.375.052 euro. La residua capacità teorica di indebitamento risulta, quindi, essere determinata in 4.587.891.983 euro (“livello massimo di indebitamento complessivo”).

La fotografia del portafoglio del debito regionale, dopo le operazioni di gestione del portafoglio è data:

- dal 93,2% del totale del debito a tasso fisso non coperto da operazioni di derivati
- dal 2,6% del totale del debito a tasso variabile non coperto da operazioni di derivati
- dallo 0,8% del totale del debito indicizzato all’inflazione italiana non coperto da operazioni di derivati
- dal 3,4% del portafoglio complessivo di debito coperto da operazioni in derivati.

Debito per tipologia di tasso dopo le operazioni di gestione del portafoglio



DATI OSSERVATORIO DEL DEBITO DELLA REGIONE LAZIO AL 31.12.2018

Le tabelle e il grafico seguenti propongono la **fotografia del debito della Regione Lazio distinto per tipologia di passività**.

I dati sono stati estrapolati dal bollettino di gennaio 2019 dell’Osservatorio del debito della Regione Lazio al 31.12.2018. I dati da rendiconto 2018 non coincidono con quelli evidenziati dall’Osservatorio sul debito regionale in quanto l’Osservatorio stesso non riesce a

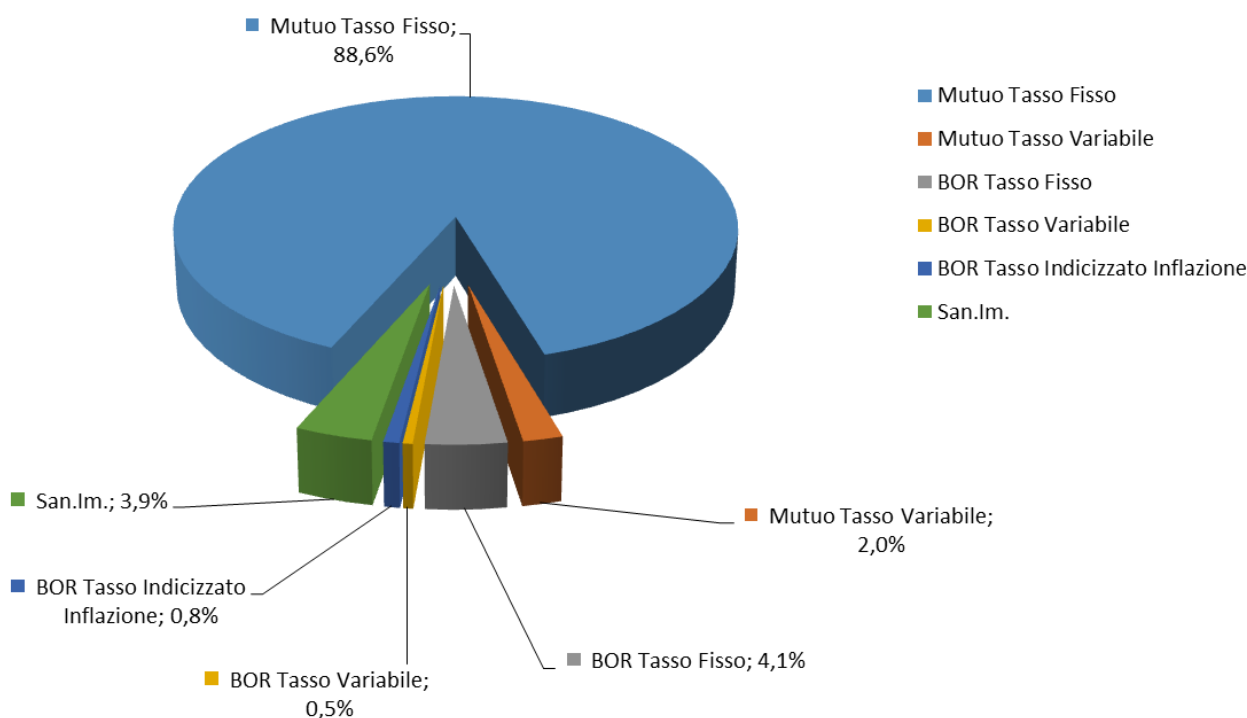
effettuare un monitoraggio mensile, e non ha incluso il debito sanitario transatto e il debito dei mutui accesi dai Comuni del Lazio presso Cassa Depositi e Prestiti che concorrono in modo risibile ai fini della composizione del debito complessivo.

TIPOLOGIA DI PASSIVITÀ				
Dati in Euro		Regione (A)	Contributi Stato (B)	Totale (C)
Mutuo Tasso Fisso		11.804.492.797	2.795.478	11.807.288.275
Mutuo Tasso Variabile		271.279.431	-	271.279.431
BOR Tasso Fisso		543.115.996	-	543.115.996
BOR Tasso Variabile		0	70.874.000	70.874.000
BOR Tasso Indicizzato Inflazione		103.349.937	3.270.063	106.620.000
San.Im.		525.859.738	-	525.859.738
	Totale	13.248.097.900	76.939.541	13.325.037.441 (D)

DATI OSSERVATORIO DEL DEBITO DELLA REGIONE LAZIO AL 31.12.2018

Valori percentuali	% Regione (A/C)	% Stato (B/C)	% Tipologia (C/D)
Mutuo Tasso Fisso	100,0%	0,0%	88,6%
Mutuo Tasso Variabile	2,3%	0,0%	2,0%
BOR Tasso Fisso	4,6%	0,0%	4,1%
BOR Tasso Variabile	0,0%	0,6%	0,5%
BOR Tasso Indicizzato Inflazione	0,9%	0,0%	0,8%
San.Im.	4,5%	0,0%	3,9%

DATI OSSERVATORIO DEL DEBITO DELLA REGIONE LAZIO AL 31.12.2018



DATI OSSERVATORIO DEL DEBITO DELLA REGIONE LAZIO AL 31.12.2018

Come si evince dal grafico, i mutui rappresentano il 90,6% delle posizioni debitorie della regione Lazio, il 5,4% è rappresentato da titoli obbligazionari (BOR), mentre il restante 3,9% è derivante dai canoni di leasing di cui si è fatta carico la regione Lazio nella operazione San.Im..

Dal 2013 la Regione ha intrapreso un percorso volto alla riduzione del servizio del debito e alla semplificazione del portafoglio di debito. **In particolare, i derivati sono passati da un'incidenza del 19% dell'indebitamento del 2012 all'attuale 3.4%, con una netta riduzione dell' 84%,** come da seguente dettaglio:

- ❖ agosto 2013: chiusura di entrambi i derivati esistenti sul BOR 500 milioni, giugno 2018;
- ❖ giugno 2014: chiusura dei derivati in essere con JP Morgan (1/4 Sanim + mirror swap su BOR 150 milioni, luglio 2018);
- ❖ giugno 2015: chiusura del derivato in essere con Citi sul BOR da 550 milioni;

- ❖ dicembre 2015: chiusura swap di ammortamento della porzione di titoli riacquistata con l'offerta;
- ❖ dicembre 2016: chiusura integrale dello swap di ammortamento del titolo oggetto dell'operazione di riacquisto;
- ❖ giugno 2017: chiusura di una porzione di derivato relativo all'operazione San.Im. ed una quota del derivato con sottostante la posizione MF06D.

Nel luglio 2018 si è estinto il BOR *Deutsche Bank* a tasso variabile che era il sottostante di un contratto *Collar*.

Per effetto delle politiche di ristrutturazione del debito, dal 2014 al 2018, la Regione Lazio ha conseguito un risparmio annuo di circa 200 milioni di euro.

La tabella successiva riepiloga alcuni dettagli delle posizioni del portafoglio regionale senza includere i mutui CDP accesi dai Comuni il cui valore residuo è pari a circa 94,8 milioni di euro. **In rosso, le posizioni estinte al 31 dicembre 2018.**

(Valori espressi in milioni di euro)

Codice	Tipologia	Scadenza	Banca/ Arranger	Debito iniziale in euro	Debito residuo sul	Derivato
MF01	mutuo a tasso fisso	31.12.44	CDP	600,0		NO
MF02	mutuo a tasso fisso	15.12.30	BEI	50,0		NO
MF06D	mutuo a tasso fisso	30.06.33	Dexia	333,3		SI
MF07D	mutuo a tasso fisso	31.12.15	Unicredit	41,5		SI
MF08	mutuo a tasso fisso	15.12.30	BEI	50,0		NO
MF09	mutuo a tasso fisso	31.12.44	CDP	800,0		NO
MF10	mutuo a tasso fisso	31.12.19	CDP	50,3		NO
MF11	mutuo a tasso fisso	30.06.17	CDP	20,4		NO
MF12	mutuo a tasso fisso	15.11.44	MEF	5.000,0 mln		NO
MF13	mutuo a tasso fisso	31.12.44	CDP	1.500,0 mln		NO
MF14	mutuo a tasso fisso	31.12.44	CDP	750,0		NO
MF15	mutuo convertito a tasso	15.12.30	BEI	50,0		NO
MF16	mutuo convertito a tasso	15.12.30	BEI	50,0		NO
MF17	mutuo a tasso fisso	15.11.44	MEF	278,0		NO
MF27	mutuo a tasso fisso	11.12.45	MEF	842,0		NO
MF28	mutuo a tasso fisso	30.06.46	CDP	300,7		NO
MF29	mutuo a tasso fisso	16.12.46	MEF	208,0		NO
MF30	mutuo a tasso fisso	30.06.46	CDP	1.000,0 mln		NO

MF31	mutuo a tasso fisso	30.06.47	CDP	250,1		NO
MF32	mutuo a tasso fisso	30.06.47	CDP	500,0		NO

Segue tabella posizioni del portafoglio regionale a pag.61

Segue tabella posizioni del portafoglio regionale da pag.60						
MF33	mutuo a tasso fisso	30.06.48	CDP	1.054,4		NO
MV01	mutuo a tasso variabile	30.06.23	CDP	516,0		NO
MV02	mutuo a tasso variabile	31.12.18	Banca Intesa	338,0		NO
MV05	mutuo a tasso variabile	31.12.35	CDP	182,4		NO
BF01D	BOR a tasso fisso	23.12.28	UBS	550,0	0,0	SI
BF02D	BOR a tasso fisso	01.02.28	Merrill Lynch	300,0	100,0	SI
BF03D	BOR a tasso fisso	16.02.15	UBS	250,0	0,0	SI
BF04D	BOR a tasso fisso	23.12.28	UBS Dexia	500,0	0,0	NO
BF05	BOR a tasso fisso	31.03.43	Deutsche Bank	469,0	458,7	
BV01	BOR a tasso variabile	09.08.34	Dexia	100,0	70,9	NO
BV03D	BOR a tasso variabile	13.07.18	Deutsche Bank	150,0	0,0	SI
BI01	BOR indicizzato	09.08.34	Barclays/CDS	200,0	106,8	NO
San.Im.	Canoni operazione San.Im.	07.03.33	Cartesio	1.252,4		SI sul 46% debito residuo 525,9 mln

Ammontare delle anticipazioni di liquidità riconosciute alla Regione Lazio per effetto dei DL35/2013, DL 66/2014 e DL 78/2015, e il relativo utilizzo per pagare debiti sanitari e non.

**ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ DELLA REGIONE LAZIO PER POSIZIONE
DATI OSSERVATORIO DEL DEBITO REGIONALE
(Bollettino gennaio 2018)**

CODICE	TASSO	DEBITO INIZIALE	AMMONTARE RESIDUO	SANITÀ	
				SI	NO
MF18	3,178%	924.481,84	866.028.429		X
MF19	3,303%	1.363.318.599,16	1.307.864.008		X
MF20	3,273%	832.052.000,00	780.203.634	X	
MF21	3,058%	665.641.600,00	637.497.099	X	
MF22	1,846%	1.686.457.095,42	1.600.504.872	X	
MF23	1,931%	1.762.496.416,19	1.673.814.661		X
MF24	1,120%	669.624.000,00	631.604.055	X	
MF25	1,000%	798.172.861,14	752.051.474		X

MF26	0,593%	1.083.828.400,84	1.050.712.375		X
	TOTALE	9.786.009.373,59	9.300.280.607	3.649.809.660	5.650.470.947

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

I beni immobili che costituiscono il patrimonio della Regione Lazio sono, per la maggior parte, appartenuti ad altri enti che, a seguito della loro soppressione o del trasferimento delle relative funzioni amministrative, sono stati attribuiti o trasferiti in proprietà alla Regione.

Il trasferimento di proprietà degli immobili è avvenuto secondo le forme e le modalità stabilite da leggi statali e dai relativi decreti attuativi, per mezzo della redazione di verbali di consegna che, laddove è stato possibile, è avvenuta per:

- ❖ i beni patrimoniali (disponibili e indisponibili): con i Ministeri titolari delle funzioni già attribuite agli Enti disciolti oppure con le Amministrazioni dei medesimi Enti;
- ❖ i beni appartenenti al Demanio (necessario e accidentale): con l' Agenzia del Demanio.

La Regione, per dare attuazione al nuovo assetto delle competenze e nell'intento di salvaguardare le finalità per le quali i medesimi beni furono trasferiti, dovette legiferare sull'utilizzazione dei beni trasferiti. L'articolo 19 della legge regionale 28 aprile 2006, n. 4, individua i beni immobili della Regione suscettibili di valorizzazione, qualificandoli in relazione alle rispettive provenienze:

- immobili provenienti dagli enti ed associazioni disciolti per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;
- immobili trasferiti per effetto dell'articolo 1, comma 5, della legge regionale 11 agosto 2008, n. 14 (Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio);
- immobili comunque acquisiti al suddetto patrimonio.

L'acquisizione della proprietà e del possesso dei beni trasferiti da parte della Regione non ha avuto uno svolgimento lineare e univoco. In molti casi la ricognizione da parte degli Enti di provenienza o non è stata fatta o si è svolta in modo parziale e incompleto. Ancora oggi, il

processo di acquisizione da parte della Regione non è stato completato e non si è tradotto in atti di trascrizione e voltura della proprietà devoluta.

Occorre, infine, segnalare la circostanza che con i beni immobili sono stati anche trasferiti tutti i rapporti attivi e passivi eventualmente gravanti sugli stessi beni.

Detti rapporti pregressi, una volta emersi, a causa della difficoltà di riconoscerne l'efficacia e la valenza giuridica, hanno continuato a sussistere, evolvendosi spontaneamente e assecondando i processi di urbanizzazione nonché i mutamenti sociali e produttivi del pertinente contesto territoriale e amministrativo.

Tutto ciò ha reso estremamente complesso lo svolgimento di processi di valorizzazione patrimoniale, in assenza di una preliminare e approfondita ricognizione dell'assetto patrimoniale e delle situazioni giuridiche degli immobili pervenuti in proprietà alla Regione.

Gestione delle sedi istituzionali: riduzione delle locazioni passive

Con l'articolo 21 della legge regionale 28 giugno 2013, n. 4, furono dettate una serie di disposizioni relative alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione. I fitti passivi delle sedi regionali pesavano sul bilancio regionale, complessivamente, per un importo di oltre 19 milioni di euro l'anno. Con l'approvazione del primo "Piano di razionalizzazione delle sedi regionali" (deliberazioni della Giunta regionale 4 novembre 2014, n. 759 e 1 dicembre 2015, n. 692), le attività si sono focalizzate sulla razionalizzazione degli spazi già in uso alle strutture con l'obiettivo di ridurre e, ove possibile, eliminare, le locazioni passive, agendo su diverse leve:

- la riduzione del parametro mq/addetto degli immobili in uso;
- la riqualificazione e l'utilizzo di alcuni immobili di proprietà;
- la ricerca di accordi di collaborazione con altre pubbliche amministrazioni.

Con la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2017, n. 945, è stato approvato l'ultimo aggiornamento del "Piano di razionalizzazione delle sedi istituzionali della Giunta regionale" previsto nella X legislatura. Dall'attuazione del piano approvato è stato ipotizzato un ulteriore risparmio annuo di spesa corrente di circa 2,2 milioni di euro/anno.

Il piano ha previsto la chiusura definitiva della sede regionale di via del Pescaccio n. 96/98, il mantenimento della sede di via del Giorgione almeno per il 2018 e l'effettuazione di specifiche indagini di mercato per la ricerca di immobili in locazione passiva dove allocare, a condizioni più vantaggiose, gli uffici regionali di Latina e Viterbo che, ragionevolmente, si ritiene avverrà entro il primo semestre del 2019.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle sedi, in attuazione dell'articolo 2 della legge regionale 4 giugno 2018, n. 3 (Legge di stabilità regionale 2018), è stato elaborato un Documento recante una proposta di razionalizzazione complessiva dei beni immobili a uso istituzionale, mediante il quale, in relazione del fabbisogno teorico di spazi a uso direzionale afferente alle attività e alle funzioni istituzionali della Regione Lazio, sono stati individuati i percorsi amministrativi che, nel medio-lungo periodo, consentirebbero di accorpare le sedi della Giunta con quella del Consiglio.

Il programma di razionalizzazione proposto individua diverse ipotesi d'intervento, che avranno come obiettivo comune quello di:

1. accorpare presso uno stesso immobile le strutture a uso istituzionale o, in subordine, in più immobili appartenenti allo stesso quadrante urbano;
2. ridurre i costi organizzativi e le spese di gestione e di manutenzione;
3. contenere i consumi energetici degli edifici;
4. migliorare la funzionalità e la sicurezza delle postazioni di lavoro;
5. assicurare efficienza e funzionalità alle relazioni organizzative fra le direzioni regionali e fra la Giunta e il Consiglio;
6. migliorare l'efficienza e la funzionalità nell'erogazione dei servizi all'utenza;

7. assicurare lo sviluppo della mobilità sostenibile per il raggiungimento delle sedi istituzionali.

Il documento è stato oggetto di specifica memoria di Giunta e trasmesso al Consiglio regionale per le valutazioni di competenza.

La prima ipotesi d'intervento ha dato seguito alla procedura di evidenza pubblica, indetta con determinazione dirigenziale 12 luglio 2016, n. G07990, finalizzata all'attivazione di una nuova locazione immobiliare per accorpate, in un unico stabile, e a condizioni più vantaggiose, gli uffici della Giunta oggi detenuti in locazione passiva nel Comune di Roma. La procedura si è conclusa con l'individuazione della proposta ritenuta più vantaggiosa per la Regione: gli immobili individuati sono ubicati sulla via Anagnina 221, subito fuori il G.R.A., all'interno del c.d. "Campus Ericsson" di Roma, di proprietà del "Banco Popolare Release S.p.A. - Gruppo Banco Popolare". Il Campus si sviluppa in vari edifici e servizi comuni (mensa, punto di ristoro; portineria campus; manutenzione verde; studio medico), alcuni dei quali risultano liberi e disponibili per la locazione.

La superficie commerciale messa disposizione del locatore è di circa 25 mila mq complessivi che si sviluppano in sei corpi di fabbrica direttamente collegati, dove si potranno sistemare oltre 1.000 addetti; si tratta di spazi sufficienti all'accorpamento di tutto il personale che lavora negli immobili ancora detenuti in locazione passiva.

Con deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2018, n. 761, concernente: *"Razionalizzazione sedi istituzionali Giunta regionale in Roma. Autorizzazione alla stipula di un nuovo contratto di locazione passiva ex art. 12 del regolamento regionale n. 5/2012"*, si è preso atto della procedura effettuata e si è autorizzata - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del regolamento regionale 4 aprile 2012, n. 5 - la stipula del contratto di locazione per la durata di anni sei e per un canone annuo medio nel sessennio di € 2.739.409,92.

L'attivazione della nuova locazione consentirà l'abbattimento della spesa annua per le locazioni passive delle sedi regionali di Roma per circa 8 milioni di euro/anno.

L'individuazione del *layout* funzionale dei nuovi uffici, il perfezionamento del contratto e

l'inizio dei traslochi è stato programmato nell'esercizio 2019.

Una significativa criticità, in ordine alle azioni intraprese sull'avviato processo di razionalizzazione delle spese correlate agli affitti passivi, è stata rilevata dall'Organo di controllo interno dell'Ente in ordine al contenzioso giudiziario per la conduzione di una porzione dell'immobile sito in via del Tintoretto n. 452 in Roma, adibito a uffici della Regione, per il periodo 1° luglio 2005-30 giugno 2007.

Il contenzioso giudiziario tra la Regione e la proprietà dell'immobile ha riguardato il pagamento di interessi pari al tasso legale per il ritardato pagamento del canone, come previsto dal regolamento contrattuale, nonché il pagamento anticipato degli oneri accessori per i servizi comuni, sui quali la proprietà dell'immobile ha emesso fatture, risultate non pagate dall'Ente.

Il Tribunale ordinario di Roma ha emesso nei confronti della Regione Lazio, per un importo pari a euro 2.537.126,91, oltre "interessi legali come richiesti" e spese di procedura, il Decreto Ingiuntivo n. 16211 - 2008, pubblicato il 6 ottobre 2008, opposto nei termini dalla Amministrazione.

L'Ente regionale, nel giudizio di opposizione, ha dedotto di aver provveduto, nelle more dell'instaurazione del giudizio di opposizione, al parziale pagamento della somma ingiunta.

Da ultimo, la Corte di Appello di Roma, giudice di rinvio dalla Cassazione, ha condannato, in via definitiva, la Regione Lazio al pagamento della somma di euro 1.128.060,23, da corrispondere alla proprietaria-locatrice "per canoni e oneri accessori", oltre interessi e spese legali (di giudizio e per compensi di avvocato, liquidati in complessivi euro 11.620,00).

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari

Con la deliberazione della Giunta regionale 19 settembre 2017, n. 572, è stato adottato il regolamento regionale avente ad oggetto: "Revisione del regolamento regionale 4 aprile 2012, n. 5, recante «Regolamento regionale di attuazione e integrazione dell'articolo 1, comma 102, lettera b),

della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013) recante norme sui criteri, le modalità e gli strumenti operativi per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale») (regolamento regionale n. 20/2017).

L'attuale formulazione del regolamento ha ampliato e semplificato le procedure di valorizzazione patrimoniale, favorendo la regolarizzazione delle situazioni giuridiche degli attuali conduttori. Le innovazioni regolamentari intervengono su diversi aspetti del procedimento per l'alienazione e locazione di immobili liberi e per l'acquisto di immobili occupati aventi destinazione abitativa e non abitativa.

L'accordo con l'Agenzia del demanio

L'articolo 65, comma 2, del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, prevede la possibilità per l'Agenzia del demanio di stipulare convenzioni con Regioni, Enti locali ed altri Enti pubblici, per la gestione dei beni immobili di rispettiva proprietà. La Regione, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 29 ottobre 2013, n. 354, ha sottoscritto in data 18 novembre 2013, con l'Agenzia del demanio un "Accordo di collaborazione per le attività di analisi, valutazione, segmentazione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico della Regione Lazio".

L'Accordo impegnava l'Agenzia del demanio a effettuare, congiuntamente con la Direzione competente regionale, la puntuale ricognizione dei beni demaniali e dei beni patrimoniali regionali (disponibili e indisponibili). L'attività di ricognizione risultava essere propedeutica alla segmentazione tipologica e reddituale dei beni regionali, raggruppati in relazione alle possibili forme di valorizzazione.

L'articolo 7 del predetto Accordo prevede un "Tavolo di coordinamento", composto da rappresentanti della Regione Lazio e dell'Agenzia del Demanio.

Con la deliberazione della Giunta regionale 27 maggio 2014, n. 306, è stata approvata una prima segmentazione del patrimonio immobiliare regionale che individuava, per ciascun gruppo, le seguenti forme di valorizzazione:

1. l'apporto dei beni a Fondi immobiliari, anche dedicati a specifiche tipologie di immobili, ai sensi articoli 33, comma 8-ter e 33-bis, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con legge 15 luglio 2011, n. 111;
2. la vendita diretta, o la vendita col ricorso a aste on line, da realizzarsi con l'ausilio dell'Agenzia del Demanio e/o Consiglio nazionale del Notariato;
3. la permuta, nell'ambito del settore pubblico, anche con le procedure individuate dalle richiamate norme del federalismo demaniale;
4. l'alienazione nell'ambito delle operazioni straordinarie, promosse dall'Agenzia, ai sensi dell'articolo 11-quinquies del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248;
5. la valorizzazione attraverso concertazione con Enti locali, Associazioni e Mibact;
6. l'utilizzazione a fini sociali o collettivi.

Nel caso in cui si addivenisse alla decisione di realizzare le permuta immobiliari e/o eventuali dismissioni, il valore dei beni individuati, al fine di garantirne l'interesse pubblico sotteso, sarà determinato dall'Agenzia del Demanio d'intesa con l'Amministrazione regionale e ritenuto conveniente dalla competente Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico-economico-estimative, operante presso l'Agenzia del Demanio, nonché dalla competente struttura tecnica della Regione Lazio in base al regolamento regionale n.1/2002 e ss.mm.ii..

Secondo quanto deliberato dalla Giunta, il controvalore degli immobili da permutare dovrà essere equivalente, senza oneri a carico del bilancio dello Stato e della Regione.

La tabella di pag. 68 riporta i gruppi omogenei che costituiscono la segmentazione dei beni patrimoniali e le corrispondenti azioni di valorizzazione.

**GRUPPI COSTITUENTI LA SEGMENTAZIONE DEI BENI PATRIMONIALI
CON LE CORRISPONDENTI AZIONI DI VALORIZZAZIONE**

GRUPPI	INDIRIZZO PREVALENTE	MODALITA' AZIONE
GRUPPO 0 – Compendi ancora da classificare		
GRUPPO 1 – Compendi edificati Prevalentemente o totalmente Residenziale	Cessione Proprietà	Fondo art. 33 comma 8 ter D.L. n. 98/2011
	Ottimizzazione rendimento	Operazione straordinaria (art. 11 quinquies D.L. n. 203/2005)
	Valorizzazione	Operazioni con CDFI Sgr
		Fondo specializzato Ottimizzazione rendimento
GRUPPO 2 – Compendi non indirizzabili ad operazioni complesse – Edificati e non edificati	Cessione proprietà	Vendita diretta tramite aste on line
	Ottimizzazione rendimento	Vendita attraverso veicoli finanziari
		Ottimizzazione rendimento
GRUPPO 3 – Terreni Agricoli Liberi o con diritti di terzi	Ottimizzazione rendimento	Ottimizzazione rendimento
	Cessione proprietà	Cessione proprietà
GRUPPO 4 – Compendi indisponibili – Sedi Istituzionali o per usi istituzionali	Razionalizzazione e successiva valorizzazione compendi liberati	Piano unitario accorpamenti
		Ottimizzazione occupazioni
GRUPPO 5 – Progetti Speciali – Beni promiscui	Valorizzazione	Concertazione con Enti Locali, Associazioni, MiBACT, etc.
	Cessione diretta	
	Concessione di valorizzazione	
GRUPPO 6 – Immobili indirizzati a scambi con altri soggetti istituzionali	Ottimizzazione portafoglio	Ottimizzazione rendimento
		Permuta
GRUPPO 7 – Compendi con regimi giuridici limitanti – FAPL, ENRPL, Quota proprietà	Cessione proprietà	Vendita diretta
	Ottimizzazione rendimento	Ottimizzazione rendimento
GRUPPO 8 – Compendi ad utilizzo sociale o collettivo – EX GIL	Utilizzo a fini sociali o collettivi	Ottimizzazione occupazioni e rendimenti

Riconoscendo la validità dei risultati conseguiti con il primo Accordo, con la deliberazione della Giunta regionale 28 novembre 2017, n. 761, l'Accordo è stato rinnovato.

Il protocollo d'intesa, sottoscritto in data 19 dicembre 2017, ha ampliato le possibilità di collaborazione e di intervento diretto dell'Agenzia del demanio, possibilità che potranno tradursi nelle seguenti attività di valorizzazione e/o dismissione patrimoniale:

- Pianificazione delle attività di valorizzazione (*articolo 58, d.l. n. 112/2008, convertito, con modificazione, con legge n. 133/2008*)
- Procedure di valorizzazione mediante concessioni o locazioni di valorizzazione (*articolo 3-bis, d.l. n. 351/2001, convertito, con modificazioni, con legge n. 410/2001*)

- Accordi di valorizzazione e programmi unitari di valorizzazione territoriale (*articolo 3-ter, d.l. n. 351/2001, convertito, con modificazioni, con legge n. 410/2001 e articolo 26, d.l. n. 133/2014, convertito, con modificazioni, con legge n. 164/2014*)
- Operazioni straordinarie di alienazione promosse dall’Agenzia del demanio (*articolo 11-quinquies, d.l. n. 203/2005, convertito, con modificazioni, con legge n. 248/2005*)
- Accordi di valorizzazione di beni culturali (federalismo culturale) (*articolo 5, comma 5, d.lgs. n. 85/2010 e articolo 54, comma 3, d.lgs. n. 42/2004*)
- Conferimenti ai Fondi immobiliari della s.g.r. Inv.Im.It spa (*articolo 33, comma 8-ter, d.l. n. 98/2011, convertito con modificazioni, con legge n. 111/2011*)
- Promozione e Istituzione di fondi immobiliari dedicati (*articolo 33-bis, d.l. n. 98/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 111/2011*)
- Progetti di Valorizzazione patrimoniale per fini turistico ricettivi (*articolo 11, comma 3, d.l. n. 83/2014, convertito, con modificazioni, con legge n. 106/2014*)

Fondo i3 Regione Lazio

La Regione Lazio ha inviato alla INVIMIT SGR SPA, società partecipata al 100% dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, un elenco di immobili da valorizzare, per un mandato esplorativo finalizzato all’analisi, da parte della Società stessa, del possibile apporto a un Fondo immobiliare da essa istituito e gestito.

INVIMIT SGR SPA, Società di gestione del risparmio pubblica, è stata creata dal MEF per valorizzare il “*mattoncino di Stato*” attraverso un processo di ottimizzazione e coinvolgimento dei privati, che prevede la discesa in campo di investitori istituzionali, come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, ma anche le grandi banche d’affari che vanno alla ricerca di investimenti.

La predetta INVIMIT SGR SPA, è stata appositamente costituita ai sensi dell’articolo 33 del D.L. n. 98/2011 anche per le finalità di cui al comma 8 ter del medesimo articolo di legge che permette la costituzione di fondi comuni d’investimento immobiliare cui trasferire immobili di proprietà dello Stato e altri enti pubblici, incluse le Regioni.

La INVIMIT, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 23 dicembre 2014, per le finalità di cui al richiamato articolo 33, comma 8-ter, del D.L. n. 98/2011, ha deliberato l'istituzione del Fondo Comune di Investimento Immobiliare di tipo chiuso, riservato ad Investitori qualificati denominato "*i3-Regione Lazio*", approvandone il relativo regolamento di gestione.

Successivamente, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 22 aprile 2015 (registrato alla Corte dei Conti, Ufficio di controllo atti Ministero Economia e Finanze in data 28 aprile 2015, al numero 1138), pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 108 del 12 maggio 2015, emanato ai sensi del sopracitato articolo 33, comma 8-ter, del decreto legge n. 98/2011, è stato dato avvio alla costituzione del sopracitato Fondo comune di investimento immobiliare denominato "*i3-Regione Lazio*".

La Regione Lazio, con deliberazione della Giunta regionale 19 maggio 2015, n. 230, ha aderito al Fondo Comune di Investimento Immobiliare di tipo chiuso "*i3-Regione Lazio*", disponendo un primo apporto di beni immobili. L'apporto è avvenuto in applicazione dei criteri fissati dal Regolamento di gestione.

Con successive deliberazioni 26 giugno 2015, n. 304, e 17 novembre 2015, n. 637, la Giunta regionale, sulla base degli approfondimenti tecnici effettuati al tavolo di coordinamento, ha stabilito di integrare il mandato esplorativo conferito alla s.g.r. Invimit S.p.A.. In esito alle valutazioni effettuate, con successive deliberazioni, sono state autorizzati gli apporti al fondo "*i3 - Regione Lazio*".

Nel corso dell'esercizio finanziario 2018 è stata data attuazione alla deliberazione della Giunta regionale 15 dicembre 2017, n. 856, iscrivendo nel patrimonio regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19, comma 9, legge regionale n. 12/2016, il compendio immobiliare dell'ex Ospedale S. Giacomo in Roma. Con la stessa deliberazione si è autorizzato l'avvio del processo di valorizzazione mediante apporto al Fondo "*i3-Regione Lazio*", e successivamente effettuato con deliberazione della Giunta regionale 13 novembre 2018, n. 662 e con determinazione dirigenziale n. G15035 del 22 novembre 2018. **A fronte di tale**

apporto ceduto sono state riconosciute n. 62 quote del Fondo del valore nominale rispettivamente pari a euro 695.955,156 per un complessivo valore di euro 43.151.699,67 con un controvalore incassato, incluso il conguaglio, pari a euro 17.848.300,33.

L'intero patrimonio immobiliare apportato al Fondo "i3-Regione Lazio" è ubicato nella regione Lazio e prevalentemente all'interno del comune di Roma. L'obiettivo principale del fondo è quello di dismettere il patrimonio apportato.

Prioritariamente si avvieranno azioni tese ad alienare i beni agli attuali locatari e solo in via residuale al mercato, mantenendo le eventuali agevolazioni previste dalla legge e dal regolamento regionale in materia.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei valori economici degli apporti effettuati al fondo "i3 - Regione Lazio" nel corso degli anni 2015, 2016 e 2018.

	Valore portafoglio immobiliare conferito	Numero quote, valore nominale e Controvalore in quote	Controvalore incassato
D.G.R. ANNO 2015			
n. 230 del 19.05.2015	€ 46.212.036,00	n° 65 quote del valore nominale di € 500.000 pari a € 32.500.000,00	€ 13.712.036,00
n. 399 del 28.07.2015	€ 21.458.500,00	n° 31 quote del valore nominale di € 500.000 pari a € 15.500.000,00	€ 5.958.500,00
D.G.R. ANNO 2016			
n. 96 del 15.03.2016	€ 49.010.000,00	n° 56 quote del valore nominale di € 620.511,41 pari a € 34.748.639,02	€ 14.261.360,98
n. 796 del 20.12.2016	€ 30.483.661,00	n° 33 quote del valore nominale di € 668.650,922 pari a € 22.065.480,43	€ 8.533.412,00
D.G.R. ANNO 2018			
n. 662 del 13.11.2018	€ 61.000.000,00	n° 62 quote del valore nominale di € 695.995,156 pari a € 43.150.000,00	€ 17.848.300,33
TOTALE GENERALE	€ 208.164.197,00	€ 147.964.119,45	€ 60.313.609,31
		71.08%	28.97%

Le alienazioni ai residenti e alle imprese

Con la legge regionale 14 agosto 2017, n. 9, recante: "Misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale. Disposizioni varie", la Regione Lazio ha introdotto all'articolo 2, commi da 1 a 4, ulteriori disposizioni per la valorizzazione del patrimonio regionale *al fine di concorrere al miglioramento delle condizioni abitative, sociali ed economiche delle aree urbane*. Tale norma tende alla salvaguardia dell'interesse economico della Regione, stante l'intervento sulle procedure di alienazione e di locazione della parte di patrimonio residenziale non residenziale che, per diverse ragioni, non sono state comprese negli interventi massivi di conferimento e alienazione al fondo "*i3 Regione Lazio*" o per scarsa o assente redditività delle locazioni, che non consentono di equilibrare i cospicui investimenti necessari per rinnovare gli immobili o per sussistenza di occupazioni atipiche, ovvero non rientranti nelle fattispecie previste dal Regolamento regionale n. 5/2012, che impediscono agli attuali occupanti l'accesso agli istituti giuridici e alle garanzie previste dal medesimo regolamento.

La legge regionale 9/2017 ha esteso la possibilità di esercitare il diritto di opzione all'acquisto degli immobili, appartenenti al patrimonio disponibile della Regione, a coloro *"che abitano o esercitano la propria attività in tali immobili, sulla base di contratto di locazione scaduto o di provvedimento adottato da enti o aziende pubbliche, e abbiano ivi stabilito la propria residenza ovvero, in caso di immobili non residenziali, la sede della propria attività, da almeno dieci anni dalla data di entrata in vigore della legge"* e ha introdotto una regola operativa per rendere più omogenea e trasparente la determinazione del valore delle compravendite.

Con la deliberazione della Giunta regionale 19 dicembre 2017, n. 872, è stato adeguato il regolamento 4 aprile 2012, n. 5. In particolare l'articolo 1, lettera b), del regolamento regionale 28 dicembre 2017, n. 32, ha introdotto l'articolo 9-bis, rubricato come: *"Diritto di opzione per l'acquisto di beni immobili ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 14 agosto 2017, n. 9, concernente interventi per la valorizzazione del patrimonio regionale"*.

Il nuovo quadro regolamentare, in aderenza al dettato normativo, introduce il principio secondo cui, gli istituti giuridici previsti dal regolamento n. 5/2012 sono estesi a coloro i

quali, in virtù di un titolo, di un provvedimento amministrativo o di una facoltà già attribuita, occupano un immobile della Regione e vi hanno iscritto la residenza da oltre dieci anni, ovvero la sede della propria attività.

Il bene viene offerto o richiesto in opzione agli aventi titolo al *valore di mercato* (secondo i valori desunti dall'Osservatorio del mercato immobiliare), dedotto di un *coefficiente di vetustà* commisurato all'epoca di costruzione dell'immobile. Per esercitare l'opzione, l'occupante dovrà inoltre corrispondere alla Regione anche gli interessi legali sull'importo determinato, per i dieci anni precedenti.

La valorizzazione delle ex case cantoniere

La deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 930, ha affrontato il problema delle case cantoniere trasferite in proprietà alla Regione ai sensi del combinato disposto del D.P.C.M. 12/10/2000 e del verbale di consegna del 12/10/2001, ma non trascritta e volturata alla Regione.

Avvalendosi dell'istituto delle concessioni a canone ricognitorio, le case cantoniere non più strumentali all'esercizio del demanio stradale, sono state messe a disposizione di Enti locali ed Associazioni non aventi finalità lucrative per lo svolgimento di iniziative statutarie di tipo socio assistenziale, culturale e per funzioni di protezione civile e sanitaria. L'attività di ricognizione ha consentito di individuare circa 180 cespiti immobiliari fra fabbricati e terreni.

Con la citata D.G.R. n. 930/2017, le case cantoniere sono state sottratte dal regime del demanio accidentale stradale e classificate come appartenenti al patrimonio indisponibile in attesa di accertare, per ogni singolo immobile, la sua utilità per fini istituzionali, che qualora non comprovata avvierebbe l'immobile al processo di dismissione.

La campagna istituzionale Art Bonus Regione Lazio

Con la deliberazione della Giunta regionale 15 novembre 2016, n. 678, è stato promosso

un Programma di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale regionale e avviata una campagna istituzionale in grado di dare impulso ai processi di conservazione, restauro e fruizione del patrimonio, selezionando gli immobili su cui attivare progetti speciali di valorizzazione.

Con successiva deliberazione 20 dicembre 2016, n. 781, la Giunta regionale ha approvato un "Programma degli interventi", disponendo un primo stanziamento di risorse per la loro attuazione e, nel contempo, è stata individuata nella società partecipata LAZIOcrea S.p.A. il soggetto attuatore.

L'affidamento a LAZIOcrea S.p.A. è avvenuto secondo il modello contrattuale in *house providing*, che è risultato il più adatto allo svolgimento della pluralità di servizi e iniziative necessarie alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, oltre che il più adeguato al carattere espansivo e aperto attribuito al programma di valorizzazione. Con successivi contratti di servizio sono stati definiti gli obiettivi e le finalità della valorizzazione nonché declinati i compiti e le attività demandate alla società strumentale.

Il modello contrattuale adottato è stato articolato e concepito affinché possa tendere, a regime, verso modelli di gestione in grado di assicurare l'equilibrio economico finanziario delle spese di funzionamento, e, eventualmente, rivolgersi al mercato con la giusta gradualità, assicurando il controllo pubblico sulla valorizzazione e conservazione del bene culturale. Attraverso progetti speciali e azioni mirate di recupero e valorizzazione, è stato possibile effettuare, per tramite di LAZIOcrea S.p.A., una pluralità di interventi e iniziative in favore dei beni del demanio storico artistico regionale, che hanno trovato giusta continuità nel corso dell'esercizio finanziario.

Immobili di rilevante interesse storico e di forte impatto sociale come il Castello di Santa Severa; l'edificio ex GIL di Trastevere, il Palazzo Doria Pamphilj di San Martino al Cimino sono stati restituiti alla fruizione collettiva.

Per quanto riguarda *Santa Maria della Pietà*, con deliberazioni 10 luglio 2018, n. 359, e 6 settembre 2018, n. 484, (in attuazione della D.G.R. 20 dicembre 2016, n. 787) è stato approvato il protocollo d'intesa fra le Amministrazioni coinvolte nel programma di valorizzazione

Per l'*Ex GIL Ostia Lido*, con determinazione dirigenziale 3 dicembre 2018, n. G15563 è stata data attuazione alla D.G.R. 413/2017 riguardante l'Accordo di collaborazione tra Regione Lazio, Roma Capitale e Ministero della Giustizia per la concessione e riqualificazione dell'immobile nonché approvato lo schema di contratto di convenzione attuativa, che sarà sottoscritta non appena acquisito il parere dell'Agenzia del Demanio.

L'operazione di valorizzazione dello *Stabilimento di produzione e commercializzazione delle patate di Grotte di Castro* rientra nel modello della concessione ad aziende controllate dalla Regione e attua la deliberazione del 15 dicembre 2017, n. 858. Con determinazione dirigenziale n. G01748 del 13 febbraio 2018, è stato approvato lo schema di convenzione attuativa della concessione ad ARSIAL, sottoscritta in data 1° marzo 2018.

L'operazione di valorizzazione *ENALC Hotel* rientra nel modello della concessione ad aziende controllate dalla Regione in attuazione della D.G.R. 28 dicembre 2017, n. 931, che ha attribuito l'immobile a Laziodisu che vi ha realizzato uno studentato. Con deliberazione della Giunta regionale 28 settembre 2018, n. 526, è stato adottato apposito atto di indirizzo a Laziodisu - ora DISCO - per la realizzazione nella struttura del Politecnico del Mare da parte dell'università RomaTRE. Per la firma della concessione sono in corso - da parte di DISCO - attività di caratterizzazione dei terreni di sua proprietà da trasferire in permuta alla Regione a titolo di pagamento anticipato del canone di concessione.

Monumento naturale della Selva di Paliano: con D.G.R. 28 luglio 2018, n. 527, è stato approvato il documento di indirizzo per la valorizzazione dei beni di proprietà regionale all'interno del Monumento Naturale "Selva di Paliano e Mola di Piscoli", attribuiti in concessione amministrativa Comune di Paliano ex articolo 526 del Regolamento regionale n. 1/2002 al. Con determinazione dirigenziale 13 dicembre 2018, n. G16275, è stata approvata la

convenzione attuativa. La concessione/contratto è stata sottoscritta e l'immobile è stato consegnato nel corso dell'esercizio finanziario 2018.

Con D.G.R. 18 dicembre 2018, n. 838, è stata deliberata l'acquisizione a titolo gratuito da Arsiad dello *Stabilimento vitivinicolo ARSIAD di Capena per funzioni di protezione civile e archivio* e, nel contempo, è stato approvato il programma di valorizzazione e sviluppo che prevede la riconversione del compendio per funzioni di protezione civile e istituzionali della Regione (archivio e centro per la dematerializzazione dei dati). Con successiva determinazione dirigenziale 28 dicembre 2018, n. G17690, è stata data attuazione al deliberato e approvato il contratto da stipularsi con LAZIOcrea per l'esecuzione degli interventi e adottato l'impegno di spesa in favore della medesima società.

Altre attività di gestione del patrimonio

Altre attività minori, ma comunque suscettibili di essere menzionate, sono state realizzate nel corso dell'anno 2018 in merito alla gestione del patrimonio e del demanio regionale.

Le più importanti sono:

- aggiornamento dell'inventario dei beni immobili della Regione Lazio, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 28 dicembre 2018, n. 874;
- contestazioni ai singoli conduttori delle conduzioni senza titolo, nonché dell'eventuale morosità maturata, anche mediante l'avvio delle azioni legali a tutela della proprietà per il tramite dell'Avvocatura regionale;
- istruttoria per l'Avvocatura regionale dei vari contenziosi in essere;
- richiesta alla società Lazio Service S.p.A., ai fini della valorizzazione e/o alienazione, del censimento dei beni immobili regionali. Detta attività è necessaria per la sorveglianza, per l'archiviazione e per l'allineamento catastale degli immobili regionali a uso abitativo e diverso dall'abitativo e terreni.

Da ultimo, si sottolinea che, nel corso dell'anno 2018, l'Agenzia delle Entrate ha variato la rendita catastale di diversi cespiti o per variazione di classe o per accorpamento e/o

soppressione di alcuni subalterni catastali. Ciò ha determinato la variazione delle imposte e dei valori di mercato quando e se desunti a partire da dette rendite.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare (dismissione diretta o conferimento della gestione a terzi) avrà una ricaduta importante nel medio/lungo periodo.

Un apprezzamento in termine di razionalizzazione della spesa corrente va evidenziato per le azioni che l'Amministrazione ha effettuato in ordine al patrimonio regionale adibito all'accorpamento e alla dismissione di immobili di proprietà regionale adibiti a sedi di rappresentanza e uffici.

PARTECIPAZIONI SOCIETARIE, DEGLI ENTI E DEGLI ORGANISMI STRUMENTALI

In relazione ai dividendi, rilevati come “proventi finanziari”, incassati nell’esercizio 2018, la tabella riepiloga le quote di spettanza della Regione.

Società	Dividendo Regione Lazio (in euro)
Aeroporti di Roma S.p.A.	866.554,36
Centrale del Latte S.p.A.	125.539,00
Co.tr.a.l. S.p.A.	1.667.341,99
Totale	2.659.435,35

L’attività di riordino delle partecipazioni societarie regionali ha registrato, nel corso degli esercizi 2017-2018, un’ulteriore implementazione delle iniziative volte a dare attuazione al *Piano operativo di razionalizzazione*, (adottato dalla Regione Lazio con decreto del Presidente del 21 aprile 2015, n. T00060 e trasmesso alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento) e alla *Revisione straordinaria delle partecipazioni dirette e indirette* (D.G.R. 26 settembre 2017, n. 603). Gli atti *de quibus* riguardano le procedure di: dismissione, liquidazione, accorpamento, razionalizzazione, manovre su costi e ricavi, semplificazione dei servizi e aumento della trasparenza.

In base alle stime *ex ante*, si prevede che, alla conclusione dell’iter amministrativo di attuazione, si ottenga un risparmio complessivo di spesa (a regime) che dovrebbe esser prossimo ai 40 milioni di euro; i ricavi da dismissione dovrebbero superare i 97 milioni di euro.

Per quanto riguarda l’attività di dismissione delle partecipazioni societarie nelle quali la Regione Lazio è socio di minoranza, si sono concluse le procedure di cessione delle quote di partecipazione in:

- Aeroporti di Roma S.p.A. (Determina Dirigenziale G12094 del 5 settembre 2017)

➤ Centrale del Latte S.p.A. (Determina Dirigenziale G02284 del 27 febbraio 2018)

Per la partecipazione detenuta in **Tecnoborsa S.c.p.A.**, l'Amministrazione regionale, con nota prot. n. 582071 del 16 novembre 2017 a firma del Presidente della Regione Lazio, ha comunicato la propria volontà di recedere, ai sensi dell'articolo 24 dello statuto societario. La società Tecnoborsa S.c.p.A, con nota n. 92 del 27 luglio 2018, ha preso atto del recesso avanzato e con nota n. 119 del 22 novembre 2018 ha comunicato l'avvenuto pagamento relativo alla liquidazione della partecipazione.

In ordine alle **procedure liquidatorie in corso**:

- con D.G.R. 24 ottobre 2017, n. 682., è stato approvato il bilancio finale di liquidazione dell'**Agenzia per lo sviluppo delle Amministrazioni Pubbliche (ASAP)**. L'articolo 3, comma 5, della legge regionale 10 agosto 2016, n. 12, ne prevede la soppressione e il trasferimento delle relative funzioni alla società LAZIOcrea S.p.A..
- si è conclusa la procedura liquidatoria dell'**Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Lazio S.p.A.**. La Giunta regionale, con deliberazione n. 107 del 20 febbraio 2018, ha deliberato di non avere motivi di opposizione al bilancio finale di liquidazione e al piano di riparto presentato dal liquidatore. In data 11 settembre 2018 la società è stata cancellata dal registro delle imprese.

Per quanto concerne il **riordino delle società operanti nell'ambito dello sviluppo economico regionale**, con il **perfezionamento dell'atto di fusione** per incorporazione delle società **BIC Lazio S.p.A.** e **Risorsa s.r.l.** in liquidazione all'interno della società Lazio Innova S.p.A. si è concluso l'intero processo di riordino avviato nel 2013.

Al fine di ricondurre ad unità la partecipazione azionaria, limitando la polverizzazione della partecipazione e di consentire una gestione più omogenea delle iniziative da assumere in Investimenti S.p.A., anche in vista della futura dismissione della predetta partecipazione

societaria, la Giunta regionale, con deliberazione n. 185 del 17 aprile 2018, ha autorizzato il trasferimento in favore della Regione Lazio delle azioni detenute da Lazio Innova S.p.A. nella società Investimenti S.p.A., corrispondenti a n. 53.276 azioni, del valore nominale complessivo pari a euro 27.514.390 e pari al 9,80% del capitale sociale (Atto notarile Rep. 19397 e 19398- Racc. 9433, registrato all’Agenzia delle Entrate il 23 maggio 2018.)

Per quanto attiene l’**Agenzia regionale per la mobilità (AREMOL)** era previsto che dal 31 luglio 2019 essa cessasse le proprie attività, che saranno affidate a un’altra società regionale attraverso un provvedimento legislativo (articolo 67, ultimo comma, della legge regionale n. 7 del 2018 “Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale” ha modificato il comma 12, dell’articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 17 che aveva procrastinato la data di cessazione dell’Agenzia.) Con legge n. 14 del 19 luglio 2019, il Consiglio regionale ha approvato rimandato **la cessazione delle attività di AREMOL al 1° ottobre 2019**, demandando Giunta regionale, di adottare, con propria deliberazione, entro il 1° ottobre 2019, il trasferimento alla direzione regionale competente in materia di trasporti le funzioni dell’AREMOL nonché i beni mobili ed immobili, i rapporti giuridici attivi e passivi e le risorse finanziarie e strumentali rinvenienti dall’individuazione della legge.

Per quel che concerne la dismissione della società **Lazio Ambiente S.p.A. e della controllata EP Sistemi S.p.A.**, in base all’analisi condotta da un *advisor*, quale soggetto terzo e indipendente, appositamente selezionato, è stata approvata l’operazione di cessione totale delle quote possedute nelle predette società, **stimate con perizia giurata in un range compreso tra euro 24 milioni ed euro 28, 4 milioni**. Con la determinazione dirigenziale n. G02728 del 6 marzo 2018, sono stati approvati gli atti di asta pubblica per la dismissione della totalità della quota posseduta dalla Regione Lazio nella società Lazio Ambiente S.p.A. e, su mandato conferito da AMA S.p.A., della quota posseduta dalla stessa AMA S.p.A. in EP Sistemi S.p.A. In particolare, con la citata determinazione dirigenziale è stato autorizzato l’espletamento della procedura ad evidenza pubblica, suddivisa in due lotti:

- Lotto n. 1: cessione della totalità della quota posseduta dalla Regione Lazio nella società Lazio Ambiente S.p.A., valore a base d'asta di euro 28.400.000,00, individuato sulla base dei valori indicati nella perizia giurata di stima, rilasciata in data 18 ottobre 2017 e relativa a n. 14.798 azioni, del valore nominale di euro 1.000,00 ciascuna (la cessione integrale della partecipazione detenuta dalla Regione Lazio in Lazio Ambiente S.p.A. determina conseguentemente e contestualmente anche la cessione della partecipazione azionaria detenuta dalla società Lazio Ambiente S.p.A. in E.P. Sistemi S.p.A., pari al 60% del capitale sociale di quest'ultima società e relativa a n. 3.110.880 azioni del valore nominale di euro 1,00 ciascuna);
- ✓ Lotto n. 2: cessione del 40% della quota azionaria posseduta da AMA S.p.A. in EP Sistemi S.p.A., valore a base d'asta di euro 2.160.000,00, individuato sulla base dei valori indicati nella perizia di stima rilasciata in data 13 febbraio 2018 e relativa a n. 2.073.920 azioni del valore nominale di euro 1,00 ciascuna.

Con determinazione dirigenziale 23 luglio 2018 n. G09316, in considerazione dell'assenza di offerte pervenute, è stata dichiarata deserta la suddetta procedura di gara.

La Giunta regionale, con D.G.R. 2 agosto 2018, n. 459, ha dato mandato alla Direzione regionale rifiuti di elaborare uno studio di fattibilità uno studio preliminare che individuasse una soluzione conforme ai principi dell'economia circolare per la riconversione dell'impiantistica di Lazio Ambiente S.p.A.. Con lo stesso atto, la Giunta regionale ha dato mandato alla Direzione regionale governo societario di procedere, entro la chiusura dell'esercizio 2018, alla predisposizione di una nuova procedura di dismissione di Lazio Ambiente S.p.A. sulla base delle risultanze dello studio di fattibilità.

La Regione, con nota n. 0537942 del 6 settembre 2018, ha richiesto un parere alla Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per il Lazio - in ordine alla legittimità di un eventuale intervento finanziario della Regione Lazio in **Lazio Ambiente S.p.A., società in perdita da tre esercizi consecutivi**. (La Società nel corso del 2017 aveva un capitale sociale pari a euro 14.798.035,00 e nella gestione dei primi otto mesi di esercizio 2018 registrava perdite

d'esercizio superiori a un terzo del capitale sociale. Dai dati desunti dalle risultanze contabili del rendiconto generale della Regione 2018 nel Fondo perdite reiterate su organismi partecipati si evince per Lazio Ambiente S.p.A. un valore pari a euro 7.075.450,00).

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, con deliberazione n. 1/2019, nel chiarire gli aspetti del divieto di soccorso finanziario alle società pubbliche di cui all'attuale quadro normativo di riferimento, ha dichiarato inammissibile la richiesta di parere, in quanto ha ritenuto la predetta richiesta "riferita ad una concreta e specifica vicenda". Si rileva che l'Amministrazione non ha utilizzato le somme che aveva accantonato in favore della Lazio Ambiente S.p.A..

Con Deliberazione 26 ottobre 2018, n. 614 recante "Individuazione di soluzioni di riconversione della tipologia di impiantistica di Lazio Ambiente S.p.A.", la Giunta regionale ha approvato lo studio preliminare della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei rifiuti, dando mandato a Lazio Ambiente S.p.A., nell'ambito delle risorse a disposizione della società, di sviluppare, in base agli indirizzi contenuti nello studio preliminare, un progetto di riconversione industriale per la conseguente adozione di ogni ulteriore adempimento, anche di tipo normativo, propedeutico all'esperienza di una nuova procedura di dismissione delle quote azionarie, da avviare entro il 30 giugno 2019.

L'intervento finanziario, volto a mantenere la continuità aziendale sulla base di un piano di risanamento/ristrutturazione aziendale e finalizzato a determinare concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico e finanziario della società, corredato da un'attestazione di fattibilità rilasciata da un soggetto terzo e indipendente, si è prospettato in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come integrato e modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".

L'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 21, commi 2 e 3, della legge regionale n. 13/2018 (*La Giunta regionale è autorizzata all'espletamento di una procedura di dismissione della totalità delle azioni di Lazio Ambiente S.p.A. e definisce gli indirizzi per la predisposizione di un*

progetto di riconversione industriale da parte dell'organo amministrativo di Lazio Ambiente S.p.A., salvaguardando gli attuali livelli occupazionali), intende procedere alla riconversione dell'impianto di Colleferro in una nuova struttura con macchinari ad alta tecnologia.

In questa sede, si ritiene opportuno rilevare, come già rappresentato dal Comitato nei precedenti rendiconti finanziari, e come peraltro rappresentato dal Collegio dei Revisori dei Conti della Regione nel verbale relativo al rendiconto dell'esercizio 2018, una criticità in merito alla destinazione dei fondi vincolati a seguito di ricapitalizzazione di Lazio Ambiente S.p.A., per complessivi 12,6 milioni di euro, autorizzata con D.G.R. 4 ottobre 2016, n. 572. Parte del capitale confluito nelle casse di Lazio Ambiente S.p.A., **che doveva essere interamente destinato a interventi strutturali**, è stato diversamente impegnato a seguito di:

- **pignoramento effettuato dalla BCC di Roma per euro 2.881.395,91**
- **utilizzo per pagamento stipendi per euro 1.000.000.**

Tali valori, quindi, sono risultati essere oggetto di differente utilizzo rispetto alla loro effettiva funzione e, pertanto, resi indisponibili per gli obiettivi a cui erano stati destinati.

Su questa criticità, la Direzione regionale competente sta monitorando l'evolversi della situazione, rappresentando che sono in corso la risoluzione della stessa e il rientro finanziario come da assicurazioni ricevute da Lazio Ambiente S.p.A. che entro la fine dell'esercizio 2019 sarà in grado di rispettare tutti gli impegni societari anche con la creazione di una cassa vincolata per ripristinare le somme pignorate da terzi tramite atti esecutivi. Per quanto attiene invece le somme utilizzate per il costo del personale, il Collegio sindacale di Lazio Ambiente S.p.A. ha verificato la sussistenza dei presupposti in ordine alla capitalizzazione di costi per il personale impiegato, nel corso dell'esercizio 2017, nelle attività di manutenzione straordinaria come definita attività di *revamping* (ristrutturazione generale su materiale rotabile) e individuata nel Piano Industriale elaborato dalla Società e in funzione del quale la Regione Lazio ha deliberato la citata ricapitalizzazione per 12,6 milioni di euro e, pertanto, i costi di personale rientrano nel concetto di capitalizzazione in ottemperanza all'attività del principio contabile OIC 16 ha lo scopo di disciplinare i criteri per la rilevazione,

classificazione e valutazione delle immobilizzazioni materiali (termovalorizzatore di Colleferro).

Il Comitato regionale di controllo contabile ha chiesto alla Direzione regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti una dettagliata relazione su tale criticità non disgiunta dalla problematica relativa alla “*Discarica di Colle Fagiolaro*” nel Comune di Colleferro, nelle more degli effetti finanziari sopra rappresentati, in considerazione della concomitante scadenza del contratto di gestione da parte della Lazio Ambiente S.p.A. al 31.12. 2019.

Con nota 740833 del 19.09.2019 la Direzione Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio, per il tramite Direzione regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, ha trasmesso una Relazione informativa fornita da Lazio Ambiente S.p.A..

In ordine alla partecipazione con società **Autostrade del Lazio S.p.A.** è intenzione dell'amministrazione regionale, congiuntamente al socio ANAS S.p.A., realizzare il corridoio intermodale Roma-Latina e il collegamento Cisterna-Valmontone sotto la gestione diretta dell'amministrazione statale.

Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 853 del 20 dicembre 2018, ha adottato la revisione annuale delle partecipazioni societarie di cui all'articolo 20 del D.lgs. n. 175/2016, effettuando un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detiene partecipazioni, dirette o indirette e predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

Con la sopra citata deliberazione n. 853 del 20 dicembre 2018, l'Amministrazione regionale - dopo la valutazione complessiva delle modalità di svolgimento delle attività e dei servizi svolti per il tramite delle società partecipate dalla stessa; tenuto conto dell'efficienza, del contenimento dei costi di gestione e della tutela e promozione della concorrenza e del mercato; e tenuto conto, altresì, del miglior soddisfacimento dei bisogni della comunità e del

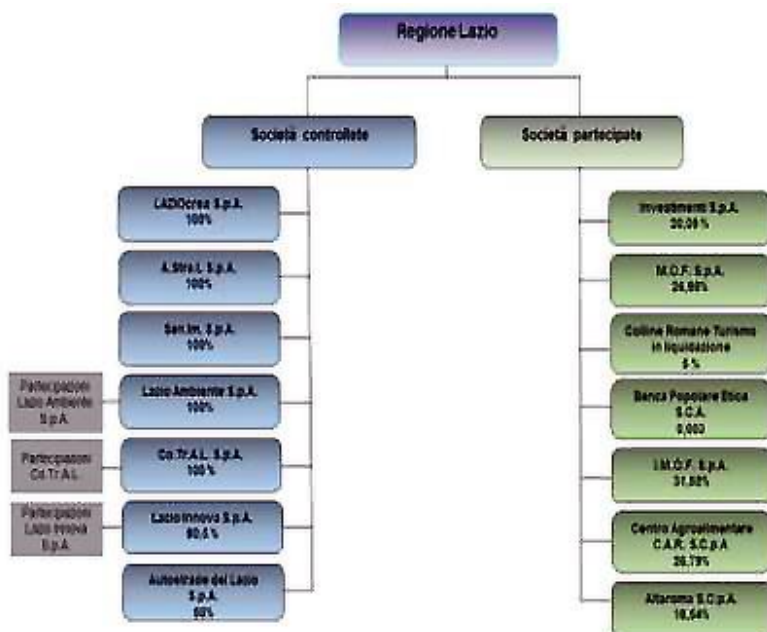
territorio amministrati - ha ritenuto di mantenere le proprie partecipazioni nelle società sotto elencate:

Cotral S.p.A.
Lazio Innova S.p.A.
LAZIOcrea S.p.A.
Astral S.p.A.
San.Im S.p.A.
Autostrade del Lazio S.p.A.
Banca Popolare Etica S.C.A.
Centro Agroalimentare Roma – C.A.R: S.c.p.A

La valutazione delle partecipazioni nelle società controllate e partecipate da parte della Regione è pari complessivamente a euro 167.286.028,68, così ripartiti:

- + partecipazioni in società controllate euro 141.238.738,84;
- + partecipazioni in società partecipate euro 26.047.289,84.

LA GOVERNANCE SOCIETARIA CONTROLLATA E PARTECIPATA DELLA REGIONE



Il dettaglio è consultabile nella tabella della presente Relazione, inserita al capitolo “Lo Stato Patrimoniale Attivo, Immobilizzazioni finanziarie, 3.a. Partecipazioni in società controllate e società partecipate.”

L’articolo 6, comma 4, del D.lgs. n. 175/2016, come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, dispone che, annualmente, alla chiusura dell’esercizio sociale, le società controllate predispongano e pubblichino, contestualmente al bilancio d’esercizio, la relazione sul governo societario. La mancata presentazione della relazione sulla gestione costituisce violazione di un obbligo di legge da parte dell’organo amministrativo censurabile dal collegio sindacale della società, e rilevabile anche dall’ente socio nell’ambito delle verifiche ad esso spettanti (cfr. Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per l’Emilia-Romagna, deliberazione n. 6/2019/PRSE).

Il socio Regione Lazio ha preso atto della relazione sul governo societario dei seguenti soggetti:

- ✓ **Cotral S.p.A.** (D.G.R. n. 328 del 26 giugno 2018 e Assemblea soci 27 giugno 2018)
- ✓ **Lazio Innova S.p.A.** (D.G.R. n. 221 dell’8 maggio 2018 e Assemblea soci 11 maggio 2018)
- ✓ **LAZIOcrea S.p.A.** (D.G.R. n. 197 del 24 aprile 2018 e Assemblea soci 30 aprile 2018)
- ✓ **Astral S.p.A.** (D.G.R. n. 342 del 3 luglio 2018 e Assemblea soci 4 luglio 2018)

Per quanto riguarda la società SAN.IM. S.p.A., si osserva che la stessa non ha predisposto la relazione sul governo societario a causa “*della limitatissima attività che la società deve svolgere e dei limiti imposti statutariamente alla stessa, nonché delle garanzie sottostanti fornite dalla Regione Lazio sul buon fine dei pagamenti dei canoni semestrali di leasing formalmente a carico delle aziende ospedaliere e delle ASL, ceduti pro soluto da questa società a Cartesio s.r.l., non ha ritenuto fino ad oggi di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale; né di integrare gli strumenti di governo societario con regolamenti interni e/o per l’istituzione di un ufficio di controllo interno; né di disporre specifici codici di condotta; e neppure di programmi di responsabilità sociale dell’impresa. Il motivo primario è stato nell’antieconomicità della struttura da realizzare rispetto al vantaggio, in termini di tutela, che ne sarebbe potuta derivare. Si ritiene che la presenza del collegio*”

sindacale e di un autonomo e separato revisore per l'attività di controllo legale rappresentino adeguati strumenti di controllo rispetto alle dimensioni dell'operatività della società". Il socio Regione Lazio, giusta deliberazione della Giunta regionale n. 234 del 22 maggio 2018, nell'assemblea del 23 maggio 2018 ha preso atto del fatto che **la società non ha predisposto la relazione sul governo societario.**

Su *Autostrade del Lazio S.p.A.*, con deliberazione della Giunta regionale n. 186 del 17 aprile 2018, il socio Regione Lazio, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 da parte dell'assemblea ordinaria del 18 aprile 2018, **ha rilevato la mancata trasmissione da parte della società della relazione sul governo societario.**

La tabella seguente mostra i contributi regionali sulla gestione delle Fondazioni negli anni 2017 e 2018.

PARTECIPAZIONI IN FONDAZIONI		
<i>contributi di gestione</i>		
<i>valori espressi in euro</i>	al 31/12/2017	al 31/12/2018
Fondazione "Accademia Nazionale di S. Cecilia"	595.000	595.000
Fondazione "Musica per Roma - Auditorium Parco della Musica"	1.190.000	1.190.000
Fondazione "Cinema per Roma"	793.000	790.000
Fondazione "La Quadriennale di Roma"	140.000	140.000
Fondazione "ICO Ottavio Ziino - Orchestra di Roma e del Lazio"	-	-
Fondazione "Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI secolo"	350.000	350.000
Fondazione "Museo della Shoah"	175.000	175.000
Fondazione "Roma Europa Arte e Cultura"	300.000	300.000
Fondazione "Film Commission di Roma e del Lazio"	800.000	800.000
Fondazione "Teatro dell'Opera di Roma"	1.785.000	1.785.000
Totale	11.377.000	11.377.000

La tabella sugli apporti regionali al Fondo di dotazione è consultabile "Lo Stato Patrimoniale Attivo, Immobilizzazioni finanziarie, 3.a. Partecipazioni in società controllate e società partecipate."

IL BILANCIO CONSOLIDATO

Il decreto ministeriale 11 agosto 2017, modificando il principio contabile 4/4 del d.lgs. 118/2011, ha stabilito che *“con riferimento all’esercizio 2018 e successivi sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei predetti parametri, una incidenza inferiore al 3 per cento. La valutazione di irrilevanza deve essere formulata sia con riferimento al singolo ente o società, sia all’insieme degli enti e delle società ritenuti scarsamente significativi, in quanto la considerazione di più situazioni modeste potrebbe rilevarsi di interesse ai fini del consolidamento. Pertanto, ai fini dell’esclusione per irrilevanza, a decorrere dall’esercizio 2018, la sommatoria delle percentuali dei bilanci singolarmente considerati irrilevanti deve presentare, per ciascuno dei parametri sopra indicati, un’incidenza inferiore al 10% rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria della capogruppo. Se tali sommatorie presentano un valore pari o superiore al 10% la capogruppo individua i bilanci degli enti singolarmente irrilevanti da inserire nel bilancio consolidato, fino a ricondurre la sommatoria delle percentuali dei bilanci esclusi per irrilevanza ad una incidenza inferiore al 10%.”*

A seguito di tale statuizione, il numero dei soggetti ricompresi nel bilancio consolidato della Regione Lazio è notevolmente aumentato rispetto all’esercizio 2017.

L’elenco dei soggetti da ricomprendere nel perimetro di consolidamento per l’esercizio 2018 è stato approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 774 in data 11 dicembre 2018.

Rispetto all’elenco degli enti, aziende e società compresi nel bilancio consolidato della Regione Lazio nell’esercizio 2017, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 35 del 30 gennaio 2018, nel perimetro di consolidamento sono stati inseriti:

- ❖ gli enti DISCO (già LAZIODISU), ATER della Provincia di Latina e la società Investimenti S.p.A., in ragione dell’abbassamento dei parametri di irrilevanza al 3 per cento, da applicare a decorrere dall’esercizio 2018, in ossequio al principio contabile 4/4, così come modificato dal D.M. 11 agosto 2017;

- ❖ gli enti ATER della Provincia di Viterbo, ATER della Provincia di Rieti, ATER della Provincia di Civitavecchia e le società C.A.R. S.c.p.a. e Lazio Ambiente S.p.A., in ossequio al principio contabile 4/4, così come modificato dal D.M. 11 agosto 2017, laddove ha previsto di ricondurre la sommatoria delle percentuali dei bilanci esclusi per irrilevanza ad una incidenza inferiore al 10 per cento.

La tabella riepiloga i soggetti inseriti nel perimetro di consolidamento nell'esercizio 2017 e quelli dell'esercizio 2018:

2017	2018
Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
Lazio Crea S.p.A.	Lazio Crea S.p.A.
ATER del Comune di Roma	ATER del Comune di Roma
SAN.IM. S.p.A.	SAN.IM. S.p.A.
Lazio Innova S.p.A.	Lazio Innova S.p.A.
CO.TRA.L. S.p.A.	CO.TRA.L. S.p.A.
ATER della Provincia di Frosinone	ATER della Provincia di Frosinone
Azienda Strade Lazio – Astral S.p.A.	Azienda Strade Lazio – Astral S.p.A.
	Investimenti S.p.A.
	DISCO (già LAZIODISU)
	ATER della Provincia di Roma
	ATER della Provincia di Latina
	ATER della Provincia di Viterbo
	ATER della Provincia di Rieti
	C.A.R. S.c.p.A.
	ATER della Provincia di Civitavecchia
	Lazio Ambiente S.p.A.

Per quanto riguarda CO.TRA.L. S.p.A., SAN.IM. S.p.A., Investimenti S.p.A., ATER della Provincia di Roma, ATER della Provincia di Frosinone, DISCO, ATER della Provincia di Latina, ATER della Provincia di Viterbo, ATER della Provincia di Rieti, ATER della Provincia di Civitavecchia, C.A.R. S.c.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A., occorre rilevare che la Direzione regionale Bilancio, Governo societario, Demanio e Patrimonio, con nota 0528676 in data 8 luglio 2019, ha dovuto sollecitare, ai soggetti citati, la trasmissione della documentazione prevista dal d.lgs. 118/2011 ovvero l'inoltro di un pre-consuntivo o, in alternativa, di un bilancio predisposto ai fini della approvazione entro il 20 luglio 2019. Tale sollecito, nonostante fossero state impartite direttive esplicite da parte della Amministrazione regionale, con nota n. 45434 del 21 gennaio 2019, per consentire la redazione del bilancio consolidato del "Gruppo Regione Lazio" per l'esercizio 2018.

LA CONTABILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE

L'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 stabilisce che le regioni e gli enti locali adottino la contabilità finanziaria affiancando, a fini conoscitivi, un sistema di contabilità economico-patrimoniale e garantiscano la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Le regioni garantiscono la rilevazione unitaria dei fatti gestionali finanziari ed economico patrimoniali adottando il *piano dei conti integrato* e comuni schemi di bilancio.

Il sistema contabile prevede il concorso della contabilità finanziaria, cui rimangono affidate le funzioni di autorizzazione e rendicontazione, e della contabilità economica cui spetta, di contro, rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi delle transazioni poste in essere dall'amministrazione al fine di:

- ❖ rappresentare le "utilità economiche" acquisite e utilizzate nel corso di un esercizio, anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari e partecipare al miglioramento del processo di programmazione finanziaria;
- ❖ partecipare alla costruzione del conto del patrimonio, e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione;
- ❖ permettere l'elaborazione del conto consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri enti e organismi strumentali, aziende, società e altri organismi controllati;
- ❖ conseguire le altre finalità previste dalla legge, e in particolare consentire ai vari portatori d'interesse di acquisire ulteriori informazioni concernenti la gestione delle singole amministrazioni pubbliche.

Il principio contabile applicato precisa che le transazioni delle amministrazioni pubbliche danno luogo a costi o ricavi se comportano scambi sul mercato e, di contro, a oneri o proventi se dirette a fini istituzionali, ne definisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari sulla base del principio della c.d. "**competenza economica**", riconducibile al principio

contabile dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). I costi e i ricavi devono essere *imputati all'esercizio in cui l'utilità economica è acquisita o ceduta, indipendentemente dal momento in cui si manifesta il movimento finanziario.*

I proventi correlati all'attività istituzionale sono imputati all'esercizio nel quale si verificano le seguenti due condizioni:

1. è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o i servizi erogati dall'amministrazione pubblica;
2. l'erogazione è già avvenuta, si è cioè verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà o i servizi sono stati resi. (Esempio: i proventi acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione, come i trasferimenti correnti o i proventi tributari, si imputano all'esercizio nel quale si è verificata la manifestazione finanziaria - accertamento - e qualora tali risorse risultino impiegate per la copertura di costi sostenuti per le attività istituzionali programmate).

Gli oneri derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Detta correlazione costituisce il principio della competenza economica e intende esprimere la necessità di contrapporre ai componenti economici positivi dell'esercizio i relativi componenti economici negativi e oneri, siano essi certi che presunti.

L'adozione del piano dei conti integrato, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 118/2011, costituito dall'elenco delle articolazioni delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali, consente di realizzare l'integrazione tra la contabilità finanziaria ed economica. La regione Lazio, nella qualità di ente in sperimentazione dal 2012 e, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del previgente DPCM sulla sperimentazione, ha avviato le proprie rilevazioni in contabilità economico-patrimoniale nell'anno 2013, producendo il Rendiconto per l'esercizio 2013 con il Conto economico e lo Stato patrimoniale.

Il bilancio, elaborato con i criteri della contabilità economico patrimoniale, è composto - secondo gli schemi ministeriali - da Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Le rilevazioni in contabilità economico-patrimoniale sono state facilitate dallo sviluppo del gestionale contabile in uso, attraverso l'applicazione della matrice di correlazione. Quest'ultima è stata prodotta dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato al fine di agevolare l'integrazione dei sistemi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale.

L'attivo e il passivo dello stato patrimoniale al 31/12/2018 pareggiano per 6.726.450.399,54 euro.

LO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Immobilizzazioni

Sono costituite dagli elementi patrimoniali (materiali e immateriali) destinati a essere utilizzati durevolmente dall'Amministrazione. La condizione per l'apposizione nello Stato patrimoniale della relativa voce è che si sia verificato l'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi entro la data di chiusura dell'esercizio (31 dicembre 2018).

Le immobilizzazioni, ai sensi dell'articolo 2426 del codice civile, sono iscritte in bilancio distinte dai relativi fondi ammortamento. Per il calcolo dei fondi ammortamento e delle relative quote di ammortamento annuali la Regione chiarisce di aver fatto riferimento alle seguenti aliquote di ammortamento distinte per beni durevoli.

Aliquote di ammortamento

<i>Tipologia beni</i>	<i>Aliquota annua</i>	<i>Tipologia beni</i>	<i>Aliquota annua</i>
Mezzi di trasporto stradali leggeri	20%	Equipaggiamento e vestiario	20%
Mezzi di trasporto stradali pesanti	10%		
Automezzi ad uso specifico	10%	Materiale bibliografico	5%
Mezzi di trasporto aerei	5%	Mobili e arredi per ufficio	10%
Mezzi di trasporto marittimi	5%	Mobili e arredi per alloggi e pertinenze	10%
Macchinari per ufficio	20%	Mobili e arredi per locali ad uso specifico	10%
Impianti e attrezzature	5%	Strumenti musicali	20%
Hardware	25%	Opere dell'ingegno - Software prodotto	20%
Fabbricati civili ad uso abitativo commerciale istituzionale	2%		

La tabella sopra riportata non prevede i beni demaniali e i beni immateriali. Ai fabbricati demaniali si applica il coefficiente del 2% mentre agli altri beni demaniali e alle infrastrutture

demaniali e non demaniali si applica il coefficiente del 3%. Ai beni immateriali si applica l'aliquota del 20%.

1.IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni.

Il valore complessivo delle immobilizzazioni immateriali al 31.12.2018, al netto dei relativi Fondi di ammortamento, è pari a euro 34.972.821,32, con un aumento, rispetto all'anno precedente, pari, in valore assoluto, a euro 15.411.452,17 e, in termini percentuali, a circa il 79%.

La quota di ammortamento relativa all'anno 2018, calcolata in euro 14.041.991,11, è stata riportata nel Conto economico alla voce "*14a Ammortamenti di immobilizzazioni immateriali*".

2.IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

La Regione per la valorizzazione degli immobili in bilancio ha utilizzato vari criteri in base alle specifiche situazioni riscontrate descritte di seguito. **Il valore complessivo delle immobilizzazioni materiali al 31.12.2018, al netto del relativo Fondo di ammortamento, mostra un dato pari a 1.040.925.057,76 euro.** Rispetto all'anno precedente, il cui valore complessivo ammontava a euro 1.089.935.237,92, si registra un decremento di euro 49.010.180,16 pari a una diminuzione del 4%. La quota di ammortamento relativa all'anno 2018, calcolata in euro 28.776.021,88, è stata riportata nel Conto economico alla voce "*14b Ammortamenti di immobilizzazioni materiali*".

- **2.A. BENI IMMOBILI** - I beni immobili acquisiti a titolo oneroso sono iscritti in bilancio al costo di acquisizione, inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto (oneri notarili, tasse di registrazione dell'atto, ecc.). I beni immobili entrati in proprietà della Regione a seguito di specifico trasferimento dallo Stato o da altro soggetto sono stati valorizzati facendo riferimento alle stime di valore indicate nei relativi atti di

trasferimento, ove presenti. Nel caso in cui tali valori non risultavano presenti si è fatto riferimento, prioritariamente, a una relazione di stima eseguita dall'Ufficio tecnico interno, effettuata anche tenendo conto dei valori medi di mercato pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Nei casi in cui le stime di valore OMI non risultavano utilizzabili, perché mancanti in relazione alla tipologia del bene, è stato considerato un valore catastale, ottenuto partendo dall'ammontare delle rendite vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutate del 5 per cento, ai sensi dell'articolo 3, comma 48, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e applicando, alla rendita così rivalutata, i relativi coefficienti catastali.

- ✓ **2.a.1.Terreni** - Per i terreni agricoli, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare del reddito dominicale, vigente al 1° gennaio dell'anno d'imposizione, rivalutato del 25 per cento ai sensi dell'articolo 3, comma 51, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il coefficiente pari a 130 e rispetto all'anno precedente non ha subito variazioni. Il valore al 31 dicembre 2018 dei terreni del demanio è esposto alla voce II1.1 dell'Attivo e non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio, essendo pari anche nel 2017 a euro 20.983.485,05; la voce Terreni di cui al punto "III2.1 *Altre immobilizzazioni materiali*", pari a euro 432.037.681,01, ha subito variazioni nel corso del 2018 a seguito di svalutazioni per euro 384.761,20.
- ✓ **2.a.2.Fabbricati** - La voce Fabbricati al punto "III 2.2. *Altre immobilizzazioni materiali*" pari a euro 472.814.820,07, esprime il valore contabile dei fabbricati di proprietà della Regione Lazio, in essere al 31 dicembre 2018, al netto dei relativi fondi di ammortamento.
- ✓ **2.a.3.Infrastrutture** - La voce inserita al punto "II1 *Beni demaniali*", pari a euro 42.609.268,17, e la voce Infrastrutture al punto "III2.8 *Altre immobilizzazioni materiali*", pari a euro 15.990.551,50 sono rappresentate al netto dei relativi fondi di ammortamento.

La tabella seguente riepiloga i dati delle Immobilizzazioni materiali per gli anni 2017/2018.

Immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento						
		<u>Immobilizzazioni</u>	2018	2017	Variazione	Variazione %
II	1	Beni demaniali	42.609.268,17	43.587.414,19	-978.146,02	2%
	1.1	Terreni	20.983.485,05	20.983.485,05		0%
	1.2	Fabbricati	-	-		
	1.3	Infrastrutture	21.625.783,12	22.603.929,14	-978.146,02	4%
	1.9	Altri beni demaniali	-	-		
III	2	Altre immobilizzazioni materiali	963.441.188,51	1.042.406.821,42	-78.965.632,91	8%
	2.1	Terreni	432.037.681,01	431.652.919,81	384.761,20	0%
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>	-	-		
	2.2	Fabbricati	472.814.820,07	555.687.293,57	-82.872.473,50	15%
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>				
	2.3	Impianti e macchinari	473.778,28	562.584,21	-88.805,93	16%
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>	-	-		
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	3.243.007,54	1.975.767,30	1.267.240,24	64%
	2.5	Mezzi di trasporto	21.766.445,38	25.144.694,47	-3.378.249,09	13%
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	11.780.548,06	4.216.045,41	7.564.502,65	179%
	2.7	Mobili e arredi	3.868.327,97	5.121.457,52	-1.253.129,55	24%
	2.8	Infrastrutture	15.990.551,50	16.501.437,89	-510.886,39	3%
	2.99	Altri beni materiali	1.466.028,70	1.544.621,24	-78.592,54	5%
	3	Immobilizzazioni in corso e acconti	34.874.601,08	3.941.002,31	30.933.598,77	785%
		Totale immobilizzazioni materiali	1.040.925.057,76	1.089.935.237,92	-49.010.180,16	-4%

In relazione ai Beni demaniali la riduzione del valore di euro 978.146,02 è dovuta unicamente alla quota di ammortamento applicata nell'esercizio.

La voce "III.3 Immobilizzazioni in corso ed acconti", pari ad euro 34.874.601,08, è aumentata di euro 30.933.598,77 e comprende, per l'esercizio 2018, l'ammontare delle spese sostenute per la realizzazione di interventi vari sulla rete di viabilità regionale, per il tramite della società ASTRAL S.p.A. (quantificati dall'Ente in un valore di circa 24 milioni di euro).

La voce Fabbricati al punto III.2.2 *Altre immobilizzazioni materiali*, esprime il valore contabile dei fabbricati di proprietà della Regione, in essere al 31 dicembre 2018, al netto dei relativi fondi di ammortamento. Nel corso del 2018, sono state trasferite unità immobiliari

della Regione al Fondo i3 di Invimit, come precedentemente illustrato (cfr. pagg. 70/71 della presente Relazione).

- **2.B.BENI MOBILI** - Il patrimonio mobiliare è stato valutato, ove possibile, al costo storico di acquisizione. Nei casi in cui non sia stato possibile ricostruire il valore i cespiti sono stati considerati con valore netto contabile pari a zero. Le voci seguenti sono state rappresentate al netto dei relativi fondi di ammortamento e rappresentati nella tabella precedente.
- 2.b.1. Attrezzature industriali e commerciali
- 2.b.2. Mezzi di trasporto
- 2.b.3. Macchine per ufficio e hardware
- 2.b.4. Mobili e arredi
- ✓ 2.b.5. Mezzi di trasporto
- ✓ 2.b.6. Impianti e macchinari

Per quanto riguarda il Patrimonio mobiliare, il Collegio dei Revisori dei Conti, nella seduta del 10 giugno 2019, ha rilevato il non allineamento degli inventari con il valore indicato in bilancio.

3. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

3.a. Partecipazioni in società controllate e società partecipate

Per quanto concerne i criteri di valutazione adottati per le partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dal principio contabile applicato, concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria citato in premessa, si è provveduto a valutare le partecipazioni in società non controllate sulla base del criterio del costo storico, rettificato dalle perdite che alla data di chiusura dell'esercizio sono state ritenute durevoli (articolo 2426, numeri 1 e 3, del codice civile).

Con riguardo, invece, alle partecipazioni in società controllate, ai sensi del medesimo principio contabile, la valutazione è stata effettuata secondo il metodo del patrimonio netto, di cui all'articolo 2426, numero 4, del codice civile. In tale ultimo caso, per le modalità di iscrizione e valutazione si è fatto riferimento al principio contabile OIC 17 "Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto", il quale prevede una valutazione che tenga conto dei risultati della società, tradottisi in aumenti e diminuzioni intervenuti nelle consistenze patrimoniali sottostanti l'investimento, rilevandole secondo il principio della competenza economica.

La valutazione delle partecipazioni nelle società controllate e partecipate da parte della Regione è pari complessivamente a euro **167.286.028,68**, così dettagliate:

- ✚ **partecipazioni in società controllate euro 141.238.738,84;**
- ✚ **partecipazioni in società partecipate euro 26.047.289,84.**

La successiva tabella mostra la consistenza delle partecipazioni sopra descritte.

DESCRIZIONE	2018	Variazioni 2017/2018		2017
		in valore assoluto	in termini %	
SOCIETÀ CONTROLLATE				
AZIENDA STRADE LAZIO ASTRAL SPA	12.071.849,00	2.071.849,00	20,72%	10.000.000,00
LAZIO CREA SPA	8.878.487,00	10.100,00	0,11%	8.868.387,00
LAZIO AMBIENTE SPA	340.645,00	-10.993.552,00	-96,99%	11.334.197,00
SAN.IM. SPA	2.562.148,00	161.877,00	6,74%	2.400.271,00
CO.TRAL SPA	76.649.261,00	26.649.261,00	53,30%	50.000.000,00
LAZIO INNOVA SPA	40.736.348,84	210.665,92	0,52%	40.525.682,92
TOTALE SOCIETA' CONTROLLATE	141.238.738,84	18.110.200,92	14,71%	123.128.537,92
SOCIETÀ PARTECIPATE				
AUTOSTRAD E LAZIO SPA	175.082,50	-101.249,50	-36,64%	276.332,00
CAR SCPA CENTRO AGROALIMENTARE	14.193.590,38	0,00	0,00%	14.193.590,38
ALTA ROMA SCPA	324.687,00	0,00	0,00%	324.687,00
INVESTIMENTI SPA	11.353.929,96	3.050.871,83	36,74%	8.303.058,13
CENTRALE DEL LATTE SPA	0,00	-643.605,00	-100,00%	643.605,00
TOTALE SOCIETA' PARTECIPATE	26.047.289,84	2.306.017,33	9,71%	23.741.272,51
TOTALE COMPLESSIVO	167.286.028,68	20.416.218,25	13,90%	146.869.810,43

3.b. Partecipazioni in Altri soggetti

A partire dall'esercizio finanziario 2017, come previsto dal principio contabile al punto 6.1.3 dello Stato Patrimoniale Attivo, le partecipazioni nelle Fondazioni sono state contabilizzate nelle immobilizzazioni finanziarie dell'attivo immobilizzato e in contropartita è stata istituita una riserva indisponibile nel patrimonio netto.

Si riporta nella tabella seguente, il dettaglio delle partecipazioni nelle Fondazioni rimasto invariato rispetto all'esercizio 2017.

PARTECIPAZIONI IN FONDAZIONI		
<i>Apporto ai fondi di dotazione</i>		
<i>valori espressi in euro</i>	al 31/12/2017	al 31/12/2018
Fondazione "Accademia Nazionale di S. Cecilia"	1.950.000	1.950.000
Fondazione "Musica per Roma - Auditorium Parco della Musica"	8.000.000	8.000.000
Fondazione "Cinema per Roma"	100.000	100.000
Fondazione "La Quadriennale di Roma"	327.000	327.000
Fondazione "ICO Ottavio Ziino - Orchestra di Roma e del Lazio"	25.000	25.000
Fondazione "Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI secolo"	200.000	200.000
Fondazione "Museo della Shoah"	250.000	250.000
Fondazione "Roma Europa Arte e Cultura"	25.000	25.000
Fondazione "Film Commission di Roma e del Lazio"	500.000	500.000
Fondazione "Teatro dell'Opera di Roma"	-	-
Totale	11.377.000	11.377.000

3.c. Altri titoli

La voce Altri titoli, per euro 147.965.819,11, rappresenta l'importo delle quote del fondo immobiliare "i3 Regione Lazio" di INVIMIT SGR SPA nell'ambito delle note operazioni di apporto al fondo e valutate in bilancio al costo. Nel corso dell'esercizio finanziario 2018 sono state acquisite ulteriori n. 62 quote del fondo, come già ampiamente illustrato in precedenza.

La Regione, al 31 dicembre 2018, detiene n. 247 quote come dettagliato nel seguente prospetto:

esercizio		numero quote	costo unitario	costo totale
2015	1 apporto	65	500.000,000	32.500.000,00
2015	2 apporto	31	500.000,000	15.500.000,00
2016	3 apporto	56	620.511,411	34.748.639,01
2016	4 apporto	33	668.650,922	22.065.480,43
2018	5 apporto	62	695.995,156	43.151.699,67
totali		247		147.965.819,11

In base alla relazione semestrale al 30 giugno 2018 del fondo, il valore della quota è pari ad euro 695.995,156. Il valore complessivo delle quote di proprietà della Regione, pertanto, può essere stimato in euro 171.910.803,53 ed esprime una plusvalenza potenziale di euro 23.944.984,42.

Per quanto riguarda le quote acquisite dalla Regione nel corso del 2018, per un importo totale di conferimento pari a euro 61.000.000, l'effetto del conferimento ha prodotto quote per un valore di euro 43.151.699,67 e una parte in denaro pari a euro 17.848.300,33, con minusvalenze di euro 4.340.000 rispetto ai valori contabili di bilancio.

4. ATTIVO CIRCOLANTE

4.a. Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide al 31 dicembre 2018, pari a euro 827.914.131,08, rappresentano il saldo del conto presso il Tesoriere. Le risultanze del saldo della gestione di cassa al 31 dicembre 2018, disaggregate tra gestione ordinaria e gestione sanità, sono riportate nella tabella a pagina 39 della presente Relazione.

4.b. Crediti

I crediti di funzionamento sono iscritti nello Stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate. Sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo attraverso l'accantonamento al Fondo svalutazione crediti.

In particolare, le voci "C II 3 Crediti verso clienti e utenti" e "C II 4 c Altri crediti - altri", (complessivamente pari a euro 597.559.101,06) sono esposte, al netto del Fondo svalutazione crediti, ammontante a euro 86.740.920,53, per un valore netto di presumibile realizzo pari a euro 510.818.180,53 come di seguito dettagliato.

Nel seguente prospetto, si riporta il dettaglio:

descrizione	importo lordo	fondo svalutazione crediti	importo lordo
Crediti verso Clienti e utenti	50.646.380,76	16.143.811,15	66.790.191,91
Altri crediti	460.171.799,77	70.597.109,38	530.768.909,15
Totale	510.818.180,53	86.740.920,53	597.559.101,06

Il valore accantonato al Fondo svalutazione crediti per il 2018, per euro 86.740.920,53, coincide con il valore del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) costituito nel Conto del bilancio.

I crediti risultanti insussistenti a seguito delle operazioni di riaccertamento, pari a euro 73.211.175,54, sono stati svalutati mediante utilizzo del Fondo svalutazione crediti in essere, accantonato nel 2017. **Il Fondo svalutazione crediti proveniente dal 2017, pari a 77.506.799,81 euro è stato, pertanto, utilizzato parzialmente.** Il valore del fondo è stato poi adeguato al valore del Fondo crediti di dubbia esigibilità della contabilità finanziaria con un accantonamento di euro 82.445.296,26.

4.c. Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono esposte al loro valore nominale e rappresentano gli importi giacenti sui conti di tesoreria.

4.d. Ratei e risconti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'articolo 2424-bis, comma 6, del codice civile. I ratei attivi sono rappresentati dalle quote di ricavi/proventi che avranno manifestazione finanziaria futura ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura. I risconti attivi sono rappresentati dalle quote di costi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio, ma che vanno rinviati in quanto di competenza di esercizi futuri.

I ratei attivi sono crediti che sorgono a fronte di ricavi che pur essendo di competenza dell'esercizio appena trascorso non sono ancora stati rilevati in contabilità al termine dell'esercizio corrente in quanto non si sono manifestati finanziariamente.

I risconti attivi sono quote di costi o oneri che hanno avuto una manifestazione finanziaria nell'esercizio corrente, ma che genereranno (e dunque rinviati) competenza in futuri esercizi.

I ratei passivi sono debiti che sorgono a fronte di costi che pur essendo di competenza dell'esercizio appena trascorso non sono ancora stati rilevati in contabilità alla chiusura dell'esercizio in quanto non si sono manifestati finanziariamente.

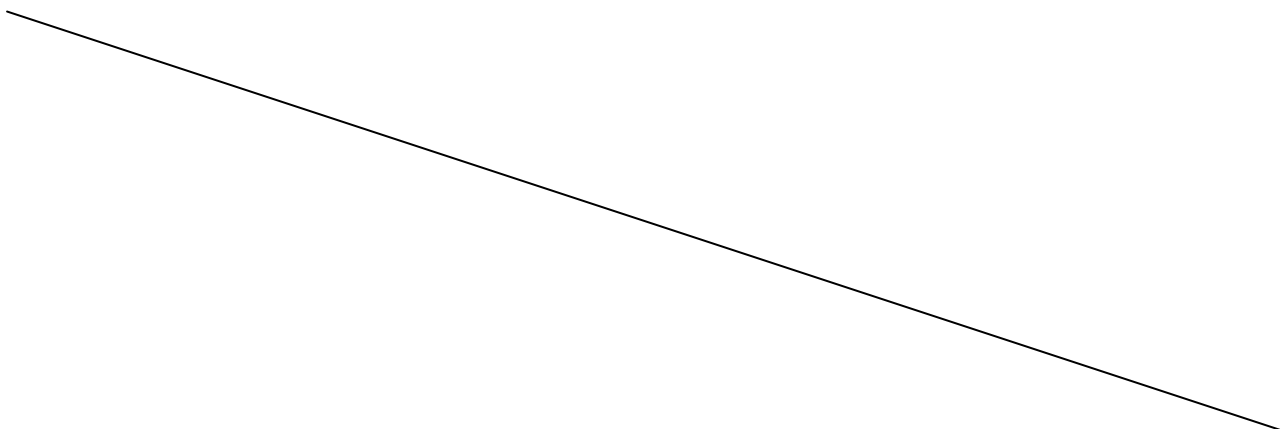
I risconti sono quote di costi o di proventi già sostenuti o conseguiti nell'esercizio in chiusura (o in esercizi precedenti), ma di competenza dell'esercizio o degli esercizi successivi.

I risconti passivi rappresentano quote di ricavi o proventi che, seppur manifestati nell'esercizio in corso, sono di competenza di esercizi futuri.

RISCONTI ATTIVI dello Stato Patrimoniale attivo	
Ripartizione in più esercizi di oneri di natura non ricorrente	419.233.579,46

RISCONTI PASSIVI dello Stato Patrimoniale passivo	
Attribuzione di parte dell'Avanzo Vincolato	390.821.427,87
Attribuzione di parte del Fondo Pluriennale Vincolato	340.114.876,89
Totale	730.936.304,76

La situazione patrimoniale attiva al 31/12/2018 è stabilita in euro 6.726.450.399,54, in base alle risultanze del prospetto che segue.



A seguire le risultanze dello Stato patrimoniale attivo, a confronto con quelle del 2017.

		STATO PATRIMONIALE ATTIVO	2018	2017
1		A) CREDITI vs.LO STATO ED ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI DOTAZIONE		
		TOTALE CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00
		B) IMMOBILIZZAZIONI		
I		<u>Immobilizzazioni immateriali</u>		
	1	costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
	2	costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
	3	diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	0,00	1.907,52
	4	concessioni, licenze, marchi e diritti simile	6.896.563,49	3.633.766,32
	5	avviamento	0,00	0,00
	6	immobilizzazioni in corso ed acconti	14.831.714,17	5.367.929,08
	9	altre	13.244.543,66	10.557.766,23
		Totale immobilizzazioni immateriali	34.972.821,32	19.561.369,15
		<u>Immobilizzazioni materiali (3)</u>		
II	1	Beni demaniali	42.609.268,17	43.587.414,19
	1.1	Terreni	20.983.485,05	20.983.485,05
	1.2	Fabbricati	0,00	0,00
	1.3	Infrastrutture	21.625.783,12	22.603.929,14
	1.9	Altri beni demaniali	0,00	0,00
III	2	Altre immobilizzazioni materiali (3)	963.441.188,51	1.042.406.821,42
	2.1	Terreni	432.037.681,01	431.652.919,81
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>	0,00	0,00
	2.2	Fabbricati	472.814.820,07	555.687.293,57
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>	0,00	0,00
	2.3	Impianti e macchinari	473.778,28	562.584,21
	a	<i>di cui in leasing finanziario</i>	0,00	0,00
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	3.243.007,54	1.975.767,30
	2.5	Mezzi di trasporto	21.766.445,38	25.144.694,47
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	11.780.548,06	4.216.045,41
	2.7	Mobili e arredi	3.868.327,97	5.121.457,52
	2.8	Infrastrutture	15.990.551,50	16.501.437,89
	2.9	Diritti reali di godimento	0,00	0,00
	2.99	Altri beni materiali	1.466.028,70	1.544.621,24
	3	Immobilizzazioni in corso ed acconti	34.874.601,08	3.941.002,31
		Totale immobilizzazioni materiali	1.040.925.057,76	1.089.935.237,92
IV		<u>Immobilizzazioni Finanziarie (1)</u>		
	1	Partecipazioni in	178.663.028,68	158.246.810,43
	a	<i>imprese controllate</i>	141.238.738,84	123.128.537,92
	b	<i>imprese partecipate</i>	26.047.289,84	23.741.272,51
	c	<i>altri soggetti</i>	11.377.000,00	11.377.000,00
	2	Crediti verso	4.443.478,23	1.047.623,28
	a	altre amministrazioni pubbliche	0,00	1.047.623,28
	b	<i>imprese controllate</i>	0,00	0,00
	c	<i>imprese partecipate</i>	0,00	0,00
	d	<i>altri soggetti</i>	4.443.478,23	0,00
	3	Altri titoli	147.965.819,11	104.814.119,44
		Totale immobilizzazioni finanziarie	331.072.326,02	264.108.553,15
		TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	1.406.970.205,10	1.373.605.160,22

		C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I		Rimanenze	0,00	0,00
		Totale	0,00	0,00
II		<u>Crediti (2)</u>		
	1	Crediti di natura tributaria	2.389.658.790,05	2.447.083.651,32
	a	<i>Crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità</i>	1.798.069.157,27	1.818.436.578,23
	b	<i>Altri crediti da tributi</i>	591.589.632,78	628.647.073,09
	c	<i>Crediti da Fondi perequativi</i>	0,00	0,00
	2	Crediti per trasferimenti e contributi	1.171.855.513,32	1.193.845.396,64
	a	<i>verso amministrazioni pubbliche</i>	1.033.289.563,60	1.064.392.943,11
	b	<i>imprese controllate</i>	3.133.414,23	3.585.436,62
	c	<i>imprese partecipate</i>	1.721.670,52	0,00
	d	<i>verso altri soggetti</i>	133.710.864,97	125.867.016,91
	3	Verso clienti ed utenti	50.646.380,76	41.327.012,64
	4	Altri Crediti	460.171.799,77	326.831.467,58
	a	<i>verso l'erario</i>	0,00	0,00
	b	<i>per attività svolta per c/terzi</i>	0,00	0,00
	c	<i>altri</i>	460.171.799,77	326.831.467,58
		Totale crediti	4.072.332.483,90	4.009.087.528,18
III		<u>ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZI</u>		
	1	partecipazioni	0,00	0,00
	2	altri titoli	0,00	0,00
		Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	0,00	0,00
IV		<u>DISPONIBILITA' LIQUIDE</u>		
	1	Conto di tesoreria	827.914.131,08	767.354.767,54
	a	<i>Istituto tesoriere</i>	827.914.131,08	767.354.767,54
	b	<i>presso Banca d'Italia</i>	0,00	0,00
	2	Altri depositi bancari e postali	0,00	0,00
	3	Denaro e valori in cassa	0,00	0,00
	4	Altri conti presso la tesoreria statale intestati all'ente	0,00	0,00
		Totale disponibilità liquide	827.914.131,08	767.354.767,54
		TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	4.900.246.614,98	4.776.442.295,72
		D) RATEI E RISCONTI		
	1	Ratei attivi	0,00	0,00
	2	Risconti attivi	419.233.579,46	461.156.937,40
		TOTALE RATEI E RISCONTI D)	419.233.579,46	461.156.937,40
		TOTALE DELL'ATTIVO	6.726.450.399,54	6.611.204.393,34

LO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Patrimonio netto

Il patrimonio netto, alla data di chiusura del bilancio, dovrà essere articolato nelle seguenti poste:

- a) fondo di dotazione;
- b) riserve;
- c) risultati economici di esercizio.

Il Fondo di dotazione presenta un valore negativo pari a euro **-20.942.154.147,29**.

Le Riserve da risultato economico di esercizi precedenti sono pari a euro **-1.228.619.547,80**.

Il risultato economico dell'esercizio è positivo ed è pari a euro **505.475.705,51**.

La riserva indisponibile per beni demaniali è stata adeguata al valore dei beni demaniali, valore espresso nell'attivo dello stato patrimoniale come previsto dal principio contabile applicato. La voce altre riserve indisponibili è rimasta invariata e riguarda le partecipazioni nelle Fondazioni.

A partire dall'esercizio finanziario 2017, come previsto dal principio contabile, sono state istituite le due seguenti riserve indisponibili:

Riserve indisponibili per beni demaniali	42.609.268,17
Altre riserve indisponibili (partecipazioni nelle Fondazioni)	11.377.000,00

Fondo per rischi ed oneri

Secondo il Principio, alla data di chiusura del bilancio, è necessario valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi ed oneri destinati a coprire perdite o debiti con le seguenti

caratteristiche:

- ✓ natura determinata;
- ✓ esistenza certa o probabile;
- ✓ ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

I fondi rischi e oneri, presenti nel passivo dello stato patrimoniale, legati al contenzioso in essere e per i rischi su perdite degli organismi partecipati, sono stimati in euro 37.608.400,16, e così dettagliati:

	saldo al 31/12/2017	utilizzi/svincoli 2018	accantonamenti 2018	Saldo al 31/12/2018
<i>Fondo rischi per spese legate al contenzioso</i>	20.000.000,00	20.000.000,00	0,00	0,00
<i>Fondo perdite reiterate organismi partecipati</i>	0,00	0,00	7.208.505,00	7.208.505,00
<i>Fondi perdite potenziali</i>	27.884.355,96	2.984.460,80	5.500.000,00	30.399.895,16
totali	47.884.355,96	22.984.460,80	12.708.505,00	37.608.400,16

Il **Fondo rischi** legati al contenzioso, che corrisponde alla voce "*Fondo contenzioso*", voce indicata nella Parte accantonata del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2018, è stato azzerato. L'importo accantonato nel Rendiconto 2017, pari a euro 20.000.000, e quello stanziato nel bilancio 2018, pari a euro 3.000.000, per complessivi 23.000.000 euro, è stato totalmente utilizzato. Nel bilancio di previsione 2019-2021, L'Amministrazione ha stanziato complessivamente 25.000.000 euro, di cui 10.000.000 nelle annualità 2019 e 2020 ed euro 5.000.000 nell'annualità 2021.

Il **Fondo perdite** reiterate su organismi partecipati ammonta a 7.208.505 euro. La previsione 2018 di questo fondo era pari a euro 14.716.469,12 per la potenziale copertura di

perdite delle seguenti società partecipate:

- Investimenti S.p.A. euro 7.507.964,12;
- Lazio Ambiente S.p.A. euro 7.075.450,00;
- Autostrade per il Lazio S.p.A. euro 133.055,00.

Nel corso dell'esercizio 2018 la somma accantonata per Investimenti S.p.A. è stata svincolata essendo venuta meno la necessità di coprire le perdite.

Per quanto riguarda, infine, i Fondi perdite potenziali, l'importo di euro 30.399.895,16 corrisponde alla voce "Altri accantonamenti" presente nella illustrata Parte accantonata del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2018 (cfr. pag. 25).

Debiti

I debiti complessivi della Regione, come da scritture contabili, ammontano a euro 27.532.979.292,28 e sono esposti alla voce Totale Debiti D) Passivo dello Stato Patrimoniale.

Rispetto all'esercizio precedente si registra un decremento in valore assoluto di euro 451.742.480,62. In termini percentuali il decremento è pari al -1,61%,

<i>Descrizione</i>	2018	2017	<i>Differenza in valore assoluto</i>	<i>differenza %</i>
<i>Debiti da finanziamento</i>	22.647.861.763,71	21.928.629.228,76	719.232.534,95	3,28%
<i>Debiti verso fornitori</i>	176.029.855,68	342.867.065,19	-166.837.209,51	-48,66%
<i>Acconti</i>	0,00	0,00	-	-
<i>Debiti per trasferimenti e contributi</i>	3.050.140.881,74	3.795.278.004,81	-745.137.123,07	-19,63%
<i>Altri debiti</i>	1.658.946.791,15	1.399.946.108,16	-259.000.682,99	-13,50%
Totale debiti	27.532.979.292,28	27.984.721.772,90	-451.742.480,62	1,61%

Rispetto all'esercizio precedente, il prospetto sopra riportato, evidenzia una riduzione percentuale per i Debiti dello stock di perenzione e altri debiti. L'unica voce dei debiti che risulta in crescita è quella relativa ai debiti da finanziamento.

I debiti di finanziamento al 31 dicembre 2018 sono pari a euro 27.532.979.292,28, rispetto al dato di euro 27.984.721.772,90 del Rendiconto 2017, e includono le anticipazioni di liquidità contratte ai sensi del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35 per l'importo di euro 9.300.280.608,33.

Descrizione	2018	2017	Differenza in valore assoluto	differenza %
Debiti da finanziamento	22.647.861.763,71	21.928.629.228,76	719.232.534,95	3%
Debiti dello stock di perenzione	1.331.780.841,74	1.478.904.121,92	- 147.123.280,18	-10%
Altri debiti	3.553.336.686,83	4.577.188.422,22	- 1.023.851.735,39	-22%
totale	27.532.979.292,28	27.984.721.772,90	- 451.742.480,62	-2%

I debiti da finanziamento denominati "Altri debiti" sono composti dalle seguenti tre voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

Prima voce

Prestiti obbligazionari	650.909.411,47
-------------------------	-----------------------

Seconda voce

Prestiti Vs altre amministrazioni pubbliche	14.578.644.216,61
---	--------------------------

Tale seconda voce si compone dei seguenti finanziamenti:

Anticipazioni liquidità art. 2 D.L. n. 35/2013	5.650.470.947,52
Anticipazioni liquidità art. 3 D.L. n. 35/2013	3.649.809.660,81
Prestito 2016 per riacquisto BOR art. 45 D.L. n. 66/2013	197.953.644,07
Prestito 2015 per riacquisto BOR art. 45 D.L. n. 66/2014	780.868.078,70
Prestito 2014 art. 45 D.L. n. 66/2014 (due contratti)	4.299.541.885,51
totale	14.578.644.216,61

Terza voce

Verso altri finanziatori	7.418.308.135,63
--------------------------	-------------------------

La terza voce include tutti gli altri finanziamenti, in gran parte concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il decreto presidenziale 12 marzo 2019, n. T00047 con il quale è stato determinato lo *stock* di perenzione al 31 dicembre 2018, ha determinato variazioni del debito complessivo, inclusa la cancellazione di debiti per euro 60.436.233,01, con rilevazione di insussistenza del passivo; in conseguenza anche di tali variazioni lo stock di perenzione al 31 dicembre 2018 si assesta a euro 1.331.780.841,74 come già trattato nella specifica sezione della presente Relazione.

In tema di rigidità della spesa, anche all'interno del perimetro sanitario, si evidenzia una esiguità di risorse libere che restano a disposizione della Amministrazione per una più incisiva azione programmatica del governo regionale. L'aumento, rilevante, del ricorso ai debiti di finanziamento negli ultimi cinque anni (2013-2018) presenta un dato assoluto di 7,8 miliardi. Se da un lato necessita il riconoscimento per l'Amministrazione di aver fatto ricorso a operazioni di indebitamento per ripianare i corposi disavanzi del bilancio alla data del 31 dicembre 2014 (nove mutui contratti con il MEF per anticipazioni di liquidità nel triennio 2013-2015 e i mutui contratti con CC.DD.PP. nel corso del 2017, 2018 e 2019), dall'altro si rispecchia una rilevanza del costo del debito che grava sulla disponibilità delle risorse di bilancio.

Appare, pertanto, logico che gli equilibri contabili, finanziari ed economici, risultano essere garantiti quasi del tutto esclusivamente, per non dire solo, dal mantenimento della pressione fiscale dalla quale l'Amministrazione è vincolata per il ripianare il deficit sanitario (Piano di rientro) e vincolata per l'estinzione di mutui, con scadenze trentennali, contratti per anticipazioni di liquidità a seguito di passività pregresse.

L'incidenza del costo del debito è data, comunque, data un ridotto fattore di crescita come rappresentato dal "*Rapporto 2018 sul coordinamento della finanza pubblica*".

A seguire lo Stato patrimoniale passivo a confronto con quello dell'esercizio 2017.

STATO PATRIMONIALE PASSIVO		2018	2017
A) PATRIMONIO NETTO			
I	Fondo di dotazione	-20.942.154.147,29	-20.942.154.147,29
II	Riserve	-1.174.633.279,63	-1.680.108.985,15
a	<i>da risultato economico di esercizi precedenti</i>	-1.228.619.547,80	-1.735.073.399,34
b	da capitale	0,00	0,00
c	da permessi di costruire	0,00	0,00
d	riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali	42.609.268,17	43.587.414,19
e	altre riserve indisponibili	11.377.000,00	11.377.000,00
III	Risultato economico dell'esercizio	541.713.829,26	505.475.705,51
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)		-21.575.073.597,66	-22.116.787.426,93
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
1	per trattamento di quiescenza	0,00	0,00
2	per imposte	0,00	0,00
3	altri	37.608.400,16	47.884.355,96
TOTALE FONDI RISCHI ED ONERI (B)		37.608.400,16	47.884.355,96
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		0,00	0,00
TOTALE T.F.R. (C)		0,00	0,00
D) DEBITI (1)			
1	Debiti da finanziamento	22.647.861.763,71	21.928.629.228,76
a	prestiti obbligazionari	650.909.411,47	687.918.883,07
b	v/ altre amministrazioni pubbliche	14.578.644.216,61	14.704.362.625,09
c	verso banche e tesoriere	0,00	0,00
d	verso altri finanziatori	7.418.308.135,63	6.536.347.720,60
2	Debiti verso fornitori	176.029.855,68	342.867.065,19
3	Acconti	0,00	0,00
4	Debiti per trasferimenti e contributi	3.050.140.881,74	3.795.278.004,81
a	enti finanziati dal servizio sanitario nazionale	2.337.905.069,09	3.041.029.075,18
b	altre amministrazioni pubbliche	449.090.856,00	476.169.091,94
c	imprese controllate	223.374.802,51	198.605.032,88
d	imprese partecipate	2.484.912,15	174.560,42
e	altri soggetti	37.285.241,99	79.300.244,39
5	altri debiti	1.658.946.791,15	1.917.947.474,14
a	<i>tributari</i>	10.926.152,64	10.444.999,78
b	<i>verso istituti di previdenza e sicurezza sociale</i>	10.250.320,48	3.263.105,48
c	<i>per attività svolta per c/terzi (2)</i>	266.179.969,36	302.172.053,03
d	<i>altri</i>	1.371.590.348,67	1.602.067.315,85
TOTALE DEBITI (D)		27.532.979.292,28	27.984.721.772,90
E) RATEI E RISCONTI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI			
I	Ratei passivi	0,00	0,00
II	Risconti passivi	730.936.304,76	695.385.691,41
1	Contributi agli investimenti	0,00	0,00
a	da altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
b	da altri soggetti	0,00	0,00
2	Concessioni pluriennali	0,00	0,00
3	Altri risconti passivi	730.936.304,76	695.385.691,41
TOTALE RATEI E RISCONTI (E)		730.936.304,76	695.385.691,41
TOTALE DEL PASSIVO (A+B+C+D+E)		6.726.450.399,54	6.611.204.393,34
CONTI D'ORDINE			
	1) Impegni su esercizi futuri	0,00	0,00
	2) beni di terzi in uso	0,00	0,00
	3) beni dati in uso a terzi	0,00	0,00
	4) garanzie prestate a amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
	5) garanzie prestate a imprese controllate	0,00	0,00
	6) garanzie prestate a imprese partecipate	0,00	0,00
	7) garanzie prestate a altre imprese	0,00	0,00
TOTALE CONTI D'ORDINE		0,00	0,00

IL CONTO ECONOMICO

Lo schema di Conto economico evidenzia - per ciascuna delle quattro aree in cui è divisa la gestione dell'attività: "gestione ordinaria", "gestione finanziaria", "rettifiche di valore", "gestione straordinaria" - i componenti positivi e negativi del periodo considerato secondo criteri di competenza economica e rileva il risultato finale della gestione annuale in termini di utile o perdita economica.

Il Risultato dell'esercizio

Il risultato dell'esercizio 2018 è pari a euro 541.713.829,26. Si riscontra un miglioramento del 7,17% rispetto all'esercizio precedente che chiudeva con un utile di euro 505.475.705,51.

Il valore d'incremento dal 2017 al 2018 è pari a euro 36.238.123,75.

Si evince, dai dati delle aree del Conto Economico, che l'incremento de quo è da ascrivere sostanzialmente al miglioramento di tutte le aree, fatta eccezione dell'area E) relativa ai Proventi e oneri straordinari, che registra un peggioramento e che, in parte, neutralizza il miglioramento delle variazioni positive delle aree.

Analisi variazione dal 2017 al 2018				
<i>(valori espressi in euro)</i>				
		2018	2017	variazioni
A)	Componenti positivi di gestione	15.939.070.751,20	15.787.414.808,52	151.655.942,68
B)	Componenti negativi di gestione	14.807.387.613,52	14.685.298.595,44	122.089.018,08
C)	Proventi e oneri finanziari	-693.054.166,25	-762.716.162,81	69.661.996,56
D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie	18.008.951,42	-3.732.287,53	21.741.238,95
E)	Proventi e oneri straordinari	101.950.275,70	186.081.495,35	-84.131.219,65
	<i>IMPOSTE</i>	16.874.369,29	16.273.552,58	
	Risultato d'esercizio al netto delle imposte	541.713.829,26	505.475.705,51	151.655.942,68

CONTO ECONOMICO		2018	2017
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE			
1	Proventi da tributi	14.288.153.337,16	14.223.384.602,58
2	Proventi da fondi perequativi	0,00	0,00
3	Proventi da trasferimenti e contributi	1.526.979.376,94	1.406.779.603,21
a	<i>Proventi da trasferimenti correnti</i>	1.307.104.723,30	1.228.791.482,13
b	<i>Quota annuale di contributi agli investimenti</i>	0,00	0,00
c	<i>Contributi agli investimenti</i>	219.874.653,64	177.988.121,08
4	Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	51.283.428,83	28.319.049,90
a	<i>Proventi derivanti dalla gestione dei beni</i>	32.024.532,53	17.160.051,54
b	<i>Ricavi della vendita di beni</i>	12.369.352,14	4.578.098,08
c	<i>Ricavi e proventi dalla prestazione di servizi</i>	6.889.544,16	6.580.900,28
5	Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, etc. (+/-)		0,00
6	Variazione dei lavori in corso su ordinazione		0,00
7	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		0,00
8	Altri ricavi e proventi diversi	72.654.608,27	128.931.552,83
totale componenti positivi della gestione A)		15.939.070.751,20	15.787.414.808,52
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE			
9	Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	4.759.618,74	5.741.433,50
10	Prestazioni di servizi	829.342.861,53	805.515.548,98
11	Utilizzo beni di terzi	15.930.374,78	17.802.175,85
12	Trasferimenti e contributi	13.532.147.630,31	13.445.373.205,72
a	<i>Trasferimenti correnti</i>	13.133.248.974,49	13.033.452.114,43
b	<i>Contributi agli investimenti ad altre Amministrazioni pubb.</i>	263.161.735,34	252.527.277,00
c	<i>Contributi agli investimenti ad altri soggetti</i>	135.736.920,48	159.393.814,29
13	Personale	251.321.174,14	229.714.476,71
14	Ammortamenti e svalutazioni	125.263.309,25	35.136.249,81
a	<i>Ammortamenti di immobilizzazioni Immateriali</i>	14.041.991,11	8.503.932,69
b	<i>Ammortamenti di immobilizzazioni materiali</i>	28.776.021,88	26.632.317,12
c	<i>Altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>	0,00	0,00
d	<i>Svalutazione dei crediti</i>	82.445.296,26	0,00
15	Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)		
16	Accantonamenti per rischi	12.708.505,00	27.884.355,96
17	Altri accantonamenti		77.506.799,81
18	Oneri diversi di gestione	35.914.139,77	40.624.349,10
totale componenti negativi della gestione B)		14.807.387.613,52	14.685.298.595,44
DIFFERENZA FRA COMP. POSITIVI E NEGATIVI DELLA GESTIONE (A-B)		1.131.683.137,68	1.102.116.213,08
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI			
<i>Proventi finanziari</i>			
19	Proventi da partecipazioni	2.659.435,35	3.785.956,00
a	<i>da società controllate</i>	1.667.341,99	300.000,00
b	<i>da società partecipate</i>	992.093,36	3.485.956,00
c	<i>da altri soggetti</i>	0,00	0,00
20	Altri proventi finanziari	891.167,58	796.795,70
Totale proventi finanziari		3.550.602,93	4.582.751,70
<i>Oneri finanziari</i>			
21	Interessi ed altri oneri finanziari	696.604.769,18	767.298.914,51
a	<i>Interessi passivi</i>	696.604.769,18	767.298.914,51
b	<i>Altri oneri finanziari</i>		
Totale oneri finanziari		696.604.769,18	767.298.914,51
totale (C)		-693.054.166,25	-762.716.162,81
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE			
22	Rivalutazioni	29.103.752,92	2.833.405,21
23	Svalutazioni	11.094.801,50	6.565.692,74
totale (D)		18.008.951,42	3.732.287,53

	E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
24	<i>Proventi straordinari</i>	137.721.370,71	414.296.858,13
	a Proventi da permessi di costruire		
	b Proventi da trasferimenti in conto capitale		
	c Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	134.747.071,64	218.273.766,13
	d Plusvalenze patrimoniali	894.697,40	47.678.200,00
	e Altri proventi straordinari	2.079.601,67	148.344.892,00
	Totale proventi straordinari	137.721.370,71	414.296.858,13
25	<i>Oneri straordinari</i>	35.771.095,01	228.215.362,78
	a Trasferimenti in conto capitale		
	b Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	612.851,50	51.299.681,23
	c Minusvalenze patrimoniali	4.340.000,00	
	d Altri oneri straordinari	30.818.243,51	176.915.681,55
	Totale oneri straordinari	35.771.095,01	228.215.362,78
	Totale proventi e oneri straordinari (E)	101.950.275,70	186.081.495,35
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D+-E)	558.588.198,55	521.749.258,09
26	Imposte (*)	16.874.369,29	16.273.552,58
27	RISULTATO DELL'ESERCIZIO	541.713.829,26	505.475.705,51

Con l'articolo 1, commi da 76 a 79, della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12, "*Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013*" (All. 1), la Regione ha istituito il "**Fondo per prevenire il dissesto finanziario dei comuni**", finalizzato (comma 77) alla concessione di contributi straordinari "*per il risanamento economico-finanziario dei comuni con una situazione di rischio di dissesto finanziario riferibile, negli ultimi due esercizi finanziari, ai seguenti indicatori:*

- a) utilizzazione continuativa dell'anticipazione di tesoreria;
- b) disequilibrio strutturale della parte corrente del bilancio;
- c) disavanzo di amministrazione".

Il comma 78 ha demandato alla Giunta regionale il compito di stabilire:

- a) criteri e modalità per l'accesso al fondo;
- b) istituzione e funzionamento della commissione tecnica di supporto per la valutazione delle domande di concessione;
- c) procedure e parametri di controllo ai quali il Comune beneficiario deve sottoporsi nel biennio successivo al ricevimento dell'apposito contributo.

La suddetta normativa, dall'epoca della sua emanazione, ha ricevuto pratica applicazione soltanto in tre esercizi finanziari. Essa, inoltre, è stata a più riprese novellata.

Il primo utilizzo del fondo, approvato con Deliberazione di Giunta regionale 13 aprile 2012, n. 154, in esecuzione di quanto disposto dal succitato comma 78, ha stabilito:

a) modalità di accesso al fondo, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo per gli enti istanti di fornire alla Regione tutta la documentazione necessaria al fine di valutare la reale situazione economico-finanziaria;

b) le procedure ed i parametri di controllo ai quali sottoporre gli enti beneficiari;

c) le modalità di istituzione e di funzionamento della commissione tecnica per la valutazione delle domande di concessione del contributo, della quale sono stati chiamati a far parte:

- un dipendente regionale con qualifica dirigenziale;
- un esperto del Ministero dell'interno;
- un esperto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Infine, la Giunta regionale, con deliberazione 5 dicembre 2012, n. 579, ha assegnato al Comune di Montopoli di Sabina un contributo di € 450.000,00, interamente erogato tra il 2012 ed il 2016.

La prima modifica normativa ed il secondo utilizzo del fondo (2017)

Con l'articolo 1 della legge regionale 14 agosto 2017, n. 9, "*Misure integrative, correttive e di coordinamento in materia di finanza pubblica regionale. Disposizioni varie*", sono stati modificati i commi 78 e 79 della legge regionale n. 12/2011. Tra l'altro, sono stati oggetto della novella ordinamentale i seguenti aspetti:

a) criteri e modalità per l'accesso al fondo, introducendo dei meccanismi premiali a beneficio dei Comuni che, nel triennio precedente, abbiano perseguito un'efficiente razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica, verificata attraverso il sistema degli indicatori economico-finanziari di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

b) composizione della commissione tecnica di supporto, prevedendo la partecipazione alla stessa di dirigenti interni all'Amministrazione regionale e di un rappresentante designato dall'ANCI.

La successiva deliberazione di Giunta regionale 21 novembre 2017, n. 750, ha adottato, quali indicatori di una situazione economico-finanziaria a rischio di dissesto finanziario, i seguenti parametri, la cui ricorrenza va accertata per ognuno degli ultimi due esercizi finanziari:

1. utilizzazione continuativa dell'anticipazione di tesoreria;
2. disequilibrio strutturale della parte corrente del bilancio;
3. disavanzo di amministrazione.

La stessa deliberazione n. 750/2017 ha subordinato la concessione del contributo alla positiva verifica della Commissione circa l'adozione, da parte del Comune, di ogni azione utile ad arginare il rischio di dissesto, ivi inclusi il contrasto all'evasione fiscale, l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici e la valorizzazione patrimoniale, fissando infine, quale condizione ultima, la circostanza che il contributo regionale risulti determinante per risollevare le sorti del bilancio dell'Ente.

La Determinazione regionale n. G18479/2018, adottata il 28 dicembre 2017, nel prendere atto dell'istruttoria compiuta dalla commissione tecnica di supporto, ha impegnato l'importo di € 265.000,00 a favore del Comune di Alatri e di € 235.000,00 a favore del Comune di Castel Madama, interamente erogati nel corso del 2018.

La seconda modifica normativa ed il terzo utilizzo del fondo (2018)

Nel corso dell'esercizio 2018, si è resa necessaria una nuova modifica dell'articolato normativo in esame, che si è concretamente realizzata attraverso l'adozione dell'articolo 57 della legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7, "*Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale*" (All.2), la quale:

- ha introdotto, tra gli indicatori di rischio di dissesto finanziario, un quarto presupposto, costituito dalla presenza di debiti fuori bilancio;
- ha stabilito che sia condizione sufficiente per l'accesso alle provvidenze del fondo la ricorrenza di almeno due dei quattro requisiti.

Pertanto, il testo originario della normativa di fonte regionale risulta oggi quello da ultimo indicato, definito con la sopracitata legge regionale n. 7/2018.

Quanto invece agli altri aspetti della procedura, essa ripercorre a grandi linee i passaggi già sperimentati nel precedente esercizio finanziario.

Con determinazione dirigenziale n. 16 novembre 2018, n. 678, la Giunta regionale ha proceduto alla definizione dei nuovi criteri e delle modalità di accesso al “Fondo”, istituendo - al contempo - apposita Commissione tecnica di supporto per la valutazione delle domande di concessione ed individuazione delle procedure e dei parametri di controllo a cui sottoporre l’ente beneficiario del contributo per prevenire il dissesto finanziario.

Con determinazione dirigenziale n. G17723 del 28 dicembre 2018 è stato assunto impegno di spesa, per complessivi euro 1.500.000,00 su risorse di parte corrente e per complessivi euro 700.000,00 su risorse di parte capitale del bilancio 2018, a favore dei seguenti Comuni (l’Ente regionale ha altresì specificato, in sede istruttoria alla decisione di parifica della Corte dei Conti, di aver proceduto a erogare concretamente le risorse nel corso dell’esercizio 2019):

- 1) Alatri;
- 2) Arpino;
- 3) Bassano Romano;
- 4) Castel Madama;
- 5) Cori;
- 6) Fara in Sabina;
- 7) Guidonia Montecelio;
- 8) Isola del Liri;
- 9) Morro Reatino;
- 10) Priverno;
- 11) Rignano Flaminio;
- 12) Rocca di Papa;
- 13) Saracinesco;
- 14) Vallecorsa

Come detto, la maggioranza dei Comuni (9 su 14) ha ricevuto contributi sia di parte corrente che in conto capitale. I restanti 5 Comuni hanno ricevuto un sostegno limitato alla parte corrente del bilancio.

Con la legge regionale n. 8 del 20 maggio 2019, concernente "*Disposizioni finanziarie di interesse regionale e misure correttive di leggi regionali varie*", il cui articolo 1 nuovamente interviene sul testo della legge regionale 13 agosto 2011, n. 12, il Consiglio regionale ha approvato la proposta di modifica normativa è volta a escludere dall'accesso al fondo "*i Comuni che, alla data di adozione della deliberazione di Giunta regionale che stabilisce criteri e modalità, abbiano deliberato il dissesto finanziario o il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, entrambi previsti e disciplinati dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* (Testo unico degli enti locali).

A rafforzare il divieto, si stabilisce altresì che, laddove uno dei due eventi di cui al periodo precedente si verifichi entro il primo esercizio finanziario successivo a quello di concessione del contributo, la Regione provveda alla revoca dello stesso ed al recupero delle risorse erogate, anche avvalendosi di meccanismi compensativi. La proposta di modifica normativa nasce dall'esigenza di rendere più efficace l'utilizzo del fondo che la Regione ha creato per sostenere i Comuni in condizioni di grave squilibrio finanziario. In tale ottica, la nuova norma, in una visione complessiva dell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, persegue il fine primario di evitare sovrapposizioni di disciplina con la normativa statale di riferimento, escludendo la possibilità di accedere alle provvidenze economiche del fondo per i Comuni che abbiano già deliberato di assoggettarsi alla normativa in materia di dissesto o di riequilibrio finanziario pluriennale (c.d. "predissesto"). In definitiva, il fine è stato quello di limitare la finalizzazione delle risorse del fondo al sostegno dei soli Enti che, pur versando in situazioni critiche, possono giovare dell'intervento regionale per evitare l'attivazione di strumenti (quali, appunto, il dissesto e il predissesto) particolarmente gravosi, anche in termini di impatto finanziario sulle collettività amministrative. All'allegato B all'articolo 1 della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2019), relativo all'elenco delle leggi regionali di spesa approvate a decorrere dalla X legislatura, l'autorizzazione di spesa

di cui all'articolo 57, comma 1, della legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7 concernente *“Modifiche all'articolo 1, comma 79, della legge regionale 12/2011 - Fondo per prevenire il dissesto finanziario dei comuni (parte corrente), di cui al programma 03 “Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato” della missione 01 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, titolo 1 “Spese correnti”, è incrementata per euro 1.000.000,00 per ciascuna annualità 2019 e 2020, mediante la corrispondente riduzione delle risorse iscritte nel bilancio regionale 2019-2021, a valere sulle medesime annualità, nel fondo speciale di cui al programma 03 “Altri fondi” della missione 20 “Fondi e accantonamenti”, titolo 1.”*

Gli Enti ammessi a beneficiare delle risorse del Fondo regionale, Alatri, Arpino e Guidonia Montecelio, hanno già fatto ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243-bis TUEL, il cui Piano è stato approvato dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

I Comuni di Fara in Sabina e Rignano Flaminio hanno deliberato il ricorso alla detta procedura ex art. 243-bis TUEL, attualmente all'esame della competente Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali istituita ai sensi dell'art. 155 TUEL presso il Ministero dell'Interno.

In merito, la Sezione regionale per il Lazio della Corte dei Conti ha sollevato dubbi circa la compatibilità dei contributi erogati dall'Ente regionale ai sensi della normativa di fonte regionale nei confronti degli Enti che abbiano già fatto ricorso al Piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243 bis e contestualmente al Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-ter per le finalità di cui all'articolo 243 bis TUEL.

Quest'ultima misura, in particolare, permette, quale mera anticipazione soggetta a restituzione, di ricorrere a risorse straordinarie per ripianare i disavanzi e i debiti fuori bilancio, presupponendo l'adozione di misure altrettanto *“straordinarie”* previste dai commi 8, 9 e 9bis del citato articolo 243 bis. Profili di dubbio sono stati sollevati in merito, altresì, alla compatibilità in concreto delle misure erogate con la disciplina dei controlli rimessi alla Sezione regionale di controllo di monitoraggio circa il raggiungimento degli equilibri intermedi da parte dell'Ente locale durante la permanenza nel Piano.

Emerge, quindi, la dubbia compatibilità delle erogazioni a fondo perduto concesse dalla Regione rispetto alla riferita natura di mere anticipazioni pacificamente riconosciute alle risorse del Fondo di rotazione di cui all'articolo 243 ter TUEL.

Particolarmente problematica appaiono le risorse erogate di parte capitale, anche in rapporto agli specifici strumenti di flessibilità riconosciuti dal legislatore statale agli Enti locali in funzione incentivante degli investimenti già durante la vigenza delle regole del Patto di stabilità interno. Si fa qui riferimento ai patti di solidarietà infraregionali e alla cosiddetta cessione di spazi finanziari, rispetto ai quali la Sezione ha già rilevato una condizione di non elevato interesse, auspicando l'adozione da parte della Regione di iniziative coerenti con le funzioni complessivamente al medesimo intestate, di propulsione della crescita e dello sviluppo strutturale del territorio, in un quadro sinergico di relazioni finanziarie con le Autonomie locali.

Infine, entrambi i casi l'ordinamento appresta strumenti di tutela che vedono il coinvolgimento di autorità "sovraregionali" (Ministero dell'Interno) e magistratuali (Corte dei conti), nonché la possibilità di accedere a specifiche risorse finanziarie, come il fondo di rotazione di cui all'articolo 243-ter del TUEL.

Da ultimo, si sottolinea che l'attivazione degli istituti del predissesto e del dissesto determina l'attivazione di una serie di funzioni di controllo tanto della richiamata Commissione costituita presso il Ministero dell'Interno quanto della sezione regionale di controllo territorialmente competente della Corte dei conti.

Con riferimento ai dubbi sollevati, la Giunta regionale, ha presentato un emendamento volto a recuperare l'importo pari a euro 580.744,29 a valere sul capitolo di spesa C21919 e l'importo pari a euro 103.214,26 a valere sul capitolo di spesa C22564. In sostanza, con tale emendamento la Regione provvederà (dopo l'approvazione di apposita disposizione normativa regionale) alla revoca dei contributi e al recupero delle risorse erogate in materia di dissesto finanziario dei comuni.

LE POSIZIONI DEBITORIE E CREDITORIE VERSO LE SOCIETÀ CONTROLLATE, LE SOCIETÀ PARTECIPATE E GLI ENTI STRUMENTALI

L'articolo 11, comma 6, lettera j), del D.lgs. n. 118/2011, prevede che la relazione sulla gestione, allegata al rendiconto delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 2 del medesimo decreto (regioni ed enti locali) illustri, tra l'altro, *“gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie”*.

Al fine di assolvere alla citata disposizione normativa la Regione si è dotata nel 2016 di un sistema informativo, denominato SIMOC (Sistema Informativo Monitoraggio Controllate), finalizzato sia alle attività di riconciliazione delle partite debitorie e creditorie tra la Regione Lazio e le società controllate sia a perseguire l'armonizzazione dei dati provenienti dai sistemi contabili delle diverse società controllate e partecipate.

A regime, tale Sistema sarà utilizzato pienamente come strumento per l'esercizio delle attività di controllo, monitoraggio e vigilanza contabile e finanziaria sulle società e per la redazione del bilancio consolidato della Regione.

Con nota n. 22157 in data 11 gennaio 2019, la Direzione regionale “Bilancio, governo societario, demanio e patrimonio” ha chiesto agli Enti pubblici dipendenti di avviare la verifica dei debiti/crediti reciproci e di acquisire la prescritta asseverazione dei rispettivi organi di revisione. Gli Enti interessati sono AREMOL, ARPA, ARSIAL, ROMA NATURA, IRVIT, LAZIODISU e n. 12 Enti Parco.

Con specifiche note, la Direzione regionale “Bilancio, governo societario, demanio e patrimonio” ha comunicato alle Direzioni regionali competenti di aver avviato la procedura di verifica dei debiti/crediti reciproci con gli Enti pubblici dipendenti. Tale attività è stata

gestita con il sistema informativo denominato SIRIPA (Sistema Informativo Regionale Integrato Procedimenti Amministrativi), già a regime dal 2015.

Le asseverazioni crediti/debiti complessivi reciproci tra Enti dipendenti/Regione Lazio risultano essere state tutte effettuate. Le risultanze dettagliate sono riportate nella Relazione riguardante "Rendiconti delle Agenzie e degli Enti dipendenti della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018."

Le asseverazioni crediti/debiti complessivi reciproci Fondazioni e Associazioni/Regione Lazio sono pervenute. Si evidenzia che alcune Fondazioni e Associazioni hanno vantato posizione creditorie nei confronti della Regione, posizioni creditorie che sono risultate infondate poiché le somme sono state interamente pagate dall'Amministrazione. Il Comitato, viste le motivazioni contenute nella Relazione al Rendiconto generale della Regione Lazio (cfr. pagg. 277, 278, 279, 280, 281, 282) ritiene di richiamare i Collegi dei revisori dei Conti a una maggior attenzione, per gli esercizi futuri, sulle verifiche contabili in argomento.

Il Collegio dei Revisori dei Conti della Regione, con verbale del 9 aprile 2019, nell'asseverare le posizioni debitorie e creditorie dell'Amministrazione nei confronti degli enti, delle società proprie e di quelle partecipate, ha invitato la Regione a conciliare, entro l'esercizio corrente 2019, le medesime posizioni debitorie e creditorie in essere.

IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

La Regione Lazio si trova attualmente in stato di commissariamento, soggetta al piano di rientro dal disavanzo sanitario, sottoscritto dall'Amministrazione nel 2007. Il piano di rientro prevede una serie di interventi volti alla riorganizzazione del sistema sanitario e al concomitante recupero del disavanzo, nel rispetto dell'erogazione dei LEA (livelli essenziali di assistenza).

Il commissariamento implica, altresì, su mandato del governo centrale, l'intervento di un soggetto terzo nella gestione dell'attività sanitaria in caso di inadempienza da parte degli organi regionali.

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2018, per l'attuazione del piano di rientro, è stato riconfermato, quale commissario *ad acta*, il Presidente della Regione Lazio con l'incarico prioritario di proseguire l'attuazione dei programmi operativi 2016-2018.

Durante la gestione commissariale i LEA, per l'anno 2017, hanno raggiunto un punteggio pari a 180 in netto miglioramento rispetto al risalente punteggio del 2013, pari a 151, con una evidente crescita rispetto all'andamento delle precedenti annualità e al 2016 (punteggio pari a 179).

Il Comitato e il Tavolo tecnico, ai sensi dell'articolo 1, comma 395, della legge n. 232/2016, hanno l'obbligo di redigere una apposita relazione semestrale concernente il monitoraggio dell'equilibrio di bilancio e dell'erogazione dei LEA. Tale monitoraggio si rende necessario al fine di compiere adeguate valutazioni preliminari in merito al rientro nella gestione ordinaria sulla base del PO 2016-2018 (articolo 2, comma 88, della legge n. 191/2009. *“Per le regioni già sottoposte ai piani di rientro e già commissariate alla data di entrata in vigore della presente legge restano fermi l'assetto della gestione commissariale previgente per la prosecuzione del piano di rientro, secondo programmi operativi coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal commissario ad acta, nonché le relative azioni di supporto contabile e gestionale. È fatta salva la*

possibilità per la regione di presentare un nuovo piano di rientro ai sensi della disciplina recata dal presente articolo.”

La Regione ha presentato ai Ministeri vigilanti, in data 28 marzo 2019, una specifica proposta di PO per il periodo 2019-2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 395, della legge n. 232/2016.

Il permanere del commissariamento spetta alla valutazione dei Ministeri vigilanti che dovranno esprimersi sul consolidato sanitario del 2018.

L'uscita dal commissariamento non equivale, comunque, all'uscita dal piano di rientro.

IL FINANZIAMENTO DEL SSR

Dal fabbisogno complessivo del SSN al FSR indistinto 2018

Il finanziamento della spesa sanitaria nazionale è determinato dalle leggi finanziarie dello Stato che stabiliscono annualmente, e nello specifico per il triennio di riferimento (2018-2020), l'entità delle risorse a esso destinate.

Il fabbisogno sanitario è costituito da una componente *“indistinta”* e da una quota *“vincolata”* al perseguimento di determinati obiettivi sanitari.

Il livello di finanziamento del FSN per l'anno 2018, cui ha concorso lo Stato, rideterminato in euro 112,681 miliardi a seguito di numerosi interventi legislativi rispetto ai 114 miliardi previsti dalla legge 232/2016, è finalizzato per l'importo di 109,877 miliardi alla ripartizione tra le Regioni a titolo di finanziamento indistinto.

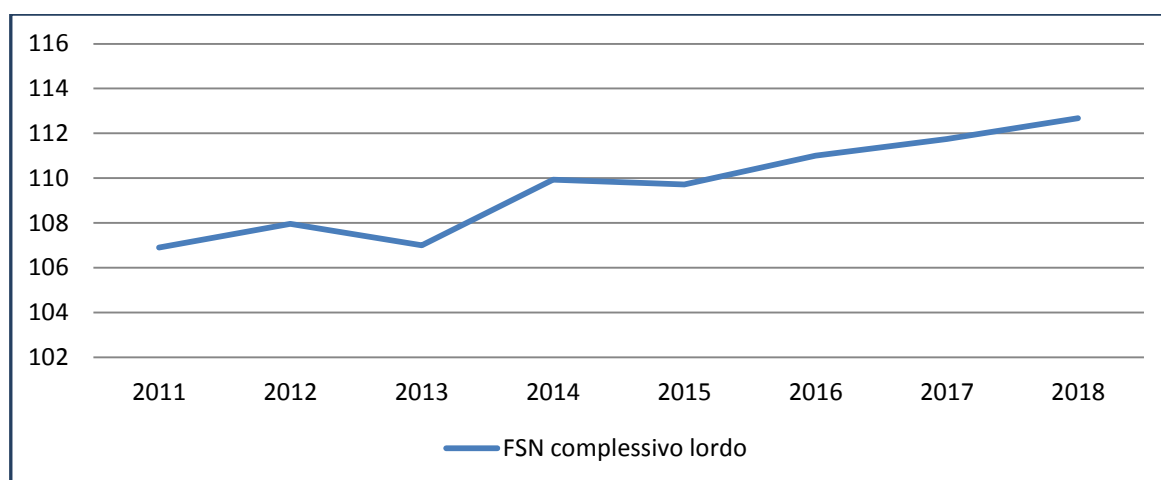
La rimanente quota pari a euro 2,804 miliardi è destinata al finanziamento vincolato come di seguito sintetizzato:

- euro 1.867,86 milioni al finanziamento vincolato e programmato per le Regioni e le altre pubbliche amministrazioni operanti in ambito sanitario, il cui riparto è effettuato con atti separati e successivi rispetto a quello del finanziamento indistinto;

- euro 652,91 milioni al finanziamento vincolato per altri enti operanti in ambito sanitario, il cui riparto è effettuato con atti separati e successivi rispetto a quello del finanziamento indistinto;
- euro 283,51 milioni all'accantonamento di una quota del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato, pari allo 0,25%, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 67-bis, della legge n. 191/2009. Ai sensi dell'articolo 26 del d.lgs. n. 68/2011, il fabbisogno sanitario nazionale standard è definito in coerenza con il quadro macroeconomico complessivo e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, coerentemente con i livelli essenziali di assistenza erogati in condizioni di efficienza ed appropriatezza.

La seguente tabella evidenzia il trend del FSN a partire dall'anno 2011.

FONDO SANITARIO NAZIONALE								
<i>in miliardi di euro</i>								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<i>FSN complessivo lordo</i>	106,905	107,961	107,004	109,928	109,715	111,002	111,752	112,681
<i>Variazione</i>		1,05	-0,96	2,92	-0,21	1,29	0,75	0,93
<i>Variazione % FSN</i>		0,99%	-0,89%	2,73%	-0,19%	1,17%	0,68%	0,83%



Il finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario è finanziato dalle seguenti fonti:

- entrate proprie delle aziende del Servizio sanitario nazionale
- fiscalità generale delle Regioni
- compartecipazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano
- bilancio dello Stato.

Ai fini del riparto del finanziamento indistinto, il costo medio pro-capite delle 3 regioni virtuose (Umbria, Marche e Veneto), è stato determinato utilizzando il dato di popolazione pesata al 1 gennaio 2017, (con riferimento ai criteri di riparto del FSN dell'anno 2011 e del 2016).

L'impiego del dato della popolazione al 1° gennaio 2017 ha determinato la ridefinizione della quota di accesso al riparto del FSN indistinto per la Regione Lazio, dal 9,64% dell'anno 2017 al 9,67% dell'anno 2018 con un incremento, al netto del saldo di mobilità ed entrate proprie convenzionali, di 96 milioni circa.

Il finanziamento sanitario vincolato, che viene riconosciuto con successivi e diversi atti, si è incrementato (compreso il finanziamento dei farmaci innovativi e innovati oncologici), rispetto all'anno 2017, di circa 30 milioni.

Il FSR indistinto e vincolato assegnato alla Regione Lazio nel 2018, a legislazione vigente, è dato dal valore del finanziamento netto per cassa a partire dall'assegnazione lorda, con successiva considerazione dei saldi di mobilità attiva e passiva interregionale, del saldo di mobilità internazionale, nonché delle quote premiali assegnate (ai sensi dell'articolo 1, comma 234, della legge 27/12/2013, n. 147) e delle entrate proprie convenzionali determinate nel provvedimento di ripartizione nazionale. Si riporta il totale delle assegnazioni riconosciute in termini di finanziamento vincolato e di finanziamento per la spesa dei farmaci innovativi e innovati oncologici.

La tabella riassume quanto illustrato.

FSR 2018	
FSN da Patto per la salute	114.000.000.000,00
Riduzione fin.to nazionale	-604.000.000,00
Ulteriore finanziamento	8.131.233,00
Riduzione fin.to/accantonamenti-	-723.000.000,00
FSN residuo	112.681.131.233,00
Indistinto	109.876.848.907,00
Finalizzato/vincolato	2.804.282.326,00
Quota accesso indistinto	9,67%
Fondo lordo indistinto	10.622.701.830,00
Entrate proprie convenzionali	-162.193.247,00
Saldo di mobilità interregionale	-270.857.862,00
Saldo di mobilità internazionale	-18.393.496,00
Premialità e altri riparti	1.705.642,00
Fondo indistinto netto	10.172.962.867,00
Fondo vincolato netto	161.491.939,78
Ulteriore fin.to farmaci innovativi	93.371.210,15
FSN indistinto e vincolato	10.427.826.016,93

Il riparto del FSR indistinto 2018

La ripartizione del FSR disponibile per le ASL viene operata secondo i criteri della quota capitaria (cioè un insieme articolato di criteri che vengono applicati alla popolazione delle Regioni e che danno poi luogo al finanziamento che viene assegnato dallo Stato a ciascuna di esse per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza LEA, pesati con le fasce di età della popolazione residente. Il dato di partenza nella determinazione, della quota da ripartire alle aziende sanitarie, è l'importo del FSR indistinto lordo al netto delle entrate proprie, pari ad 10,46 mld di euro poiché la quota premiale pari a euro 1.705.642 viene assegnata alla GSA.

L'importo finale del FSR indistinto è ripartito tra le ASL considerando gli accantonamenti e i vincoli destinati a specifiche finalità, previste dalla norma, da sottrarre all'importo da ripartire.

Quantificazione FSR indistinto da ripartire tra le ASL		
Importo FSR indistinto 2018 al netto delle entrate proprie		10.460.508.583
Finanziamento ARES 118	-	170.000.000
Quota per il gioco d'azzardo (art. 1, c. 133 l. 190/2014)	-	4.833.881
Concorso spesa acquisto vaccini inclusi nel NPNV	-	12.278.057
Concorso rimborso oneri assunzione e stabilizzazione personale SSN	-	14.501.642
Finanziamento funzioni art. 8 sexies, comma 2 d.lgs 502/1992	-	493.809.191
Finanziamento maggiori costi didattica e ricerca d.lgs. 517/1999	-	54.132.036
Accantonamento per piani di rientro A.O.	-	101.320.000
Fondo per l'allineamento ai bilanci di previsione	-	750.000.000
Costi sostenuti a livello regionale (GSA)	-	96.469.000
Ulteriore quota FSR 2018 GSA ex dca 247/2018	-	320.706.425
Importi da ripartire tra le ASL a quota capitaria	=	8.442.458.351

La tabella mostra la ripartizione della quota capitaria per aziende sanitarie locali della Regione Lazio:

RIPARTIZIONE QUOTA CAPITARIA PER ASL	
AZIENDE	IMPORTI
RM1	1.518.720.184
RM2	1.869.877.815
RM3	871.573.923
RM4	458.369.810
RM5	698.883.561
RM6	799.319.405
VT	465.902.432
RI	233.313.753
LT	813.959.703
FR	712.537.765
totale	8.442.458.351

Le fonti di finanziamento della gestione sanitaria regionale e impieghi extra sanitari

Le principali fonti di finanziamento della gestione sanitaria regionale (addizionale IRPEF, compartecipazione IVA, IRAP, accisa sulle benzine) sono sostanzialmente quelle previste dal decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 “*Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell’articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133*”

La maggiore fiscalità prevista a copertura della definitiva quantificazione del disavanzo 2018, determinato in complessivi 91,091 milioni di euro corrisponde alla determinazione del valore minimo del gettito fiscale aggiuntivo in applicazione di quanto previsto dall’articolo 2, comma 6, del d.l. n. 120/2013, e in base alle risultanze dei verbali dei Tavoli di verifica del 26 luglio e del 22 novembre 2018. La Regione Lazio, con la Determinazione n. G17100 del 20.12.2018, ha provveduto ad accertare e impegnare, a valere sull’esercizio 2019, l’importo relativo alle entrate aggiuntive destinate alla copertura del disavanzo sanitario 2018 per euro 91.091.000,00.

In esito all’applicazione di quanto previsto dal suddetto articolo 2, comma 6, del d.l. n. 120/2013, la manovra fiscale 2019 vincolata alla destinazione sanitaria è determinata quale quota parte del gettito delle maggiori aliquote fiscali sussistenti.

La restante quota è svincolata *ex ante* alla destinazione sanitaria e, pertanto, nel bilancio 2019 i capitoli di entrata e di uscita preordinati alla rilevazione della stessa sono stati previsti sia nell’ambito del perimetro sanitario, sia nell’ambito del bilancio regionale, per la quota appunto non vincolata alla copertura del disavanzo sanitario.

Le ulteriori iscrizioni del gettito fiscale 2019, pertanto, rispetto a quelle strettamente vincolate alla copertura del disavanzo sanitario, sono state rilevate in capitoli di entrata e uscita del bilancio ordinario, ivi compreso il valore del contributo a compensazione degli effetti delle manovre regionali IRAP.

La determinazione del gettito delle manovre fiscali regionali destinate al finanziamento del Servizio sanitario regionale per l’anno 2018 (anno d’imposta 2019) è risultata pertanto pari a 91,091 milioni di euro, di cui 41,26 milioni sul capitolo di entrata 121505 relativo all’IRAP e 49,83 milioni sul capitolo di entrata 121509, relativo all’addizionale IRPEF.

Le tabelle seguenti mostrano una sintesi delle iscrizioni operate in entrata e in uscita a Copertura del disavanzo sanitario consolidato 2018 sul Bilancio finanziario 2019, con riferimento al solo perimetro sanitario:

Descrizione Capitolo ENTRATA	Capitolo	Stanziamenti	Accertamenti
IRAP - Gettito da Manovra Fiscale Regionale	121505	41.256.912,00	41.256.912,00
Addizionale IRPEF - Gettito da Manovra Fiscale Regionale	121509	49.834.088,00	49.834.088,00
Totale		91.091.000,00	91.091.000,00

Descrizione Capitolo USCITA	Capitolo	Stanziamenti	Impegni
Coperture dei disavanzi sanitari regionali (L.311/2004)	H31550	91.091.000,00	91.091.000,00
Totale		91.091.000,00	91.091.000,00

Con riferimento agli impieghi della manovra fiscale 2018, svincolata dalla destinazione sanitaria ai sensi del decreto legge n. 120/2013, le somme disimpegnate, previa autorizzazione degli organi di monitoraggio interministeriali, sono state destinate per 357,63 milioni di euro alle spese inerenti il trasporto pubblico locale (TPL), per 390,52 milioni al pagamento dei mutui in sanità (con esclusione di quelli previsti dal d.l. 35/2013) e per 65,66 milioni a interventi socio-assistenziali.

Quantificazione FSR indistinto da ripartire tra le ASL			
Finanziamento	Capitolo	Descrizione/Capitolo	Impiego
TPL		Trasporto Pubblico Locale	357.634.206,87
Mutui Sanità	T15402	quota capitale rata ammortamento mutuo deficit 1991	14.005.755,55
	T15403	quota capitale rata ammortamento mutuo disavanzi sanitari	36.053.581,82
	T15404	quota capitale rata ammortamento prestiti sanitari (piano di rientro)	99.806.552,05
	T15413	quota capitale emissione obbligazioni per rimborso titoli Cartesio srl	10.310.090,21
	T19602 SAN.IM - Capitale	integrazione FSR per canoni di locazione	14.069.638,91
	T17403	quota interessi mutui sanitari	18.797.384,33
	T17405	quota interessi mutui sanitari	156.176.869,56
	T17412	quota interessi obbligazioni per rimborso titoli Cartesio srl	11.793.809,24

	T19607 SAN.IM - Interessi	integrazione FSR per canoni di locazione	29.510.204,62
			390.523.886,29
Sociale	H41924	interventi socio-assistenziali	24.302.822,01
	H41940	contributo per residenze sanitarie assistenziali (RSA)	41.353.464,83
			65.656.286,84
totale			813.814.380,00

Nel bilancio di esercizio 2018 sono state aggiornate le iscrizioni contabili di accertamento e di impegno della maggiore fiscalità, prevista a copertura del disavanzo sanitario 2017 (anno d'imposta 2018), già operate entro la fine dell'esercizio 2017 per l'importo di euro 736,016 milioni tenendo anche in considerazione gli aggiornamenti dei valori di gettito comunicati con la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali, dell'11/12/2018.

Pertanto, l'importo complessivamente accertato e impegnato con riguardo alla manovra fiscale 2018, a copertura del disavanzo sanitario 2017, è risultato pari ad euro 859.479.380,00. Il valore è comprensivo del contributo a compensazione degli effetti della manovra IRAP per euro 123,463 milioni.

Nella riunione del 22 novembre 2018 del *"Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza"*, è stato definitivamente accertato in euro 45,655 milioni il disavanzo sanitario dell'esercizio 2017, cui dare copertura mediante la fiscalità aggiuntiva dell'anno d'imposta 2018. Conseguentemente, per la parte eccedente della manovra fiscale aggiuntiva 2018, è stato autorizzato lo svincolo in favore del Bilancio regionale, facendo riferimento alla valorizzazione del gettito fiscale, così come risultante dalla comunicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali, prot. 19048/P4.37.2.6, trasmessa in data 6/12/2017 ed avente ad oggetto: "Consuntivo manovre regionali IRAP ed Addizionale regionale IRPEF per

l'anno d'imposta 2015 e stima del gettito manovre per il quadriennio 2016-2019" e non dalla citata comunicazione più aggiornata del 11 dicembre 2018.

Il risultato di gestione ante e post coperture

Il settore sanitario, al IV trimestre 2018 presenta un disavanzo prima delle coperture di 42,47 milioni di euro (i Tavoli, nella riunione del 28 marzo 2019, hanno segnalato che il programma operativo 2016-2018 prevedeva l'equilibrio di bilancio per l'anno 2018).

Dopo il conferimento delle entrate fiscali preordinate e vincolate alla copertura dei disavanzi del SSR, come aggiornate a seguito delle valutazioni effettuate ai sensi del d.l. n. 120/2013 (cfr verbale Tavoli del 26 luglio 2018), pari a complessivi 91,091 milioni di euro, residua un avanzo di 48,62 milioni di euro.

Con integrazione documentale del 16 luglio 2019, la Regione ha rappresentato alla Sezione regionale per il Lazio della Corte dei Conti che "il risultato economico consuntivo 2018, formalmente comunicato al MEF e al Ministero della salute in data 1 luglio 2019, è pari a 24,475 milioni di euro, perseguendo quindi un saldo positivo di bilancio per la prima volta a far data dal 2007, anno di adozione del primo piano di rientro in materia di spesa sanitaria."

LA GSA E IL BILANCIO CONSOLIDATO DEL SSR

Organizzazione e funzioni della GSA

Le regioni esercitano la scelta di gestire direttamente una quota del finanziamento del proprio servizio sanitario individuando, nella propria struttura organizzativa, uno specifico centro di responsabilità, denominato "**Gestione sanitaria accentrata - GSA**" (d.lgs. n. 118/2011, art. 22).

La GSA è investita dell'implementazione e della tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale al fine di rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la Regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici e i terzi vari; i rapporti economici inerenti le operazioni finanziate

con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali; dell'adozione del bilancio di previsione e di esercizio della GSA, nonché dell'adozione del bilancio di esercizio economico consolidato del SSR.

La GSA rappresenta un centro di responsabilità privo di personalità giuridica istituito nell'ambito del bilancio regionale, diretta da un soggetto, che ne è responsabile.

L' art. 22 del d.lgs. n. 118/2011, al comma 3, lettera d), prevede l'individuazione del Terzo certificatore, che certifica in sede di rendicontazione trimestrale, la regolare tenuta dei libri contabili e della contabilità, la riconciliazione dei dati della GSA con le risultanze del bilancio finanziario, la riconciliazione dei dati di cassa, la coerenza dei dati inseriti nei modelli ministeriali di rilevazione dei conti con le risultanze della contabilità e, in sede di rendicontazione annuale, la corrispondenza del bilancio alle risultanze della contabilità economico patrimoniale.

Con delibera n. 129/2012, la Giunta regionale, in attuazione del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, ha individuato i centri di responsabilità previsti dall'art. 22 in conformità alla propria struttura organizzativa, come di seguito riportati:

- il Direttore della Direzione regionale "Salute e politiche sociali" quale responsabile della GSA presso la Regione, con riferimento alle competenze di cui al comma 3, lettere a), b) e c), dell'art. 22 del d.lgs. n. 118/2011;
- il Direttore della Direzione regionale "Programmazione economica, bilancio, demanio e patrimonio" quale responsabile delle attività connesse all'ultimo capoverso del comma 3, lettera c), dell'art. 22, relativamente al bilancio regionale;
- il Segretario generale, con l'affiancamento operativo dell'*Advisor* contabile regionale per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, quale responsabile regionale delle certificazioni previste al comma 3, lettera d), dell'art. 22 (con DGR n. 428/2013 si è proceduto alla individuazione di un responsabile temporaneo per la certificazione di cui all'art. 22, comma 3, lett. d) del d.lgs. n. 118/2011").

Il Collegio dei revisori dei conti della Regione, istituito con decreto del Presidente della Regione in data 27 marzo 2015, è responsabile anche della certificazione della GSA, così come previsto dall'articolo 22 del citato d.lgs. n. 118/2011.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, nella precedente relazione di parifica, pur registrando un maggior grado di dettaglio e trasparenza in sede di riparto del fondo sanitario regionale per l'esercizio 2017, aveva rilevato la mancata adozione degli atti generali di programmazione, intesi a disciplinare, *ex ante*, obiettivi e programmi di gestione riconducibili alla quota di finanziamento del SSR direttamente gestito dalla Regione attraverso la GSA.

La Regione, in riscontro al rilievo mosso dalla Corte dei Conti, ha rappresentato che nell'esercizio 2018 ha continuato il percorso intrapreso negli anni precedenti, finalizzato ad un maggiore livello di autonomia delle aziende in termini di pianificazione economica dell'attività istituzionale, nonché un maggiore coinvolgimento nel conseguimento degli obiettivi programmati, intendendo incrementare la responsabilizzazione del management aziendale e garantendo agli enti del SSR maggiore flessibilità e nuovi strumenti.

In tale ottica, anche per l'anno 2018, il valore del FSR destinato alle ASL è stato quantificato in misura tale da garantire l'equilibrio economico-finanziario delle aziende, sulla base della struttura dei costi concordata tra la Regione e le ASL in sede di negoziazione dei budget (ex DCA n. 247 del 18 giugno 2018).

A tal fine, nel DCA n. 516/2018 la ripartizione a quota capitaria tra le ASL della Regione Lazio è stata integrata con una somma ulteriore al fine di allineare il valore complessivo dei ricavi a quello definito con il concordamento 2018 di cui al DCA n. 247/2018.

Il bilancio d'esercizio della GSA per l'anno 2017 è stato approvato con DCA n. 171 del 16 maggio 2019, e il bilancio d'esercizio consolidato del SSR per il medesimo anno è stato approvato con DCA n. 187 del 3 giugno 2019, con quasi un anno di ritardo rispetto ai termini temporali di approvazione prescritti dall'art. 32, c. 7, d.lgs. n. 118/2011; il bilancio preventivo economico consolidato 2018 è stato approvato in data 18 giugno 2018, anch'esso in ritardo

rispetto al termine previsto dal c. 5 dell'art. 32 del d.lgs. n. 118/2011 (31 dicembre dell'anno precedente).

Il Comitato regionale di controllo contabile osserva la necessità del rispetto dei termini di approvazione dei bilanci dell'intero sistema sanitario, attraverso una efficace azione di coordinamento e una più incisiva attività degli organi regionali e della struttura commissariale, oltre che dei responsabili dei singoli enti del servizio sanitario regionale, a tutela sostanziale dell'intero sistema, sia dal punto di vista dell'attività di programmazione, che di gestione e di controllo. Tale osservazione, peraltro, è contenuta sia nella Parifica dei conti sanitari regionali del presente esercizio sia nella precedente Parifica dei conti della sanità regionale anche se gli atti documentali sono stati redatti in maniera chiara e precisa e forniscono notizie idonee ad avere idea dei fenomeni ivi rappresentati.

La GSA, a fronte di un risultato di esercizio previsto nel bilancio preventivo 2017 pari a 439,63 milioni di euro, presenta un risultato economico a consuntivo 2017 pari a 471,99 milioni, con una variazione di euro 32.367 come rappresentato nella tabella sottostante.

Variazioni tra consuntivo e preventivo 2017			
<i>(in migliaia di euro)</i>			
Voci	Consuntivo	Preventivo	Variazioni
Valore della produzione	590.793	485.949	104.844
Costi della produzione	123.556	106.094	17.462
Proventi e oneri finanziari	-249	0	249
Proventi e oneri straordinari	5.007	59.773	54.766
Imposte	0	0	-
Risultato d'esercizio	471.995	439.628	32.367

Il risultato economico dell'esercizio 2017 della GSA, a chiusura delle risultanze della contabilità economico patrimoniale, è pari a 471,99 milioni di euro, in sensibile decremento rispetto al risultato 2016 che era pari a 566,07 milioni di euro.

Il bilancio della GSA esercizio 2017 e il risultato preconsuntivo 2018

I rapporti economico-patrimoniali e finanziari intercorrenti tra Regione e gli altri operatori, oltre ad essere rilevati negli specifici capitoli del bilancio finanziario regionale, che mantiene funzione autorizzatoria, devono essere rilevati, a partire dal primo gennaio 2012, dal responsabile della GSA nella sua contabilità, in modo da garantire una rappresentazione in bilancio chiara, veritiera e corretta, in ossequio a quanto previsto dal codice civile (richiamato nell'art. 28 del d.lgs. 118/2011) e dai principi contabili nazionali.

Quanto detto è rappresentato contabilmente attraverso l'iscrizione del FSR nello stato patrimoniale della GSA, sotto le voci "crediti verso Regione per spesa corrente" e "debiti verso aziende per spesa corrente", mediante trasposizione, in termini di contabilità economico patrimoniale, delle risultanze della gestione residui (attivi/passivi), iscritta nel bilancio finanziario regionale.

Oltre a occuparsi dei rapporti finanziari con le aziende in ordine al riparto del FSR, la GSA gestisce in proprio una quota del fondo stesso e il gettito derivante da fiscalità aggiuntiva a copertura del disavanzo sanitario.

Il bilancio d'esercizio della GSA per l'anno 2017 è stato approvato con DCA n. 171 del 16 maggio 2019, e il bilancio d'esercizio consolidato del SSR per il medesimo anno **è stato approvato con DCA n. 187 del 3.6.2019, con quasi un anno di ritardo rispetto ai termini temporali di approvazione prescritti** dall'art. 32, c. 7, d.lgs. n. 118/2011; **il bilancio preventivo economico consolidato 2018 è stato approvato in data 18 giugno 2018, anch'esso in ritardo rispetto al termine previsto** dal c. 5 dell'art. 32 del D.lgs. n. 118/2011 (31 dicembre dell'anno precedente).

Si ritiene di considerare la necessità del rispetto dei termini di approvazione dei bilanci dell'intero sistema sanitario, attraverso una efficace azione di coordinamento e una più incisiva attività degli organi regionali e della struttura commissariale, oltre che dei responsabili dei singoli enti del servizio sanitario regionale, a tutela sostanziale dell'intero

sistema, sia dal punto di vista dell'attività di programmazione, che di gestione e di controllo.

La GSA, a fronte di un risultato di esercizio previsto nel bilancio preventivo 2017 pari a 439,63 milioni di euro, presenta un risultato economico a consuntivo 2017 pari a 471,99 milioni.

Il *Valore della produzione GSA* evidenzia un incremento a consuntivo, rispetto al preventivo 2017, pari a 105 milioni circa di euro dovuto a scostamenti tra realizzazioni e previsioni su voci di contributo FSR indistinto e vincolato, risorse aggiuntive, contributi extra fondo e recuperi e rimborsi.

I *costi della produzione GSA* tra il consuntivo 2017 e il preventivo 2017 evidenziano un complessivo incremento pari a 17,46 milioni di euro, derivante da scostamenti tra realizzazioni e previsioni in merito alle voci di acquisto di servizi e vari accantonamenti.

I *Proventi ed oneri straordinari GSA*, tra il consuntivo 2017 e i dati del preventivo 2017 evidenziano uno scostamento in diminuzione del saldo positivo previsto, pari a 54,77 milioni, dovuto a variazioni nei proventi straordinari e a oneri straordinari non previsti.

Il *Risultato economico GSA* dell'esercizio 2017, a chiusura delle risultanze della contabilità economico patrimoniale, è pari a 471,99 milioni di euro, in sensibile decremento rispetto al risultato 2016 (paria 566,07 milioni).

Di seguito si riporta il conto economico della GSA relativo all'anno 2017, contenente il confronto con i dati dell'esercizio precedente.

Il bilancio consolidato del SSR esercizio 2017 e risultato preconsuntivo 2018

Il risultato di esercizio del consolidato 2018 (valori di conto economico al IV trimestre) per tutti gli enti del SSR e per la GSA, raffrontato ai valori degli anni precedenti, a partire dal 2012, con un grado di dettaglio che consente di evidenziare le tre gestioni (caratteristica, finanziaria e straordinaria) che hanno contribuito a formarlo, emerge un risultato netto rettificato dell'aggregato aziende in miglioramento, dovuto essenzialmente a un aumento del

valore della produzione (finanziamenti) che passa dai 9,97 miliardi di euro del 2012 ai 10,25 del 2018 (con un aumento di circa 280 milioni di euro), a fronte di una minore incidenza della diminuzione dei costi di produzione che mostrano una riduzione negli anni più contenuta fino ad arrivare a valori che, nell'anno 2018, superano l'importo del 2012 (i costi della produzione passano dai 10,37 miliardi del 2012 ai 10,45 del 2018).

Riguardo al saldo della gestione finanziaria, si rileva una diminuzione del valore negativo nell'anno 2018.

La gestione straordinaria mostra valori positivi.

A seguito dell'integrazione istruttoria della Regione Lazio in data 16 luglio 2019, sono stati trasmessi i dati relativi al risultato di esercizio per macro-aggregati di ricavo e di costo, da cui emerge un miglioramento del risultato netto, pari a - 391.094.196 euro anziché - 575.665.155 e, di conseguenza, un miglioramento del risultato di amministrazione, pari a 115.566.238 euro anziché 59.912.204, come in precedenza comunicato.

I valori di costo e ricavo del preconsuntivo raffrontati con quelli del programmatico 2018 (compresa la GSA) fa emergere l'aumento dei costi operativi sostenuti rispetto a quanto programmato, per un importo pari a 377,46 milioni di euro, causa riduzione del margine operativo di un importo pari a 168,80 milioni e la gestione finanziaria presenta una riduzione di oneri e la gestione straordinaria mostra un aumento rispetto al valore già positivo del programmatico, con una influenza globale positiva sul risultato economico complessivo.

Per quanto riguarda il costo del personale nel corso del 2018, il servizio sanitario della Regione Lazio ha registrato un significativo numero di cessazioni di personale pari a circa 2.640 unità, a fronte delle circa 1.769 unità cessate nel 2017. Nel merito al costo dei medici SUMAI, i Tavoli rappresentano la necessità di un "corretto e appropriato utilizzo di tale personale specialista convenzionato interno nelle strutture ospedaliere" e, in merito al costo delle consulenze sanitarie e non sanitarie, "la necessità di provvedere con celerità alla cessazione di tali rapporti di lavoro atipici".

Il Costo dei prodotti farmaceutici ed emoderivati e della medicina di base sono aumentati rispetto

a quanto programmato per il 2018 con un aumento anche rispetto al consuntivo 2017.

Le *Prestazioni ospedaliere da privato* fanno emergere una riduzione rispetto a quanto programmato. I Tavoli, nel rilevare un aumento di 12,8 milioni di euro rispetto al consuntivo 2017 e una diversa stima di costi da parte dell'*advisor*, "*chiedono garanzie alla struttura commissariale riguardo al rispetto dei vincoli previsti dalla normativa*" (vedi verbale riunione del 28 marzo 2019) e, rilevando "*l'estremo ritardo con cui vengono effettuati i controlli*", *chiedono di velocizzarne il procedimento* (riunione del 22 novembre 2018).

Sulle *Prestazioni ambulatoriali da privato*, dato il deciso incremento registrati rispetto al programmato, i Tavoli hanno richiesto motivazioni, specie con riferimento alle spese per la dialisi e la radioterapia.

Tavolo e Comitato rilevano problemi legati alla mancata valorizzazione degli importi relativi alla *distribuzione di farmaci e file F da privato* e, in generale, al monitoraggio dei *rischi extra budget*, e come lo stesso sia stato oggetto di valutazione ai fini di eventuali accantonamenti.

Per quanto riguarda i *Fondi rischi*, i Tavoli chiedono una approfondita e attenta valutazione sulla congruità degli accantonamenti per rischi, sollecitandone i dovuti controlli, anche in considerazione delle analisi richieste sulla consistenza dei fondi delle singole aziende e della GSA, e della rilevante movimentazione della gestione straordinaria.

Le risultanze contabili della gestione sanitaria regionale

La tabella mostra gli accertamenti delle entrate, raffrontate a quelle complessive del bilancio regionale, articolate per titoli di entrata e la percentuale di incidenza sul totale.

ACCERTAMENTI PERIMETRO SANITARIO 2018			
Titoli	Totale Regione	Gestione sanitaria	%
1 entrate correnti	14.323.364.287,60	11.168.777.925,00	77,98
2 trasferimenti correnti	1.309.996.881,94	972.345.873,64	74,23
3 entrate extratributarie	127.424.327,92	23.320,00	0,02
4 entrate in conto capitale	238.767.069,30	16.794.331,90	7,03
5 entrate riduzione attività finanziaria	30.006.294,21	-	-
6 accensione prestiti	1.054.429.873,36	-	-
7 anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-
totale al netto delle partite di giro	17.083.988.734,33	12.157.941.450,54	71,17
9 partite di giro	4.585.169.724,10	2.470.415.634,71	53,88
totale titoli	21.669.158.458,43	14.628.357.085,25	67,51

La tabella mostra gli incassi delle entrate, raffrontate a quelle complessive del bilancio regionale, articolate per titoli di entrata e la percentuale di incidenza sul totale.

INCASSI PERIMETRO SANITARIO 2018			
Titoli	Totale Regione	Gestione sanitaria	%
1 entrate correnti	14.332.815.212,16	11.141.178.713,25	77,73
2 trasferimenti correnti	1.341.884.838,89	1.068.396.972,51	79,62
3 entrate extratributarie	85.917.618,34	23.320,00	0,03
4 entrate in conto capitale	108.742.444,85	9.658.599,24	8,88
5 entrate riduzione attività finanziaria	29.404.788,51	-	-
6 accensione prestiti	1.054.429.873,36	-	-
7 anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-
totale al netto delle partite di giro	16.953.194.776,11	12.219.257.605,00	72,08
9 partite di giro	4.574.494.910,38	2.470.415.634,71	54,00
totale titoli	21.527.689.686,49	14.689.673.239,71	68,24

La tabella mostra gli impegni delle spese, raffrontate a quelle complessive del bilancio regionale, articolate per titoli di uscita e la percentuale di incidenza sul totale.

IMPEGNI PERIMETRO SANITARIO 2018			
Titoli	Totale Regione	Gestione sanitaria	%
1 spese correnti	14.992.447.078,46	12.480.203.513,84	83,24
2 spese in conto capitale	562.752.697,55	80.757.423,61	14,35
3 spese per incremento attività finanziarie	30.063.388,89	-	-
4 rimborso prestiti	346.971.608,12	174.245.618,54	50,22
5 chiusura anticipazioni	-	-	-
totale al netto delle partite di giro	15.932.234.773,02	12.735.206.555,99	79,93
7 partite di giro	4.585.169.724,10	1.707.877.644,24	37,25
totale titoli	20.517.404.497,12	14.443.084.200,23	70,39

La tabella mostra i pagamenti delle spese di competenza, raffrontate a quelle complessive del bilancio regionale, articolate per titoli di uscita e la percentuale di incidenza sul totale.

PAGAMENTI PERIMETRO SANITARIO 2018			
Titoli	Totale Regione	Gestione sanitaria	%
1 spese correnti	15.876.458.137,95	13.151.795.472,67	82,84
2 spese in conto capitale	619.575.113,51	49.230.435,13	7,95
3 spese per incremento attività finanziarie	28.982.334,10	-	-
4 rimborso prestiti	346.971.608,10	174.245.618,53	50,22
5 chiusura anticipazioni	-	-	-
totale al netto delle partite di giro	16.871.987.193,66	13.375.271.526,33	79,28
7 partite di giro	4.595.143.129,29	1.707.947.177,37	37,17
totale titoli	21.467.130.322,95	15.083.218.703,70	70,26

LE CONCLUSIONI DELLA CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL LAZIO, SUL SSR DELLA REGIONE LAZIO

La Regione, attraverso le misure prese in attuazione del suddetto piano di rientro, è riuscita a contenere la tendenza espansiva dei costi del settore sanitario (pur se emerge un aumento degli stessi nell'anno 2018 rispetto agli anni precedenti) e ad avviare un'azione di risanamento strutturale che ha consentito di ridurre in maniera rilevante il debito del comparto sanitario che, dagli 8,08 miliardi di euro del 2012 è passato a 3,51 miliardi.

A fronte di tale riduzione, risulta tuttavia ancora elevato il debito della Regione riferito alla sanità, che deve aggiungersi a quello proprio del comparto sanitario e che ammonta, al 31 dicembre 2018, a 9,52 miliardi, con una riduzione di circa 256 milioni rispetto all'anno 2016.

Emerge anche la presenza di un consistente debito potenziale dovuto a un rilevante ammontare di contenzioso con i creditori delle aziende sanitarie che se pur fronteggiato, secondo quanto espresso dalla Regione, da un congruo fondo rischi, necessita di appropriati monitoraggi e controlli.

Tale rilevante esposizione debitoria si ripercuote sui costi della gestione in termini di interessi passivi e oneri finanziari, pari nell'anno 2018 a 71,2 milioni di euro solo per il comparto sanitario.

La riduzione dell'indebitamento richiede mezzi finanziari disponibili, che a loro volta si avvantaggiano di politiche volte alla riduzione dei costi improduttivi o esuberanti.

A tal proposito questa Corte ritiene essenziale, data la presenza di una molteplicità di centri decisionali di spesa in ambito sanitario, la esplicitazione, da parte degli Organi regionali a ciò deputati, dell'eventuale mancato raggiungimento dei risultati programmati, al fine di attuare le dovute correzioni, sia nei confronti delle singole aziende sanitarie che dei settori nei quali si concentra la gestione di rilevanti risorse, anche al fine di premiare realtà

più efficienti rispetto ad altre, al di là di una logica semplicemente perequativa nella distribuzione dei finanziamenti destinati al SSR.

La riduzione dei costi incongrui permetterebbe di liberare risorse che potrebbero essere allocate in altri settori, quali ad esempio gli investimenti. Questi ultimi, se ben programmati e realizzati, andrebbero a generare nuove opportunità in termini di offerta rivolta ai cittadini-assistiti.

La Regione dichiara che il mandato commissariale ha assicurato il miglioramento dei LEA (livelli essenziali delle prestazioni), che risulta in netta crescita rispetto al passato, come accertato dagli Organi competenti.

(Cfr. Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica, Volume II, pag. 100, 101.)

Il rientro dal deficit sanitario registra un valore di più sei milioni per l'esercizio 2018, riaccertato dal Tavolo di verifica per gli adempimenti del Piano di rientro (riunione del 30 luglio 2019). Nel 2006 il valore era pari a meno 1,6 miliardi e meno 670 milioni di euro nel 2013.

Auspiciando un'uscita dal commissariamento sanitario, che come già ricordato non esonera, comunque, la Regione dal piano di rientro, occorrerà necessariamente attivare azioni e interventi strutturali finalizzati a reperire risorse finanziarie che la mancata entrata dell'extra gettito derivante dalla maggiorazione della pressione fiscale.

IL PARERE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Lazio, esaminato il “*Rendiconto generale della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2018*”, giusta deliberazione della Giunta regionale 18 aprile 2019, n. 240, ferme restando alcune criticità rilevate, ha rilasciato parere favorevole all’approvazione dello Rendiconto medesimo in data 10 giugno 2019.

IL GIUDIZIO DI PARIFICA DELLA SEZIONE REGIONALE DELLA CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, con deliberazione n. 47/2019/PARI, nell'udienza del 23 luglio 2019 ha parificato il "*Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018*" con la rideterminazione del disavanzo da anticipazioni di liquidità, tra le componenti accantonate del risultato di amministrazione per un importo pari a euro 9.300.280.608,33, coincidente con il residuo debito restitutorio, e con l'esclusione dell'importo di 580.744,29 a valere sul capitolo di spesa C21919 e dell'importo di 103.214,26 a valere sul capitolo di spesa C22564.

IL PARERE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO CONTABILE

Il Comitato regionale di controllo contabile, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, dello Statuto regionale,

- fatte salve le rideterminazioni dei dati contabili contenuti nella presente Relazione, come evidenziati dalla parifica della Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, con deliberazione n. 47/2019/PARI, nell'udienza del 23 luglio 2019
- preso atto che le osservazioni contabili riguardanti la rideterminazione del disavanzo da anticipazioni di liquidità, nelle componenti del Conto del Bilancio e dello Stato Patrimoniale Attivo e Passivo, tra le componenti accantonate del risultato di amministrazione, per un importo pari a 9.300.280.608,33 euro (cfr. tabella pag. 27 della presente Relazione) sono state oggetto di rideterminazione da parte della Giunta regionale in sede di coordinamento formale della proposta di legge n. 178 concernente "Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018", licenziata dalla competente Commissione Bilancio in data 17 settembre 2019
- preso atto che, per quanto concerne l'esclusione dell'importo di 580.744,29 euro a valere sul capitolo di spesa C21919 e dell'importo di 103.214,26 euro a valere sul capitolo di spesa C22564, come risultante dal giudizio di parifica sopra richiamato, si procederà al recupero delle somme erogate a seguito dell'approvazione di una apposita disposizione normativa regionale
- tenuto conto delle considerazioni e delle raccomandazioni contenute nella presente Relazione, emerse in sede di esame del Rendiconto

all'unanimità, esprime PARERE FAVOREVOLE sulle risultanze del "*Rendiconto Generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2018*".